



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**29 OTTOBRE 2021**

# Rassegna Stampa

29-10-2021

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	29/10/2021	22	<b>Catania conta i danni, servono 100 milioni per gli interventi urgenti</b> <i>Nino Amadore</i>	4
-------------	------------	----	---	---

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	29/10/2021	4	<b>Sileri: Accelerare sulla terza dose per tutti</b> <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	29/10/2021	4	<b>Dopo sette settimane il Covid torna a risalire su anche i ricoveri: /7,5%</b> <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	29/10/2021	7	<b>Intervista a Antonio Scavone - Scavone: progetto da 30 milioni di euro a tutela di anziani fragili e disabili = Dall' asilo alla terza età: 30 milioni per i fragili</b> <i>Franca Antoci</i>	7
GIORNALE DI SICILIA	29/10/2021	11	<b>Insularità, riconosciuto un costo di oltre sei miliardi</b> <i>Antonio Giordano</i>	9
REPUBBLICA PALERMO	29/10/2021	6	<b>Assistenza a domicilio affare da 400 milioni Sconto giunta-Ars = Cure domiciliari business da 400 milioni È sconto alla Regione</b> <i>Miriam Di Peri</i>	10
REPUBBLICA PALERMO	29/10/2021	7	<b>Nasce il polo sovranista Fi viene esclusa e ora vuole la Regione = Nasce il polo sovranista, Fi viene esclusa Micciché: "Un nostro uomo alla Regione"</b> <i>Claudio Reale</i>	12
SICILIA CATANIA	29/10/2021	3	<b>Servono 10 milioni per le urgenze e 100 per cercare di ridurre il rischio</b> <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	29/10/2021	10	<b>Sos dei costruttori: manodopera cercansi</b> <i>Stefania De Francesco</i>	15
SICILIA CATANIA	29/10/2021	11	<b>Oggi lungomare chiuso al traffico e ai pedoni = Catania, fra attesa e ricostruzione</b> <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	29/10/2021	24	<b>Il commiato della Commissione Con la città rapporto intenso e proficuo = Ora la rinascita culturale e sociale</b> <i>Roberto Fatuzzo</i>	17

## SICILIA ECONOMIA

GIORNALE	29/10/2021	8	<b>Reti e tlc, la Sicilia è una miniera da sfruttare</b> <i>Pfb</i>	19
SICILIA CATANIA	29/10/2021	10	<b>Intel, spezzatino catania-torino? = Intel, ipotesi asse Catania-Torino</b> <i>Giambattista Pepi</i>	20
SICILIA CATANIA	29/10/2021	7	<b>Sviluppo e business, nasce un ponte tra Italia e Malta</b> <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	29/10/2021	11	<b>Termovealoriz zatori, il bando a fine anno</b> <i>Giacinto Pipitone</i>	22
SICILIA CATANIA	29/10/2021	12	<b>Intervista a Fabrizio De Nicola - Al Garibaldi Nesima molti reparti riattivati a tempo di record</b> <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	29/10/2021	14	<b>Un finanziamento solidale per le imprese danneggiate</b> <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	29/10/2021	15	<b>Ci (ri)prepariamo al peggio, ma qui mai fatta manutenzione ordinaria</b> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	26
SICILIA CATANIA	29/10/2021	16	<b>Bosco: È possibile intervenire subito ed evitare in futuro degli altri disastri</b> <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	29/10/2021	16	<b>Intervista a Giuseppe Cirelli - Ciascun Comune pedemontano deve dotarsi di sistemi per smaltire in loco acque piovane</b> <i>Vittorio Romano</i>	28
SICILIA CATANIA	29/10/2021	18	<b>Piano urbanistico generale al via da oggi i sette forum per le scelte di pianificazione</b> <i>Redazione</i>	30

## SICILIA CRONACA

SICILIA AGRIGENTO	29/10/2021	1	<b>Montante ricoverato potrebbe saltare pure l' udienza odierna</b> <i>Redazione</i>	31
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	29/10/2021	20	<b>Vittime del racket, solo il 6% denuncia</b> <i>Michele Giuliano</i>	32

SICILIA CATANIA	29/10/2021	17	<a href="#">Intervista a Carmelo Iacobello - Iacobello: Ora ci preoccupa la Delta plus</a> <i>Redazione</i>	34
-----------------	------------	----	--	----

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA CALTANISSETTA	29/10/2021	13	<a href="#">Una campagna denigratoria contro Cicero</a> <i>Redazione</i>	35
SICILIA CATANIA	29/10/2021	2	<a href="#">Via col vento = Arriva Medicane " Apollo " stato di allerta rossa Musumeci: State a casa</a> <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	36
SICILIA CATANIA	29/10/2021	2	<a href="#">Riapre oggi l' A18 lavori-lampo per fare respirare la fascia jonica = Riapre l' A18 fra Messina Sud e Roccalumera</a> <i>Francesco Triolo</i>	38
SICILIA CATANIA	29/10/2021	13	<a href="#">La Catania surreale fra paura e " liscia " Ma a che ora arriva questo Apollo? = Ma a che ora arriva? La vigilia surreale fra paura e " liscia "</a> <i>Mario Barresi</i>	39
GIORNALE DI SICILIA	29/10/2021	8	<a href="#">Occhio al cielo e Negozi sbarrati = Catania si blinda per Medicane E lockdown meteorologico</a> <i>Daniele Lo Porto</i>	41
REPUBBLICA PALERMO	29/10/2021	2	<a href="#">La furia dell' uragano sull' Isola del cemento = L' Isola coperta di cemento e ogni pioggia è un disastro</a> <i>Claudio Reale</i>	44

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/10/2021	2	<a href="#">AGGIORNATO - Pensioni, lavoro, bonus e tagli al fisco: varata la manovra da 30 miliardi</a> <i>Gianni Marco Trovati Rocari</i>	47
SOLE 24 ORE	29/10/2021	3	<a href="#">Draghi: Una manovra per la crescita Via a Quota 102, tagli fiscali e superbonus = Draghi: Crescita ben oltre il 6% Contributivo pieno dal 2023</a> <i>Barbara Fiammeri</i>	50
SOLE 24 ORE	29/10/2021	10	<a href="#">Aiuti 4.0 fino al 2025 ma dimezzati</a> <i>Carmine Fotina</i>	52
SOLE 24 ORE	29/10/2021	11	<a href="#">Nasce il Fondo clima per spingere l' Italia verso gli obiettivi Ue</a> <i>Celestina Dominelli</i>	54
SOLE 24 ORE	29/10/2021	13	<a href="#">Lagarde (Bce): inflazione ancora temporanea = Lagarde: inflazione temporanea, nessuna stretta a fine 2022</a> <i>Isabella Bufacchi</i>	55
SOLE 24 ORE	29/10/2021	23	<a href="#">Buia (Ance): la crescita è misurata dal numero di cantieri aperti = Buia: La crescita si misura in cantieri, non in carte E deve andare oltre il 2026</a> <i>Giorgio Santilli</i>	57
SOLE 24 ORE	29/10/2021	21	<a href="#">Italia e crisi demografica: tre scenari per il futuro = Crollo della forza lavoro e mancanza di politiche efficaci contro il declino</a> <i>Alessandro Rosina</i>	59
SOLE 24 ORE	29/10/2021	22	<a href="#">Rinnovabili, ecco il piano di Cingolani sulle aste per i nuovi impianti = Rinnovabili, pronto il piano di Cingolani sulle nuove aste</a> <i>Celestina Dominelli</i>	62
SOLE 24 ORE	29/10/2021	24	<a href="#">Un terzo delle imprese manterrà il lavoro smart dopo la pandemia</a> <i>Cristina Casadei</i>	64
SOLE 24 ORE	29/10/2021	33	<a href="#">Zuckerberg: Facebook cambia nome in Meta = Facebook guarda oltre e diventa Meta</a> <i>Marco Valsania</i>	65
SOLE 24 ORE	29/10/2021	40	<a href="#">Fondo da 230 milioni per innovare e gestire le crisi nell' editoria</a> <i>M Pri</i>	66
SOLE 24 ORE	29/10/2021	41	<a href="#">Pnrr Infiltrazioni mafiose occasionali: può scattare l' obbligo dei modelli 231 = L' infiltrazione mafiosa occasionale obbliga all' adozione dei modelli 231</a> <i>Antonio Iorio</i>	67
SOLE 24 ORE	29/10/2021	44	<a href="#">Credito e impresa, dopo la pandemia una nuova valutazione del merito</a> <i>Giuseppe Latour</i>	69
CORRIERE DELLA SERA	29/10/2021	9	<a href="#">Intervista a Vittorio Colao - Dal 15 novembre ecco i certificati digitali = Dalla nascita alle nozze, 14 certificati diventano digitali Fibra ottica, pronti 4 miliardi</a> <i>Daniele Manca</i>	70
STAMPA	29/10/2021	3	<a href="#">Intervista Carlo Cottarelli - I dubbi di Cottarelli "Un compromesso" = "È una manovra di compromesso Il premier resti per finire le riforme"</a> <i>Luca Monticelli</i>	73
REPUBBLICA	29/10/2021	2	<a href="#">Tasse, 12 miliardi di tagli per tornare a crescere = Trenta miliardi e tagli al fisco Ecco la manovra</a> <i>Valentina Aldo Conte Fontanarosa</i>	75

# Rassegna Stampa

29-10-2021

## POLITICA

SOLE 24 ORE	29/10/2021	16	<b>Colle, i leader in attesa di un segnale dal premier</b> <i>Lina Palmerini</i>	80
-------------	------------	----	---	----

## EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	29/10/2021	20	<b>Un Fondo dei fondi per moltiplicare le risorse per le Pmi</b> <i>Innocenzo Cipolletta</i>	81
-------------	------------	----	---	----

**MALTEMPO**

## Catania conta i danni, servono 100 milioni per gli interventi urgenti

Da un lato il tentativo di ricostruire e la conta dei danni pubblici e privati. Dall'altro la paura per Apollo, come è stato battezzato il ciclone mediterraneo. Catanesi e non solo prostrati dalla violenza della pioggia che non ha precedenti. A Pantelleria nella notte di ieri sono cadute in poche ore 148 mm di pioggia, il 30% di quello che cade in un anno, con frane e allagamenti.

I meteorologi parlano di nubifragi nel catanese e nel siracusano e di venti, soprattutto ancora nel siracusano, a 100 chilometri l'ora. Trema la Sicilia orientale e trema la punta sud della Calabria. In Sicilia la Protezione civile ha diramato per oggi l'avviso di allerta rossa ed è in stato di allarme: da mezzanotte è scattato il codice rosso. A Catania tutto resta ancora chiuso sulla base di un'ordinanza del sindaco Salvo Pogliese: scuole, uffici, negozi persino il Lungomare è sbarrato. Chiusi oggi gli uffici regionali nelle province di Catania, Messina, Ragusa e Siracusa. Il tentativo è di tenere la gente a casa: a causa del maltempo i morti sono stati tre. Per il resto si vedrà e solo quando sarà passata la tempesta si potrà capire da quale punto ripartire e soprattutto quanto denaro serve per farlo. In questa fase ci sono le preoccupazioni degli imprenditori con **Confindustria Catania** che ha avviato il monitoraggio tra gli associati e non solo e poi ci sono gli imprenditori agricoli e agroindustriali che stanno cercando di capire quali sono state le conseguenze sui prodotti a partire dalle arance: «Dobbiamo aspettare la fine del ciclone prima di poter cominciare la conta dei danni – dice Elena Albertini, vice presidente del Consorzio arancia rossa di Sicilia Igp –, ma fin da ora possiamo dire che ci sarà bisogno di sostegni concreti e immediati da parte delle istituzioni». La prossima stagione agrumicola, dice già qualcuno, sarà caratterizzata dalla scarsità di volumi, con circa il 30% in meno di prodotto disponibile. «Auspichiamo che, stavolta, vengano garantiti ristori e in tempi brevi – dice Nello Alba, amministratore delegato Oranfrizer –, Gli agricoltori siciliani hanno già subito l'alluvione del 2018, l'80% delle risorse a copertura dei danni provocati da quella calamità sono stati tagliati e quel 20% di esigue risorse per il recupero degli impianti deve ancora essere elargito». Intanto il

governo regionale guidato da Nello Musumeci ha dichiarato lo stato di emergenza regionale e richiesto a Roma la dichiarazione dello stato di calamità per 86 comuni, poco più di un quinto del totale regionale: «Una stima complessiva dei danni potrà essere fatta solo al termine della ricognizione già avviata e a conclusione della fase di emergenza meteo. Sono già stati quantificati circa 10 milioni per interventi di somma urgenza e circa 100 milioni per interventi strutturali di riduzione del rischio» dicono dalla Regione. Più netto Musumeci: «Al governo centrale chiediamo di avviare al più presto lo stanziamento delle risorse necessarie a ripristinare le infrastrutture pubbliche e ristorare chi ha subito danni. Bruxelles convochi meno tavoli sul cambiamento climatico e agisca con immediatezza con un'iniziativa strategica. Servirebbero una legge speciale e almeno 3 miliardi per mettere in sicurezza il territorio siciliano». Intanto ci sono opere che aspettano da anni. La Fillea-Cgil cita il caso della gronda a Catania e dei collettori che avrebbe dovuto arginare, con una spesa di 58 milioni, lo spettro delle crisi idrogeologiche. Un progetto di oltre 25 anni fa prevedeva la realizzazione di un canale di gronda che avrebbe dovuto circumnavigare la parte alta della città captando tutti i torrenti che venivano giù dall'area pedimontana per convogliarli a mare, attraverso la scogliera. Ma non c'è ancora.

— Nino Amadore

5 RIPRODUZIONE RISERVATA



**Codice rosso.** Allerta a Catania da mezzanotte di ieri



Peso: 18%



## Sul mix di vaccini e sul J&J si attende l'Aifa. «Priorità per chi ha una dose Johnson»

# Sileri: «Accelerare sulla terza dose per tutti»

**ROMA.** Nonostante l'estensione del Green pass e gli appelli alla vaccinazione, negli ultimi sette giorni in Italia il dato sui nuovi vaccinati è crollato del 53%, con una media di più di 20 mila somministrazioni al giorno. Sono 2,7 milioni gli over 50 non vaccinati e che, più di altri - come spiega la Fondazione Gimbe - «sono ad elevato rischio di ospedalizzazione e decesso». L'effetto immediato è l'aumento dei nuovi casi (+43%), che vanno ad impattare sui ricoveri (+7,5%), ma, fortunatamente, non sulle terapie intensive. «Con quasi 7,5 milioni senza nessuna dose di vaccino - sottolinea il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta - si allontana l'obiettivo di raggiungere il 90% di copertura vaccinale negli over 12». Walter Ricciardi, professore di Igiene dell'Università Cattolica e consigliere scientifico del ministero della Salute, siega: «Certamente ci sarà un aumento dei casi tra l'autunno e l'inverno, ma non sarà drammatico, sarà gestibile: soprattutto ci approcceremo alla terza dose, come stiamo facendo, per i più fragili».

E proprio la terza dose è uno dei temi caldi. Ad oggi sono quasi 1,2 milioni gli italiani che ne hanno ricevuto la somministrazione. Si tratta dei cosiddetti «fragili» e over 80, ma ci si attende un'accelerazione per coinvolgere anche le altre categorie, come lavoratori scolastici, over 60 e, entro l'anno, i cinquantenni. «L'inverno alle porte, il repentino

aumento di nuovi casi e ricoveri insieme al progressivo calo dell'efficacia dei vaccini sull'infezione - spiega la Fondazione Gimbe - impongono sia di accelerare la somministrazione della terza dose a tutte le categorie individuate dalla Circolare Ministeriale» sia di convincere gli scettici a vaccinarsi. Ad oggi ha ricevuto la terza dose anche il 13% di medici, infermieri e operatori.

Un caso particolare è rappresentato da chi ha ricevuto come prima e unica dose Johnson&Johnson, cioè quasi un milione e mezzo di italiani. Saranno loro «la priorità», secondo quanto detto dal sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri. «Le indicazioni saranno date a breve in maniera chiara ed esaustiva». Bisogna, infatti, ancora attendere la decisione dell'Aifa sulla richiesta del ministero della Salute sia per il via libera al richiamo dopo tre mesi dalla prima dose sia ad utilizzare - così come negli Usa - un vaccino diverso come booster nel cosiddetto «mix and match». L'Agenzia del farmaco ha intanto dato il via libera alla terza dose del vaccino Spikevax (Moderna), a distanza di almeno sei mesi dalla seconda dose, in soggetti di età pari o superiore ai 18 anni. E, nella bozza della legge di bilancio, il fondo per l'acquisto di vaccini per il 2022 sale a 1,85 miliardi. Perché, per usare le parole di Sileri, «non siamo ancora lontanamente usciti dalla pandemia».



Peso: 15%

# Dopo sette settimane il Covid torna a risalire su anche i ricoveri: +7,5%

## Il punto. Più esposte Friuli, Veneto, Umbria ed Emilia Romagna L'allarme del Gimbe: «Si allontana l'obiettivo del 90% dei vaccinati»

**ROMA.** L'inversione di tendenza nell'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia, con una curva tornata a risalire nei vari parametri dopo iniziali segnali di miglioramento, è confermata dai dati dell'ultima settimana: nell'arco di 7 giorni, infatti, sono aumentati i nuovi casi ed i ricoveri, con le maggiori preoccupazioni che si concentrano su 4 Regioni, mentre appare a questo punto più lontano l'obiettivo di raggiungere la quota del 90% di vaccinati entro l'anno.

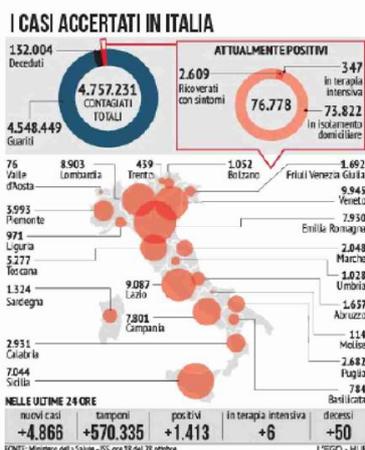
Nella settimana dal 20 al 26 ottobre, evidenzia il nuovo monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe, si registra "un netto aumento dei nuovi casi settimanali di Covid-19", passati da 17.870 a 25.585, pari al +43,2%, anche «se la crescita potrebbe in parte essere legata all'incremento dei tamponi totali» fatti anche per il Green pass. Ma ad indicare "una maggior circolazione del virus" sono anche i ricoveri, aumentati del 7,5% rispetto alla settimana precedente, e il tasso di positività ai tamponi molecolari. A livello nazionale, spiega il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta, dopo 7 settimane "si registra un'inversione di tendenza dei nuovi casi settimanali con una media mobile a 7 giorni che passa da 2.553 del 19 ottobre a 3.655 il 26 ottobre». La crescita dei casi, che potrebbe essere in parte influenzata dall'aumento del 21,1% dei tamponi totali rispetto alla

settimana precedente.

Sul fronte ospedaliero, a livello nazionale il tasso di occupazione rimane comunque basso (5% in area medica e 4% in terapia intensiva) e nessuna Regione supera le soglie del 15% per l'area medica e del 10% per l'area critica.

«Abbiamo sentito più volte il generale Figliuolo dire che si vuole raggiungere il 90% della platea vaccinabile: con questi numeri è molto difficile capire quando questa percentuale potrà essere raggiunta: se il declino delle nuove persone vaccinate sarà sempre maggiore, alla fine dell'anno non arriveremo al 90%», ha avvertito Cartabellotta. La situazione è preoccupante soprattutto in 4 Regioni, evidenzia inoltre il report settimanale sul Covid-19 di Altems (Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari Università Cattolica di Roma). I contagi sono in ripresa e le Regioni più a rischio sono Friuli Venezia Giulia, Veneto, Umbria ed Emilia-Romagna. «Non siamo ancora lontanamente usciti dalla pandemia», per cui «certamente ci sarà un aumento dei casi tra l'autunno e l'inverno, ma non sarà drammatico, sarà gestibile: soprattutto ci approcceremo alla terza dose, come stiamo facendo, per i più fragili», ha commentato Walter Ricciardi, consigliere scientifico del ministro della Salute. Mentre l'epide-

miologa Stefania Salmaso, confermando un aumento di circa il 40% della media dei casi, evidenzia che «il problema è che non è limitato alle fasce delle età lavorative, e quindi non è attribuibile interamente al green pass», ma questa è invece una situazione in cui «effettivamente riteniamo ci sia un genuino incremento dell'incidenza e della circolazione del virus». Un quadro confermato dai dati del bollettino giornaliero del ministero, che segnala 4.866 positivi in 24 ore (ieri 4.598), mentre sono 50 le vittime in un giorno. Il tasso di positività è allo 0,85%, in calo rispetto all'1% di ieri. Sono invece 347 i ricoverati in terapia intensiva, 6 in più rispetto a ieri, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 2.609, (sei in meno di ieri).



Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, spinge sulla terza dose per tutti anche in relazione alla risalita della curva dei contagi (nel grafico a fianco il quadro aggiornato della situazione)



Peso: 35%

**L'INTERVISTA****Scavone: «Progetto da 30 milioni di euro a tutela di anziani fragili e disabili»**

FRANCA ANTOCI pagina 7



# Dall'asilo alla terza età: 30 milioni per i fragili

L'intervista. L'assessore regionale al Welfare Antonio Scavone punta al concetto di famiglia proprio della Sicilia per coniugare con il progetto "Family act" le esigenze individuali con servizi assistenziali di qualità

FRANCA ANTOCI

«Nel 1994 Papa Giovanni Paolo II istituì la Pontificia Accademia per la Vita, con sede nello Stato della Città del Vaticano, che ha come fine la difesa e la promozione del valore della vita umana e della dignità della persona. Un'intuizione antesignana che vede dal 15 agosto 2016 la nomina non casuale a presidente di mons. Vincenzo Paglia, su scelta di Papa Francesco». Dal 2019 assessore regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro, nonché medico ai vertici sanitari con 40 anni di carriera alle spalle e un passato politico da deputato e senatore della Repubblica, Antonio Scavone non può che condividere l'intento di riportare l'uomo al centro delle scelte politiche, sociali e sanitarie. «Ieri si parlava di malattia, oggi di gestione della salute non solo fisica ma psicologica e sociale individuando tutto il benessere che ruota attorno all'uomo come fonte per tutelare la vita».

**Cattolico fervente e convinto, disponibile al dialogo, sorriso aperto e approccio paterno al ruolo e alle problematiche del welfare, ritiene naturale l'adesione della Regione siciliana alla Carta degli anziani.**

«Il nostro rapporto con i nonni è consolidato dall'idea di famiglia propria del Sud con il calore della dimensione umana e i colori dei pranzi domenica-

li. Nella nostra cultura l'anziano è parte integrante della quotidianità, dell'educazione dei nostri figli e diventa un porto sicuro nei momenti di difficoltà».

**Insomma il "bamboccione" coniato dall'allora ministro Padoa Schioppa nel 2009 sembra non appartenere all'Isola.**

«Indubbiamente gli anziani sono stati e sono camera di compensazione per tante difficoltà anche per i giovani nel mondo del lavoro di approccio complesso e spesso valvola di fuga dalla Sicilia ma la condivisione della vita con la generazione passata non si può certo ridurre alle mere necessità economiche che magari dettano esigenze materiali ma non per questo sostituiscono o sopprimono quelle affettive. La presenza di mia suocera a casa, per esempio, non mi ha creato alcun problema e anzi mi ha aiutato a condividere tradizioni culturali e culinarie».

**Deduco che il suo lockdown può essere annoverato tra quelli dei consumatori di farina.**

«Esatto. Chili di farina hanno prodotto pasta, pane e dolci fino ad esaurimento scorte con la collaborazione attiva di mia suocera e il recupero di una tradizione culinaria servita a rompere la noia dell'isolamento for-

zato. E credo sia grazie alla dimensione familiare che il lockdown in Sicilia nella maggior parte dei casi non è stato drammatico e il ricorso a percorsi psicoterapeutici è stato meno elevato che altrove. Un'occasione per dimostrare che essere isolati non significa essere isolati».

**E' un modo alternativo di interpretare la gestione delle Rsa o un'esigenza scaturita dall'emergenza della pandemia?**

«Ritengo sia l'unico modo perché le Rsa non siano vissute come luogo di abbandono. Ma l'impegno del governo Musumeci verso i fragili non è nato con il Covid».

**Intende dire che c'erano iniziative pregresse che oggi si integrano con le esigenze pandemiche?**

«Esatto. Per esempio legato alle problematiche degli anziani era stato già



Peso: 1-4%, 7-43%

costituito un gruppo di lavoro che con il progetto "Family act", finanziato con i fondi sociali di coesione per 30 milioni di euro, segue l'individuo dall'asilo alla terza età. Stesse risorse derivanti sempre dagli Fsc hanno consentito due anni fa di inserire nella Finanziaria una piccola norma sulla "Piattaforma integrata per le disabilità" compresi i più fragili e gli anziani. La piattaforma ci fornisce il quadro completo dell'assistenza fino alla gestione del paziente a casa. La popolazione interessata confluisce in un database che consente di sapere di quali prestazioni gode l'utente e di conoscere le sue esigenze. Monitora inoltre la qualità del servizio erogato e

moralizza la gestione delle attività domiciliari coniugate con l'affetto e il sostegno dei familiari».

**Vivere un'emergenza globale ci ha insegnato che ogni pezzo mancante dal mosaico della vita è una perdita che tocca l'umanità intera così come ha fatto sentire la mancanza di figli bloccati all'estero non per scelta ma per necessità. E' possibile guardare al futuro senza per questo perdere il passato?**

«Ne sono convinto. Recuperare la dignità del rapporto con la nostra tradizione e l'orgoglio delle nostre peculiarità vuol dire anche recuperare i nostri figli che portano il meglio,

frutto dei grossi investimenti delle famiglie sui ragazzi, della nostra terra altrove. In questo ultimo anno abbiamo scoperto che lavorare da casa si può. Così, con le risorse degli Fsc, abbiamo programmato il "Sicily smart working" allo scopo di riportare a casa le intelligenze perdute. Una fibra ultraveloce offre l'opportunità del lavoro da remoto con le aziende che lo consentono con il supporto di spazi di co-working forniti dalla disponibilità di strutture confiscate alla mafia o frutto della generosità di famiglie che dal 1860 lasciano i propri beni nella disponibilità comune».

**Nella nostra cultura i nonni sono parte integrante della quotidianità e dell'educazione dei nostri figli**

**Dobbiamo consentire ai giovani di lavorare a casa e lo faremo con il "Sicily smart working"**



Antonio Scavone, assessore regionale a Famiglia Politiche sociali e Lavoro



Peso: 1-4%, 7-43%

La commissione paritetica ha approvato all'unanimità il documento

# Insularità, riconosciuto un costo di oltre sei miliardi

## Armao: «È diventata questione nazionale»

**Antonio Giordano**  
**PALERMO**

Compie un nuovo passo in avanti il riconoscimento a livello nazionale dei costi dell'insularità per la Regione siciliana. Il senato ieri ha iniziato l'esame del ddl costituzionale (il numero 865) che conta di approvare entro la prossima settimana che prevede l'inserimento della condizione in Costituzione. Il testo prevede la modifica dell'articolo 119 della Costituzione prevedendo che la Repubblica riconosca la peculiarità delle Isole e promuova le misure necessarie per rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità.

Ma non si tratta dell'unico passo avanti a livello nazionale. La commissione paritetica, nella riunione che si è tenuta lo scorso 22 ottobre, ha approvato all'unanimità il documento sui costi dell'insularità che era stato redatto da una commissione

di tecnici dell'assessorato regionale all'economia. In quel testo veniva stabilita la cifra di 6,5 miliardi di euro come costo complessivo per la Sicilia dato dalla condizione di insularità: una tassa occulta da 1.200 euro che gravava sulla testa di ogni siciliano. Un passaggio necessario che era stato richiesto nella legge di bilancio dello scorso anno, e che segna anche il riconoscimento dei costi sostenuti dalla Sicilia anche da parte di un organo dello Stato come è la commissione paritetica composta da due componenti nominati dalla Regione e altrettanti dallo Stato. Un passaggio evidenziato anche in una lettera che l'assessore all'economia e vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, ha inviato al ministro Daniele Franco e al sottosegretario Alessandra Sartore. Obiettivo è sollecitare il governo nazionale a tenerne conto anche nella manovra nazionale di prossima stesura oltre che nelle trattative finanziarie in corso tra Stato e Regione «per pervenire alla individuazione delle necessarie misure compensative rispetto alla grave forma di disagio», si legge nel testo inviato al Mef. Tra le ipotesi delle misure compensative potrebbero esserci anche agevolazioni fiscali per le im-

prese che si insediano in Sicilia, fanno sapere dall'amministrazione. Alla Camera, inoltre, è in discussione il testo di conversione del decreto legge del 10 settembre numero 121 che all'articolo 15 prevede la condizione di insularità ed il riferimento alla Commissione paritetica. «Soddisfatto del lavoro finora fatto» ha commentato Armao - quattro anni fa la tematica era poco approfondita, per lo meno in Sicilia. Adesso è diventata una questione politica nazionale». Un tema che, nei giorni scorsi, lo stesso Armao aveva portato anche all'attenzione dell'Europa all'Assemblea regionale e locale euromediterranea (Arlem). Il vicepresidente della Regione ha invitato Bruxelles a «quantificare il costo dell'insularità per tutte le isole mediterranee» anche per dare «una nuova dimensione» alla «politica di coesione». (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale, Gaetano Armao promotore dell'iniziativa



Peso: 25%

**La sanità****Assistenza a domicilio  
affare da 400 milioni  
Scontro giunta-Ars**di **Miriam Di Peri** • a pagina 6**IL CASO**

# Cure domiciliari business da 400 milioni È scontro alla Regione

Braccio di ferro tra giunta e Assemblea. Audizione in commissione Salute  
L'assessore Razza chiede tempo: la settimana prossima una sua proposta

di **Miriam Di Peri**

Una tregua armata in un clima da tutti contro tutti. L'assistenza domiciliare integrata in Sicilia, un affare da 400 milioni di euro con un giro stimato da 3.000 assunzioni, spacca la maggioranza ormai in pezzi, che sostiene il governo Musumeci. L'ultimo terreno di scontro è stato proprio quello del sistema di cure domiciliari, che attualmente è gestito tramite le gare d'appalto pubblicate dalle singole Asp. Adesso il governo regionale, invece, apre a un nuovo sistema di accreditamento per enti, società, cooperative, così come indicato nell'ultima finanziaria nazionale.

Ma il decreto in cui sono indicate le modalità di accreditamento è diventato un nuovo, l'ennesimo, terreno di scontro tra i palazzi del potere. La bozza dell'atto era già arrivata in commissione Salute alla ripresa dopo la pausa estiva. E in quella sede l'organismo parlamentare aveva evidenziato diversi limiti. I più rilevanti, a detta dei deputati, erano legati all'assenza di tariffe certe e al rap-

porto tra numero di operatori e pazienti (150 operatori per 100 pazienti), definito impraticabile dai deputati. Così, nonostante il parere della commissione fosse obbligatorio ma non vincolante, i parlamentari confidavano che quei rilievi sarebbero stati presi in carico dall'assessorato. Ma la pubblicazione degli atti così come presentati alla commissione, senza alcuna modifica, ha fatto saltare i nervi a tutti i componenti dell'organismo parlamentare.

La forzista Margherita La Rocca Ruvolo, presidente della commissione, si è rivolta al presidente dell'Assemblea chiedendo di farsi portavoce col governo dello sgarbo istituzionale subito. Alla prima lettera di Micciché a Musumeci ha risposto direttamente Razza, facendo infuriare ulteriormente Micciché, che si è limitato a riscrivere a Musumeci, sottolineando la sorpresa nel ricevere una risposta da un esponente della giunta, nonostante la lettera fosse stata indirizzata a lui personalmente.

Infine l'audizione per provare a calmare i toni. Alla quale Razza si è presentato in collegamento da re-

moto, ma che si è svolta nello stesso clima in cui si era consumato lo scontro. La Rocca Ruvolo in apertura ha provato a sanare la crepa, ricostruendo i fatti. «Presidente, le chiedo scusa – l'ha interrotta Razza – qual è l'oggetto della mia presenza? Gli scambi che abbiamo avuto o l'audizione sul decreto?». Così in un clima particolarmente gelido, l'esponente della giunta ha ribadito le ragioni della pubblicazione del decreto nei termini in cui è stato trasmesso alla Gazzetta ufficiale e i deputati sono tornati ad evidenziare i limiti di un sistema che penalizzerebbe le piccole realtà a danno dei grandi enti. Ai quali comunque le società più piccole potrebbero accodarsi per ottenere l'accreditamento. Alla fine la richiesta di un tempo supplementare per venirme a capo. La settimana prossima Razza tornerà in assemblea insieme ad Antonio Colucci, di-



Peso: 1-2%, 6-44%

rigente dell'ufficio accreditamento istituzionale in assessorato. Una settimana di tempo per provare, forse, a ricucire lo strappo. E se dalle opposizioni attaccano, gli alleati di Musumeci si trincerano in un silenzio che trasuda diffidenza. «Razza – commenta il deputato Pd Antonello Cracolici – sembra consapevole del fatto che forse qualche errore è stato commesso». Critiche anche dai 5 Stelle, che «aspettavano – dice il de-

putato Giorgio Pasqua – una retro-marcia totale» dall'assessore. Ma soprattutto, appunto, silenzio dagli alleati di governo. Perché lo scontro a questo punto sembra solo rinviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Micciché e Musumeci ai ferri corti la resa dei conti incrina i rapporti*



**Cure domiciliari** Una infermiera del servizio di assistenza domiciliare



Peso: 1-2%, 6-44%

**La politica****Nasce il polo sovranista  
Fi viene esclusa  
e ora vuole la Regione**

» a pagina 7

**Nasce il polo sovranista, Fi viene esclusa  
Micciché: "Un nostro uomo alla Regione"**

Dopo la sconfitta alle amministrative, vertice tra responsabili di Lega, Fdi e Mpa. Berlusconi e Renzi nell'altro asse Musumeci riunisce i suoi. E il partito di Giorgia Meloni lancia la deputata Carolina Varchi nella corsa al Comune di Palermo

**di Claudio Reale**

Formalmente è una riunione di coalizione. Il parterre degli invitati, però, lo fa somigliare già alla destra che verrà: dal cantiere delle Amministrative palermitane nasce il polo sovranista, con la Lega che chiama a raccolta – e che la settimana prossima, probabilmente giovedì, incontrerà – Fratelli d'Italia, Diventerà Bellissima e i propri confederati autonomisti. Un dibattito tutto a destra, in contrapposizione a quello che è nato al centro dall'abbraccio fra Forza Italia e Italia viva: tanto più che ieri, intervenendo a una trasmissione tv, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché ha ipotizzato una candidatura forzista alla presidenza della Regione, in contrapposizione dunque con l'uscente Nello Musumeci. «Il rischio – avvisa il segretario provinciale della Lega Vincenzo Figuccia – è che nascano due poli. Da un lato Forza Italia e Italia viva e dall'altro noi. In questa ipotesi si rischierebbe di andare al ballottaggio con il Pd e il Movimento 5 Stelle, con la possibilità di perdere al secondo turno. Dobbiamo fare di tutto per cercare invece l'unità».

Un'unità che però, dicono dalle parti sovraniste, deve passare dal rispetto reciproco. A pesare sono ancora una volta le parole di Gianfran-

co Micciché, che martedì, presentando l'intesa con Sicilia futura, aveva ipotizzato tre candidature al Comune – Roberto Lagalla, Francesco Cascio e Francesco Greco – scartando solo un nome, quello del neoleghista Francesco Scoma. «Per noi – prosegue Figuccia – sono inaccettabili i veti». Anche perché a destra i nomi abbondano: Fratelli d'Italia, in una riunione a Roma con Giorgia Meloni, ha infatti ufficializzato il nome della propria candidata alla successione di Leoluca Orlando, la deputata Carolina Varchi. «Fratelli d'Italia – dice il coordinatore provinciale Raoul Russo – è pronto a sedersi al tavolo nazionale con la propria proposta». Meloni è attesa a Palermo nelle prossime settimane: arriverà prima della fine di novembre, in un mese che probabilmente vedrà anche Matteo Salvini tornare nel capoluogo.

Nella partita a scacchi, d'altro canto, le Comunali di Palermo fanno il paio con le Regionali in programma nell'autunno dell'anno prossimo: Musumeci – appunto evocando lo spettro di una scissione a destra – ha già detto di voler essere comunque della partita, anche se ci dovessero essere altre candidature. Anche di questo si parlerà domenica nella direzione regionale di Di-

venterà Bellissima all'hotel delle Palme di Palermo: il movimento di Musumeci, che oggi organizzerà un'iniziativa a Troina con Elena Paganà e dunque renderà ancora più esplicita l'intesa con gli ex grillini di Attiva Sicilia, continua a inseguire intanto l'abbraccio con Fratelli d'Italia. E il capogruppo all'Ars Alessandro Aricò – un altro che i rumors danno per possibile candidato, e che già nel 2012 tentò di diventare sindaco – mantiene un atteggiamento prudente sulla riunione della settimana prossima: «Attendiamo questo incontro promosso dai colleghi della coalizione – commenta – come Diventerà bellissima sottoporremo al tavolo degli alleati una decina di punti, fra i quali la trasparenza amministrativa e un'operazione verità sul bilancio. Solo dopo parleremo di nomi per il Comune di Palermo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 7-45%



**La foto**

Carolina Varchi e Giorgia Meloni. A sinistra, bandiere della Lega e di Fratelli d'Italia alla manifestazione di Roma



Peso: 1-2%, 7-45%



## STATO D'EMERGENZA PER 86 COMUNI «Servono 10 milioni per le urgenze e 100 per cercare di ridurre il rischio»

**PALERMO.** «Da una prima valutazione, sono già stati quantificati circa 10 milioni di euro per interventi di somma urgenza e indifferibili e circa 100 milioni per interventi strutturali di riduzione del rischio. Abbiamo dichiarato lo stato di emergenza regionale e richiesto a Roma la dichiarazione dello stato di calamità in seguito ai gravi eventi meteorologici che hanno colpito la Sicilia nel mese di ottobre e al permanente rischio per i prossimi giorni nella parte orientale dell'Isola».

Lo ha affermato il presidente della Regione, Nello Musumeci, dopo la riunione straordinaria del governo regionale tenutasi al Palaregione di Catania. Il provvedimento, disposto sulla base della relazione del capo della Protezione civile siciliana Salvo Cocina, in applicazione della legge regionale n. 13 del 2020, interessa i territori di 86 Comuni (a fianco il Qr-code per scaricare l'elenco), 51 colpiti dagli eventi atmosferici del 5, del 13-14 ottobre e ulteriori 35 messi in ginocchio tra il 22 e il 26 ottobre. «La successione e l'eccezionale intensità di vento e piogge - ha sottolineato Musumeci - ha messo a dura prova la nostra Isola, causando vittime e ingentissimi danni».

«Negli ultimi quattro anni abbiamo già investito oltre 400 milioni di euro di fondi europei per contrastare il dissesto idrogeologico e l'erosione costiera - ha concluso il governatore - e circa 80 milioni per la pulitura di fiumi e torrenti. Interventi mai fatti prima: ma si tratta di una goccia nel mare delle azioni necessarie a rendere sicuro il nostro territorio di fronte a fenomeni con cui ormai dovremo fare i conti sempre più spesso e per i quali dobbiamo farci trovare preparati. Serve un nuovo approccio nella progettazione urbanistica del territorio e delle città». Una stima complessiva dei danni potrà essere fatta solo al termine della ricognizione già avviata con i Comuni e a conclusione della fase di emergenza meteo non ancora cessata.



Peso: 17%

# Sos dei costruttori: manodopera cercansi

## L'Ance confida nella spinta del Pnrr per recuperare dopo lo shock pandemia

STEFANIA DE FRANCESCO

**ROMA.** «Pronti!». E' con questo titolo-esorazione che il presidente dei costruttori italiani, Gabriele Buia, si presenta all'assemblea annuale dei soci per illustrare la sua relazione di fine mandato. «Quattro anni difficili», ha ricordato, culminati nella pandemia «che ci ha colpito duramente» ma ora c'è «la prospettiva concreta di crescita» e «dobbiamo essere pronti e fare squadra». L'immagine che Buia riprende è quella dell'Italia sportiva del 2021, rappresentata in sala dal presidente del Coni Giovanni Malagò, che ha aperto l'assemblea ripercorrendo i successi raccolti quest'anno dai nostri atleti in varie discipline.

E oggi c'è una grande opportunità per l'edilizia: «Siamo soci al 50% del Pnrr», rileva Buia ricordando che dei 222 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza «ben 108 impattano sul settore delle costruzioni», che torna ad essere «l'asse portante della crescita» del Paese. Intanto, però, mancano manodopera e figure professionali, in totale 265mila unità.

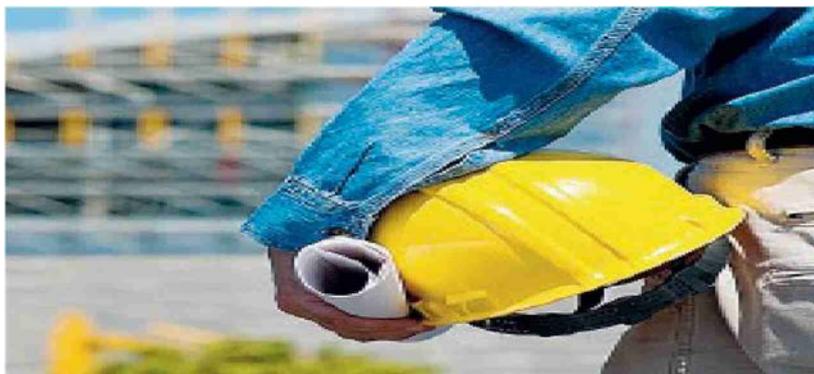
Nel ricordare che negli scorsi anni

sono stati persi migliaia di imprese e di posti di lavoro «spesso nell'indifferenza collettiva», il presidente dell'Ance ha puntato l'indice contro «l'inefficienza della macchina amministrativa», mentre centinaia di opere sono state bloccate ed è aumentato il degrado delle città. «Colpire le costruzioni è stata una scelta suicida». Ora che si deve ripartire, però, ha avvertito il numero uno dei costruttori, «le regole del gioco devono essere fortemente rinnovate sia dal punto di vista della politica industriale di settore che da quello finanziario e fiscale». La macchina pubblica «deve essere al nostro fianco», ma anche le banche, ha detto in un altro passaggio criticando «le norme Ue» su esposizione finanziaria e default e chiedendo supporto al governo. Poi riconoscimento al ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, di aver già approvato riforme per rendere più efficiente la macchina pubblica.

Fra le condizioni necessarie alla ripartenza, Buia indica quelle per realizzare opere in sicurezza, con tempi e costi adeguati e dando lavoro a tantissimi giovani. Il Mezzogiorno «è la lo-

comotiva d'Italia nel distribuire i fondi sul territorio» (54% già assegnato) che gli consentirà di far crescere il Pil nel 2022 del 4,1% contro il 3,7% del resto d'Italia, ha detto. E poi apprezzamento al ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili che ha già distribuito ai territori il 92% delle risorse in 4 mesi rispetto ai 2 anni che ci volevano prima. Il ministro Enrico Giovannini, intervenuto in conclusione, ha assicurato che «per i prossimi dieci anni il rapporto tra investimenti pubblici e Pil torna ai livelli del 2008, supera strutturalmente il 3%» che non si vedeva da anni», quindi «c'è un progetto di trasformazione del Paese che andrà oltre i 5 anni coperti dal Pnrr».

Per i costruttori «la sostenibilità è la via maestra» («il 60% dei nostri 108 miliardi del Pnrr è destinato alla transizione ecologica»), il Superbonus al 110% va prorogato al 2023 e occorre far fronte ai prezzi alle stelle delle materie prime. Guardia alta contro la legalità e infine la sollecitazione a riscrivere un Codice degli appalti «snello con un regolamento unico».



Peso:23%

**CATANIA****Oggi lungomare chiuso  
al traffico e ai pedoni**

SERVIZIO pagina I

La lunga giornata trascorsa senza precipitazioni ha permesso alla città di "tirare il fiato"

**Catania, fra attesa e ricostruzione**

Ieri è tornato

in gran parte

operativo il

Garibaldi Nesima

In tanti sollecitano

al Governo

interventi

straordinari

Ieri la lunga attesa dell'uragano ha solleticato la "liscia" dei catanesi. Ciò mentre la città ha potuto tirare il fiato e proseguire nelle opere di risanamento e pulizia dopo le alluvioni. E' tornato in gran parte operativo, ad esempio, il Garibaldi Nesima, mentre da più parti si chiedono interventi straordinari dal Governo nazionale a sostegno di una città che è stata duramente colpita. Emergono anche storie di gente che ha rischiato la propria vita pur di salvare chi era in difficoltà, di gente che non intende abbattersi, ma anche di esperti che spiegano come la mancanza del canale di gronda stia penalizzando una città, che paga anche l'eccessiva cementificazione. Infi-

ne il prof. Giuseppe Cirelli, ordinario di Idraulica agraria al Di3A, invita i Comuni pedemontani a dotarsi di sistemi per smaltire in loco le acque piovane con bacini di infiltrazione.

**BARRESI, BONACCORSI, FINOCCHIARO, QUAIOTTI E V. ROMANO** pagine II/VI



Il "Liotru" circondato dall'acqua nel giorno dell'alluvione



Peso: 1-1%, 11-23%

**GALLO (FI)**

## «Reti e tlc, la Sicilia è una miniera da sfruttare»

■ «Un vero e proprio tesoro. Siamo seduti su un vero tesoro e in pochi se ne rendono conto». Il consigliere regionale Riccardo Gallo parla della sua Sicilia. Una terra ricca, a suo dire, di potenzialità e opportunità.

Una di queste, una delle più preziose, è senza dubbio la posizione geografica. «Siamo al centro del Mediterraneo. La nostra Sicilia rappresenta un ponte facile e comodo tra Oriente, Africa ed Europa - spiega l'onorevole, un passato da parlamentare, sempre nelle file di Forza Italia - E infatti da anni la nostra terra è un snodo strategico delle reti di telecomunicazioni che arrivano fino agli Stati Uniti».

Il problema, spiega l'onorevole Gallo, è che i siciliani ignorano di essere seduti su una grandissima risorsa economica. Della Sicilia si ricorda soltanto che, proprio grazie alla sua posizione, è trampolino di lancio per l'immigrazione clandestina in Europa ed è tristemente noto anche la forte carenza nelle infrastrutture interne. Che rendono i viaggi su strada e su ferro particolarmente disagiati. Eppure se in Sicilia, come il resto dell'Europa, si può frequentare con comodità i *social network* e più in generale la Rete lo si deve proprio ai cavi che arrivano e partono dalle coste siciliane.

«Un *hub* delle telecomunicazioni, insomma, esiste

già» spiega Gallo. Ed ecco che adesso si presenta un'occasione più unica che rara, visto che il colosso americano delle telecomunicazioni Intel intende investire in Europa per creare un nuovo snodo delle telecomunicazioni che faccia da ulteriore ponte per gli Stati Uniti.

Così il deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana (e vicesegretario regionale del partito azzurro) si appella al governo regionale e a quello nazionale. «Consapevoli del ruolo che ricopre la nostra regione - assicura - vorremmo valorizzare questi *asset* utilizzando in parte i fondi del Pnrr per rendere appetibile per Intel puntare proprio sul nostro Paese per il suo investimento».

Si tratta di un affare che potrebbe portare - tra realizzazione, gestione e indotto - alla creazione di almeno un migliaio di posti di lavoro.

«La nostra regione - puntualizza Gallo - è l'unica che può vantare autonomia per instaurare un dialogo con la multinazionale statunitense per diverse ragioni. Per esempio perché le reti sottomarine che arrivano nella nostra regione sono un valore non solo per il popolo siciliano e tutta l'Italia, ma per milioni di europei».

**PFB**

Peso: 16%

## IL POSSIBILE INVESTIMENTO IN ITALIA Intel, spezzatino Catania-Torino?

GIAMBATTISTA PEPI pagina 10

# Intel, ipotesi asse Catania-Torino

La "corte" al colosso hi-tech. Anche Draghi in campo per convincere il colosso statunitense a scegliere l'Italia. Mediazione possibile: Mirafiori per la ricerca, l'Etna Valley per l'assemblaggio

GIAMBATTISTA PEPI

**CATANIA.** Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha deciso di far valere la propria autorevolezza nelle trattative avviate con Intel per tentare di convincere la multinazionale statunitense di microelettronica (fatturato stimato nel 2021 di 77,7 miliardi di dollari e 106mila dipendenti) ad investire in Italia per la realizzazione di un impianto all'avanguardia nella produzione di microchip. Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, in visita negli Stati Uniti ha rassicurato che Intel conferma l'Italia come meta ideale dell'impianto di assemblaggio di microchip, ma aspetta di conoscere quali potrebbero essere le contropartite sotto forma di incentivi offerti dal nostro Paese. «La trattativa c'è, abbiamo avuto una serie di incontri, ma la riservatezza aiuta in questi casi», ha detto il responsabile del Mise.

Per fare in modo che l'operazione vada in porto, il governo si prepara a mettere sul piatto un "pacchetto" di incentivi e facilities. In particolare sarebbe disponibile a finanziare una parte dell'investimento, offrendo condizioni particolarmente vantaggiose per quanto riguarda i costi del lavoro e quelli dell'energia, due fattori questi che possono rivelarsi determinanti nella decisione finale di Intel. «Il governo sta preparando un'offerta molto dettagliata con l'obiettivo di concludere e arrivare ad un accordo entro la fine dell'anno», rivela una fonte del Mise che ha voluto mantenere il riserbo. «Le discussioni con Intel sono già in una fase avanzata. Non c'è ancora nessun accordo, ma se il governo lavora molto ha buone possibilità di portare l'impianto in Italia».

Come noto, sono due i siti potenziali in competizione per aggiudicarsi un

investimento che secondo le prime stime ammonterebbe a quattro miliardi di euro ma potrebbe arrivare addirittura a otto occupando direttamente mille persone e alcune centinaia nell'indotto: Mirafiori, vicino Torino, o Catania. Un "derby" venato anche di polemiche politiche, per l'endorsement in favore di Mirafiori pronunciato da Giorgetti alla vigilia delle Amministrative a Torino. Nelle ultime ore, però, si starebbe facendo strada l'ipotesi che l'investimento, se la società americana lo confermasse, possa essere suddiviso tra le due location: lo stabilimento di assemblaggio verrebbe realizzato a Catania, mentre il centro di ricerca e sviluppo sarebbe ospitato a Torino.

A Mirafiori opera FCA (Stellantis), quarto gruppo automobilistico a livello mondiale, mentre a Catania c'è lo stabilimento della StMicroelectronics, "cuore" pulsante di un centro tecnologico all'avanguardia (occupa circa 6mila addetti, indotto compreso) che darà vita a breve a un investimento che vale un miliardo di dollari (861,755 milioni di euro al cambio del 27 ottobre).

Per il sindaco di Catania, Salvo Pogliese la presenza di aziende di alta qualità nel campo delle tecnologie, come la St ed Enel Green Power, l'Università che forma ottime figure professionali, centri di ricerca, un terreno immediatamente disponibile se riconosciuto coerente con le expertise dell'azienda fanno sì che il territorio offra oggi tutti i fattori che possono contribuire a rendere competitivo un insediamento produttivo. «La nostra amministrazione è a disposizione di chiunque sia pronto ad investire in modo serio nel nostro territorio. In 24 ore dalla richiesta il Comune è in grado di concedere il permesso di costruire. Da questo punto di vista il

nostro Comune è un esempio di best practis a livello nazionale». «Se un colosso dell'hi-tech è pronto ad investire in Italia, con un progetto ambizioso che darà impulso all'economia e all'occupazione, a decidere non può essere la solita logica che privilegia il Nord a discapito del Sud. Nel pieno della progettualità di una ripartenza, che non può certo essere a due velocità o, peggio, azzoppata sul nascere, non si può continuare con la politica assistenzialista che ha sempre mortificato il Mezzogiorno», avverte il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci. In campo a perorare e rilanciare la causa di Catania c'è l'ex sindaco Enzo Bianco, che già s'interfacciò proficuamente con Pasquale Pistorio, e sprona il territorio. «Torino - ribadisce - si è candidata e avrebbe preparato un dossier per dimostrare la convenienza di localizzare in Piemonte lo stabilimento. Naturalmente è un loro diritto, mentre la preferenza sfacciata del ministro Giorgetti no! Credo che Catania abbia tutte le carte in regola per essere la sede ottimale per questo investimento, e quindi occorre predisporre un accurato e motivato dossier che dimostri perché lo è».



Peso: 1-1%, 10-29%



## L'obiettivo. Ultime tappe del progetto di cooperazione che favorisce la nascita di start-up

# Sviluppo e business, nasce un ponte tra Italia e Malta

**CATANIA.** Si avvia alla conclusione il progetto di cooperazione Interreg V-A Italia-Malta I Know - Interregional Key Networking for Open innovation empowerment con l'obiettivo di favorire la nascita di start-up e il potenziamento di realtà imprenditoriali competitive con un approccio Open Innovation. Un'opportunità di azioni e servizi offerti per creare sviluppo e business tra le due isole. L'evento, organizzato dal Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia - capofila del progetto - presenterà i risultati del progetto I-know, la loro sostenibilità transfrontaliera, le azioni di follow-up, le esperienze e le buone pratiche.

L'evento si aprirà con i saluti istituzionali del rettore dell'Università di Messina, Salvatore Cuzzocrea, del presidente del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, Giuseppe Scuderi e del direttore del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Messina, Michele Limosani. Protagonisti dell'evento saranno i partner di progetto e le imprese start up, beneficiarie dei servizi e

delle opportunità offerte durante il percorso progettuale. Aprirà la sessione Sebastiano Di Stefano (project manager Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia), introducendo i coordinatori interni del partenariato, Andrea Cirà (Comitato di Pilotaggio Università di Messina), Raffaele Scuderi (Comitato di Pilotaggio Università di Enna-Kore), Russell Smith (Comitato di Pilotaggio University of Malta) e Giancarlo Visalli (Comitato di Pilotaggio Arkimede srl) per presentare i risultati finali del progetto I-know, mettendo in risalto i legami che si sono creati durante gli incontri e i workshop previsti dallo stesso.

Si procederà con la sessione "Open Innovation: opportunità offerte e testimonianze" e sarà l'occasione per ascoltare le testimonianze delle imprese start up, beneficiarie del progetto, che si sono potute affidare ad un modello di innovazione che oltre alle idee e alle risorse interne gli ha fornito l'opportunità di contare su strumenti e competenze esterne in considerazione di nuovi percorsi di sviluppo oltre i propri confini e alternativi ai modelli di business conosciuti. Per l'incontro

con le start up saranno presenti Rossella Vadalà per Edypack startup, che ha usufruito di servizi di incubazione ed accelerazione presso il partner Arkimede, Klaus Conrad per Headstart Technology startup, che ha usufruito di servizi di incubazione ed accelerazione presso il Takeoff incubatore all'Università di Malta, Anna Cacopardo e Arianna Campione per Kymia Startup, vincitrici dell'Hackaton organizzata dal partner Unikore di Enna, Alessandra Bitto per Sun Nutra Pharma, startup che ha beneficiato dei servizi di brevettazione dal partner Unime e Carlo Sciuto per Accurami, che ha aderito con lettera d'intenti al trasferimento tecnologico. Chiuderà l'evento, Andrea Cirà (Università di Messina, Dipartimento di Economia), con la sessione "Opportunità di scambio per il Mediterraneo meridionale nelle "Nuove vie della Seta" a cui interverranno Grazia Clementi, presidente Consorzio Med Europe Expo e Giuseppe Ornago, general manager La Prima, Almaty. ●



Peso: 18%

**Slittano i termini per la partecipazione**

# Termovalorizzatori, il bando a fine anno

La Regione ha concesso più tempo alle aziende che vogliono concorrere

**Giacinto Pipitone  
PALERMO**

Ancora una volta la Regione è costretta a far slittare in avanti il termine per la presentazione delle offerte per realizzare i due termovalorizzatori in cui smaltire la quota residua dei rifiuti non differenziati. Il nuovo termine, deciso ieri, farà sì che il bando arrivi al traguardo solo a fine anno. La scadenza per presentare le manifestazioni di interesse era fissata per il 2 novembre ma la Regione ha concesso più tempo alle aziende, si andrà così al 31 dicembre.

Il bando originario in realtà prevedeva che le domande dovessero arrivare entro fine agosto. Ma quasi subito l'assessore ai Rifiuti, Daniela Baglieri, aveva deciso di dare più tempo: e così era maturata la scadenza del 2 novembre. Ora arriva la seconda proroga. Ispirata dal pressing di almeno 16 aziende che, filtra

dall'assessorato, avrebbero mostrato interesse ma ritengono le clausole del bando talmente complicate da meritare un lavoro più approfondito per presentare i progetti.

A metà giugno l'assessorato guidato dalla Baglieri ha pubblicato il bando per raccogliere le manifestazioni di interesse a realizzare uno o entrambi gli impianti, che devono avere una capacità di smaltire fra le 300 mila e le 450 mila tonnellate all'anno. Ancora da individuare i siti dove realizzarli, l'unica cosa certa è che saranno uno nella Sicilia occidentale e l'altro in quella orientale. Il tutto da realizzare con il project financing: dunque chi si aggiudica il bando realizza l'impianto e poi lo gestisce, probabilmente attraverso una società da costituire con la Regione.

E tuttavia prima della pausa di Ferragosto, in assessorato non era arrivata alcuna vera offerta. Sono arrivate invece 8 le richieste di chiarimenti da parte di altrettante aziende, alcune di livello internazionale. Segnale che l'appalto fa comunque gola a molti. Durante i due mesi che la Baglieri ha concesso dopo Ferragosto le imprese che hanno chiesto chiarimenti sono addirittura

ra raddoppiate, diventando 16. E fra queste ci sono i principali colossi internazionali del settore.

Da qui la decisione di concedere più tempo «considerato - si legge nel decreto che fissa le nuove date - che è interesse della Regione favorire la più ampia partecipazione alla manifestazione di interesse da parte degli operatori economici e consentire la presentazione di una proposta il più possibile aderente alle esigenze della Sicilia».

Con lo slittamento in avanti di quattro mesi rispetto al piano originale slitta in avanti anche tutta la procedura di assegnazione e consegna dei lavori. I tempi si allungano sensibilmente visto che serviranno almeno 3 anni, dall'assegnazione dell'appalto, per la realizzazione delle opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Assessore.**  
Daniela Baglieri



Peso: 17%

# «Al Garibaldi Nesima molti reparti riattivati a tempo di record»

**Il manager De Nicola: «Abbiamo fatto l'impossibile in queste ore»  
Ma il blocco operatorio e la gastroenterologia restano ancora chiusi**

Riapertura di quasi tutti i reparti interessati dall'alluvione in meno di 48 ore. Ma per gli ambulatori bisognerà attendere una decina di giorni perché si stanno effettuando i sopralluoghi di sicurezza. Questo il bilancio dell'inondazione che martedì scorso ha interessato il pianoterra e i tre piani sotterranei del Garibaldi Nesima. Il mare di acqua e fango che si è riversato all'improvviso ha immediatamente mandato in tilt l'ospedale ed è stata una vera fortuna che i malati siano stati tutti messi in sicurezza in poco tempo grazie all'immane sforzo di tutti gli operatori sanitari e parasanitari che hanno trasportato al sicuro alcuni degenti a spalla, perché gli ascensori erano allagati.

E' davvero assurdo quello che è capitato e bisognerà capire sino in fondo dove sta il problema, se sta in un'a precisa matrice idrogeologica - come ha detto a *La Sicilia* al collega Mario Barresi - il capo della Protezione civile regionale, Salvo Cocina - che si è riferito alla cosiddetta "intubazione" del torrente Acquicella che scorre poco distante dall'ospedale, per via di alcune opere che ne hanno canalizzato il corso - oppure se l'inondazione dell'ospedale è stata provocata da altre cause in corso di accertamento.

Ma il discorso è sempre lo stesso. Nessuno esclude che le piogge di martedì siano state eccezionali, ma in tutta l'area della cintura catanese manca un serio intervento di regimentazione delle acque piovane che nel corso degli anni hanno provocato molte vittime. E sinora non una sola opera idraulica - vedi il famoso canale di gronda - è stata realizzata a dovere, ma solo a piccoli tratti. E, aggiungiamo: se le piogge di quest'ultimo anno sono da addebitare ai cambiamenti climatici occorre immediatamente chiedere con

forza al governo regionale e a quello nazionale interventi urgenti per un grande piano di regimentazione delle acque piovane perché Catania e la sua piana, la sua zona industriale col suo tessuto economico non possono permettersi ogni anno una alluvione. Per non parlare poi di quei poveretti degli abitanti del villaggio S. Maria Goretti dove le tante promesse fatte nel corso degli anni si infrangono sul sistematico muro di fango che li invade..

Per quanto riguarda i servizi ospedalieri riattivati a tempo di record abbiamo sentito il direttore generale dell'Arnas Garibaldi, Fabrizio De Nicola che insieme al direttore sanitario Giuseppe Giammanco e a tecnici medici e dirigenti ha lavorato oltre un giorno e una notte per ridurre al minimo i disagi per gli assistiti: «Dopo oltre 48 ore di lavoro ininterrotto abbiamo rimesso in ordine la Radiologia, la refertazione, le due tac e la risonanza magnetica. E inoltre il laboratorio analisi che per due giorni si è appoggiato al laboratorio del Garibaldi centro. Inoltre abbiamo riaperto l'Anatomia patologica, il Punto nascita, il pronto soccorso ostetrico e ginecologico, le sale operatorie dell'Oculistica, già operative e la Farmacia».

«I reparti ancora interessati dalla rimozione di acqua e fango sono L'unità farmaci antiblastici, sono assolutamente danneggiati gli ambulatori dell'Endocrinologia e la Senologia e la Gastroenterologia. Per la senologia per una parte ci siamo appoggiati alla Radiologia mentre per la gastroenterologia abbiamo spostato i nostri medici al Garibaldi centro. E' ancora interessato all'esondazione il blocco operatorio, che ha causato la sospensione degli interventi. Per sicurezza inoltre abbiamo deciso di riconvertire la rianimazione del Garibaldi cen-

tro a non Covid e trasferito lì i nostri due malati del Garibaldi Nesima. Insomma - ha aggiunto De Nicola, abbiamo fatto l'impossibile e abbiamo anche posto davanti alle nostri ingressi da dove è arrivato il fango alcuni new jersey per attutire una eventuale seconda alluvione. Abbiamo fatto di tutto e mi permetta di ringraziare tutto il nostro personale, dai medici sino agli addetti alle pulizie per il lavoro che hanno fatto».

**Avete già fatto una stima dei danni?**

«Sono tuttora in corso di inventario».

**Subito dopo l'alluvione si è parlato anche di alcune opere private che avrebbero ostruito il decorso delle acque verso il torrente Acquicella...**

«Le cause saranno appurate da chi sta facendo le indagini ed è preposto a questo tipo di verifiche. Io sono il direttore generale del Garibaldi e mi occupo delle mie mansioni».

Nel pomeriggio di mercoledì, come scritto, al Garibaldi Nesima è arrivato anche il presidente della Regione, Nello Musumeci, accompagnato dall'assessore Ruggero Razza. «Ho voluto ringraziare di presenza ed esprimere il mio apprezzamento per la solerzia e l'abnegazione con cui tutto il per-



sonale dell'Azienda Garibaldi si è adoperato per ripristinare prontamente le condizioni di operatività nella struttura di Nesima, dopo gli allagamenti avvenuti a causa dell'alluvione dell'altro ieri».

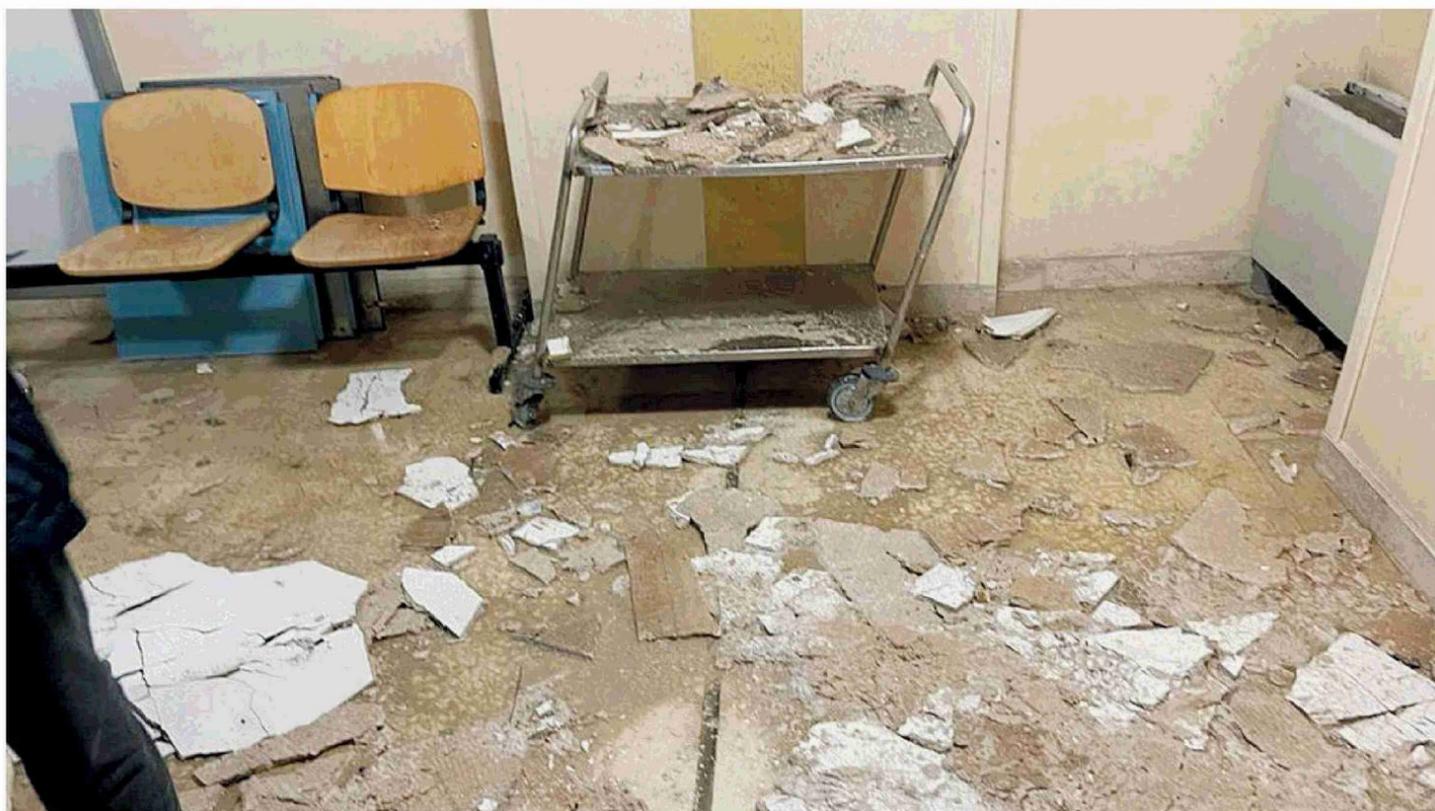
Il governatore ha constatato il graduale ritorno alla normalità nei reparti. «Al tempo stesso - come si legge in un comunicato stampa della Regione - Musumeci ha voluto allertare il manager del Garibaldi affinché si avvii la progettazione di un riordino del deflusso delle acque meteoriche nell'area circostante, d'intesa con il Comune e con la Protezione civile, per evitare il ripetersi di si-

tuazioni critiche come quella vissuta nelle scorse ore».

Sul fronte, invece, dell'inchiesta tecnica che è già stata avviata (non si sa se anche la magistratura vorrà vederci chiaro) arriva la smentita del presidente dell'Iacp, Angelo Sicali in merito alla proprietà delle aree sulle quali insistono un chiosco e un distributore di benzina. Sicali ha detto «che quei terreni non sono mai stati dello Iacp».

**GIUSEPPE BONACCORSI**

## Musumeci: «Via alla progettazione di un riordino del deflusso delle acque meteoriche»



Peso: 12-32%, 13-11%

**L'INIZIATIVA DI CONFESERCENTI****«Un finanziamento solidale per le imprese danneggiate»**

«Siamo vicini alle persone e alle imprese colpite dall'ondata di maltempo che ha coinvolto Catania in particolare. Tante le famiglie e le attività commerciali colpite, ingenti i danni per il tessuto economico e sociale».

I gruppi dirigenti provinciale e regionale di Confesercenti stanno monitorando la situazione e raccogliendo le segnalazioni degli imprenditori sul territorio. E proprio per sostenere un graduale e rapido ritorno alla normalità, Confesercenti mette a disposizione, attraverso le sue strutture nazionali e le partnership con il sistema bancario, un finanziamento solidale per tutti gli imprenditori che hanno visto la propria attività compromessa

dal maltempo. Si tratta di un prestito, fino a 50.000 euro a impresa, che non prevede oneri per il richiedente: sarà infatti il confidi Commerfin a farsi carico degli interessi del finanziamento. Dettagli e modalità per ottenere il finanziamento sono reperibili presso le sedi Confesercenti dei territori.

«Si tratta di un'iniziativa ormai consolidata, messa in campo già dopo il terremoto in Emilia Romagna e le alluvioni in Toscana, Liguria e Piemonte - spiega la presidente dell'associazione Patrizia De Luise -. Confesercenti è da 50 anni, ogni giorno, accanto alle imprese, anche e soprattutto in momenti difficili come questo, quando gli imprenditori non possono e non

devono essere lasciati soli. Con i finanziamenti solidali a tasso zero Confesercenti fornisce un aiuto reale, un intervento tangibile e immediato per esprimere non solo solidarietà alle imprese colpite ma soprattutto vicinanza vera, sostegno concreto per rialzarsi e ripartire».

«I nostri uffici - aggiungono il presidente regionale Vittorio Messina e il presidente area metropolitana di Catania Claudio Miceli - sono già al lavoro per raccogliere segnalazioni e offrire supporto e informazioni all'utenza».



Peso: 10%

# «Ci (ri)prepariamo al peggio, ma qui mai fatta manutenzione ordinaria»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Anche in vico Santa Filomena, uno dei luoghi clou della movida cittadina, da ieri mattina è l'incubo Mediane a far temere di rivivere le ore disperate di martedì pomeriggio, proprio mentre si sta iniziando a fare una prima sommaria conta dei danni. Da tre giorni nei locali si cerca di togliere il fango, entrato perfino nei frigoriferi, e si prova a mettere in sicurezza le proprie attività nell'eventualità che, come annunciato, l'acqua torni ancora.

«Sappiamo che domani (oggi, ndr.) potremmo essere punto e a capo» commenta Andrea Graziano, titolare di Fud Bottega Sicula, che, oltre a sacchi di sabbia, userà anche delle paratie che trent'anni fa mettevano i suoi genitori in quella che allora era una galleria d'arte. «Al tempo quando pioveva si allagava - racconta - ma in oltre vent'anni di mia attività non era mai capitato così. Già un mese fa c'erano state avvisaglie, la verità è che non è stata fatta non dico la manutenzione straordinaria, ma neanche quella ordinaria. I tombini sono intasati, le fognature sono quelle che sono, è stato

un evento straordinario ma si sarebbe almeno dovuto cercare di ridurre il flusso dell'acqua in città.

«Nel locale - ricorda le ore concitate - è entrato mezzo metro d'acqua mischiata a fango, provocando danni ingenti a macchinari, all'impianto elettrico, a merce e materiale per il packaging. Saranno decine e decine di migliaia di euro di danni, oltre a mancati incassi e perdite, ma è ancora presto per dirlo. Martedì eravamo aperti a pranzo con clienti ancora seduti ai tavoli quando la via si è trasformata in un fiume in piena, sedie e tavoli esterni sono stati trasportati chissà dove dalla furia dell'acqua». La paura è stata inevitabile, ma anche la prontezza di intervento per non mettere in pericolo vite umane e riuscire a non perdere davvero tutto. Vi aspettate qualche aiuto? «Non ci aspettiamo niente - risponde - vogliamo solo riprendere al più presto a lavorare».

È la logica del lavoro, senza pietismi, ad albergare in Andrea Graziano, oltre alla concezione "sana" di movida. È stato lui infatti l'artefice della trasformazione di vico Santa Filomena nel "salottino" della città dove, a differenza della vicinissima via Gemmella-

ro, sono gli stessi esercenti a far rispettare le regole ed evitare le mortificanti scene viste in piazza Sciuti o piazza Currò. La scorsa estate aveva anche provato a mediare fra esercenti e residenti del centro nella querelle "mala movida", ricevendo, paradossalmente, "ritorsioni" perfino da chi la legge e le regole dovrebbero farle rispettare, riuscendo, alla fine, a farlo desistere. Si riuscirà mai a trovare la quadra in città sulla movida? «Sarà molto difficile - risponde - ognuno è fermo sulle proprie posizioni e pretese, nessuno è disposto a cedere su niente».

Intanto la commissione Urbanistica presieduta da Manfredi Zammataro con le associazioni degli esercenti proprio sul tema "movida" prevista martedì scorso si terrà con ogni probabilità martedì prossimo, e si parlerà anche dei danni del maltempo. Nel frattempo nessuna segnalazione sui locali non virtuosi, come richiesto dal prefetto Librizzi, è ancora pervenuta da parte delle associazioni di categoria. Un'altra battaglia persa in partenza? ●



« DOPO L'ALLUVIONE

Le preoccupazioni di Andrea Graziano, uno dei commercianti in ginocchio di Vico S. Filomena



Peso: 49%

**L'INTERVENTO****Bosco: «È possibile intervenire subito ed evitare in futuro degli altri disastri»**

Riceviamo dall'ex assessore della Giunta Bianco, Luigi Bosco, e pubblichiamo la sua "ricetta" per salvare Catania:

1) Istituzione di un tavolo tecnico prefettizio con tutti i comuni pedemontani interessati, coadiuvati da un pool di ingegneri idraulici e geologi di rinomata competenza segnalati dai rispettivi Ordini professionali. Il tavolo avrà il compito di effettuare una ricognizione dei progetti esistenti cantierabili, dei progetti da completare, di eventuali nuovi progetti da redigere relativamente alla creazione di un sistema di fognature pluviali da collegare al canale di gronda. Dovrà essere altresì studiata qualunque al-

tra azione finalizzata alla creazione di sistemi complementari al convogliamento in sistemi fognari pluviali, quali microimpianti diffusi, capaci di raccogliere le acque a corto raggio, indirizzandole alla infiltrazione nel sottosuolo mediante pozzi o vasche, con gli indubbi vantaggi correlati (alleggerimento carico sulla viabilità, ricarica delle falde, limitazione dello sversamento in mare).

2) Appalto e realizzazione del collettore B (importo 50 milioni circa).

3) Realizzazione di un sistema di difesa del Villaggio Santa Maria Goretti attraverso la realizzazione di ampie vasche di laminazione per moderare le portate di piena del torrente Forci-

le, o in alternativa utilizzando un progetto redatto durante il mio assessorato, che prevede la realizzazione di una vasca in c.a. di dimensioni ridotte e un sistema di pompaggio delle acque di piena verso il mare (5 mln circa).

4) Manutenzione straordinaria di tutti i torrenti, i canali e di tutte le fognature pluviali del territorio.

5) Per tutte le opere pubbliche da realizzare utilizzare le procedure più veloci possibili, alla luce delle pregnanti e urgenti tematiche di protezione civile del territorio e dei cittadini residenti. ●



Peso: 12%

# «Ciascun Comune pedemontano deve dotarsi di sistemi per smaltire in loco acque piovane»

**Il prof. Cirelli: «L'approccio deve essere quello internazionale delle "città porose" con bacini di infiltrazione»**

**VITTORIO ROMANO**

Quando finalmente sarà messo in esercizio il canale di gronda - di cui si parla da circa 30 anni e per il quale mancano ancora gli allacciamenti - non è detto che avremo risolto tutti i problemi dovuti alle piogge alluvionali cui purtroppo, come dicono i meteorologi, dobbiamo abituarci. Anzi, come accade per i farmaci, l'opera potrebbe curare una "malattia" procurando danni collaterali.

«Oggi il vero problema sta nell'approccio sullo smaltimento, che si prevede essere centralizzato. Significa che le acque vengono drenate su grandi collettori per confluire su un collettore principale su Catania e poi essere smaltite a mare», dice il prof. Giuseppe Cirelli, ordinario di Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali al Di3A dell'università etnea.

**E quale sarebbe l'approccio giusto?**

«L'approccio che ormai si utilizza a livello internazionale è quello dello smaltimento decentralizzato».

**Cioè?**

«Cioè ogni singolo Comune dovrebbe dotarsi di sistemi di smaltimento *in loco* delle acque piovane tramite dei bacini di infiltrazione. Questo potrebbe addirittura allontanare la necessità di realizzare grandi opere di collettamento e avrebbe impatto e lunghez-

za minori, anche perché nella zona etnea abbiamo il grande vantaggio di avere dei terreni che sono vulcaniti, quindi estremamente permeabili».

**E i costi?**

«Sarebbero sicuramente inferiori all'approccio centralizzato, che è quello

di realizzare grandi collettori per portare le acque a mare. E poi non dimentichiamo di ricordare che queste acque - nel caso del collettore già realizzato arri-

veranno a Ognina - andranno a inquinare il mare del golfo. E quando sarà pronto il collettore cosiddetto ovest, quello da Galermo a Misterbianco, scaricherà nel torrente Cuba, che poi va a finire nel Buttaceto, che a sua volta va a finire nella foce del Simeto, quindi andrà a inquinare anche quel tratto di mare».

**Forse allora questo approccio potrebbe funzionare solo per la città di Catania...**

«Esatto, perché Catania è prossima al mare. Ma portare le acque dai paesi pedemontani è sbagliato. Soprattutto per una questione di sostenibilità ambientale».

**Dunque, prof. Cirelli, l'approccio di cui parla lei è quello delle cosiddette "città porose"?**

«Sì. Lo ripeto. I sistemi urbani devono essere in grado di smaltire al proprio interno le acque piovane. E questo si può fare tramite giardini pluviali, i cosiddetti *rain garden*, tetti verdi, pavimentazioni porose, bacini di infiltrazione, pozzi perdenti, trincee drenanti, cioè tutta una serie di infrastrutture cosiddette verdi pensate per smaltire le acque *in loco*, integrando così le strutture tradizionali di drenaggio che a Catania non sono ancora pronte. E questo perché i volumi di acqua che entrano in gioco con precipitazioni come quelle di questi ultimi giorni sono enormi e quindi potrebbero mandare in crisi anche i collettori che sono stati progettati con tempi e durata delle piogge inferiori a quelle che abbiamo avuto».



Peso: 45%

**I pluviati delle abitazioni in caso di fenomeni emergenziali rappresentano un problema?**

«Purtroppo sì. Piuttosto che scaricare sulla pubblica via, bisognerebbe smaltire le acque all'interno dei cortili dei palazzi. Questo accadeva nel centro storico di Catania, dove gli edifici, quando non c'era l'approvvigionamento idrico, avevano le cisterne nei cortili e i pluviati scaricavano lì dentro. Un esempio è il palazzo centrale dell'Università: sotto il chiostro del Vaccarini c'è una cisterna enorme che raccoglie l'acqua dai tetti. Ecco, in molte città straniere viene recuperata l'acqua dai tetti per poterla poi riutilizzare evitando lo smaltimento sulle

strade pubbliche. Questo sistema rappresenterebbe un grande beneficio di carattere ambientale, perché consentirebbe di fare una ricarica delle falde piuttosto che andare a smaltire tutta l'acqua a mare».

**E poi, professore Cirelli, il grande problema delle nostre province è il consumo di suolo.**

«Problema enorme, direi. Un confronto tra il 2000 e il 2018 mostra a Catania e hinterland un incremento della superficie urbanizzata del 12%».

**Qualche comune dell'hinterland in particolare?**

«San Gregorio, che in verità è in buona compagnia con Gravina, S. Agata li

Battiati, Tremestieri Etneo, San Giovanni La Punta e altri ancora. A San Gregorio gli abitanti dal 1971 a oggi sono aumentati di 8.200 unità, con un incremento pari al 222,83%. Le superfici agricole sono state divorate dalle abitazioni, come per esempio nelle vie Scala e Carrubazza. E poi si tratta di un Comune privo di fognature sia pluviati sia nere, che riversa su Catania le acque di pioggia».

«Il canale di gronda quando sarà pronto non basterà e per di più inquinerà il nostro mare»



Un "rain garden". In alto Giuseppe Cirelli, docente universitario del Di3A



Peso: 45%

**PALAZZO DELLA CULTURA**

# Piano urbanistico generale al via da oggi i sette forum per le scelte di pianificazione

## Il Comune. Coinvolti enti pubblici e le organizzazioni professionali e ambientaliste aventi diritto legale

Con la calendarizzazione di sette forum per consultazioni che si terranno a partire da domani a palazzo della Cultura, sulle scelte di pianificazione urbanistica, con i rappresentanti di enti pubblici e di organizzazioni professionali e ambientaliste legalmente riconosciute, si avvia la fase redigente del procedimento di formazione e approvazione del Piano urbanistico generale di Catania.

Si entra nel merito, dunque, dei passaggi fondamentali per l'elaborazione dello strumento urbanistico secondo le recentissime nuove impostazioni normative, che superano quelle del vecchio Prg risalenti alla legge urbanistica nazionale del 1942.

Il vigente strumento urbanistico regolatore di Catania (Piano Piccinato) risale al 1969 quando fu definitivamente approvato dalla Regione, negli anni a seguire adeguato solo attraverso singole varianti, senza che in oltre cinquant'anni si sia riusciti ad approvare uno nuovo, che definisse un piano organico dello sviluppo urbanistico della città. La giunta Pogliese sin dai primi giorni dell'insediamento si è data l'obiettivo del nuovo strumento urbanistico, tanto che esattamente due anni addietro il Consiglio comunale approvò le nuove direttive

generali, recependo con qualche modifica le ipotesi di lavoro dell'Amministrazione, frutto di un confronto con le forze sociali durato diversi mesi. Un iter procedurale ripreso dall'assessorato comunale all'urbanistica retto da Enrico Trantino, nell'agosto scorso, appena trenta giorni dopo la pubblicazione delle linee guida attuative per la stesura dei piani urbanistici, poiché la Regione nei mesi precedenti aveva dettato le nuove norme per il governo del territorio dell'isola, indicando i criteri da seguire per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici, stravolgendo così i percorsi amministrativi precedentemente delineati.

«Nella fase propedeutica e conoscitiva per la formazione del nuovo piano - ha spiegato Trantino - la legge prescrive la partecipazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati e delle associazioni e organizzazioni interessate, attraverso l'ascolto attivo e per tale scopo l'Amministrazione, su impulso del sindaco Pogliese, ha istituito sette forum partecipativi destinati al coinvolgimento della cittadinanza sulle scelte inerenti l'utilizzo del territorio catanese. Con il direttore Biagio Bisignani che ha la responsabilità dell'Urbanistica e della gestione del territorio di Ca-

tania - Urbamet e il prof. Paolo La Greca, consulente per la pianificazione e già presidente nazionale dell'Inu, siamo pronti a confronti serrati, su argomenti tematici condotti insieme all'Università, agli ordini professionali e all'Ance in una logica di compartecipazione alle scelte di fondo della pianificazione urbanistica e in ossequio alle nuove norme regionali, per redigere un Piano finalmente moderno e funzionale nel segno della sostenibilità».

Per la formazione del Pug, l'Amministrazione con deliberazione della giunta del 22 settembre scorso ha adottato un preciso atto di indirizzo, con l'indicazione di "tenere conto dei principi della nuova normativa e delle linee guida adottate dal Consiglio».



Peso: 20%



## Montante ricoverato potrebbe saltare pure l'udienza odierna

Potrebbe saltare anche oggi la ripresa del processo d'appello sul "sistema Montante" prevista all'aula bunker di Caltanissetta, per l'assenza dell'imputato principale, che si trova ricoverato in una struttura ospedaliera del nord Italia. La Corte ha già fatto richiesta di avere la cartella clinica di Montante e deve decidere se rinviare ancora il dibattimento (come è avvenuto nelle ultime due occasioni) che prevede la chiusura dell'istruttoria dibattimen-

tale e la fissazione del calendario per la discussione. Oltre ad Antonello Montante sono imputati Gianfranco Ardizzone, Marco De Angelis, Diego Di Simone e Andrea Grassi.



Peso: 5%

Una provincia ancora lontana dal ribellarsi, il generale dei carabinieri De Liso: «Solo 7 su 115 hanno trovato il coraggio di collaborare»

# Vittime del racket, solo il 6% denuncia

È il dato più allarmante venuto fuori al convegno organizzato a Partinico su pizzo e usura  
Il questore Laricchia: «Emerge un quadro inquietante, una sorta di sindrome di Stoccolma»

## Michele Giuliano PARTINICO

Altro che crisi, altro che emergenza coronavirus. Cosa nostra tra il capoluogo e la provincia non si è fermata nemmeno di fronte alla pandemia. Imperterrita ha continuato a vessare le attività economiche, anche quelle costrette a chiudere o a dover ridurre drasticamente il loro fatturato per via delle chiusure imposte per le restrizioni. I numeri sono eloquenti e li ha snocciolati a Partinico il generale Giuseppe De Liso, da poco subentrato al comando provinciale dei carabinieri di Palermo: «Come Arma abbiamo seguito 115 di questi episodi estorsivi – afferma – ma le denunce ricevute sono state soltanto 7». In tutto le estorsioni accertate da indagini in questo 2021 non ancora concluso sono state 216 eppure all'incirca il 6 per cento delle vittime ha osato sfidare Cosa nostra, trovando il coraggio di denunciare. Ed è questo il dato più allarmante venuto fuori al convegno organizzato ieri mattina alla Real Cantina Borbonica sul tema «Racket e usura: il virus che contagia l'economia prevenzione, contrasto, solidarietà», dibattito moderato dalla giornalista Elvira Terranova. Il questore di Palermo, Leopoldo Laricchia, ha avuto modo di notare in molti imprenditori quasi il compia-

cimento nel cercare la «protezione» del boss: «L'ultima operazione fatta sul quartiere di Ciaculli a Palermo ha messo in luce ben una cinquantina di episodi estorsivi a fronte di nessuna denuncia – ha raccontato senza nascondere anche un po' di amarezza -. Anzi, dalle intercettazioni è emerso un quadro inquietante dove addirittura l'estorto viveva la sua condizione come fosse affetto dalla 'Sindrome di Stoccolma'. La vittima vedeva il suo estortore come il necessario percorso per giustificare l'esborso delle somme richieste». In prima linea in questo quadro a tinte decisamente fosche ci sono le associazioni antiracket. Ma anche loro ammettono che il panorama è desolante a Palermo e provincia: «C'è una piccola fetta di imprenditori e commercianti che pagano effettivamente per paura – rivela Salvatore Caradonna di Addiopizzo - ma molti altri pagano per compiacenze e connivenze, perché poi l'estortore è quello che risolve le controversie all'interno dell'azienda, risolve una serie di problematiche. Questa è la risposta del perché non si denuncia. Su Partinico abbiamo tentato di farci avanti ma di fatto ci siamo fermati. Abbiamo seguito le operazioni anche in questo territorio che però sconta decenni di terrore, quando a Palermo non si sparava più qua fioccano ancora i morti. Ora si è riannodato il dialogo grazie ai commissari prefettizi».

Nel suo intervento il sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, Francesco Del Bene, ha aperto un nuovo spunto di riflessione sul quadro giudiziario: «Siamo in una fase di confusione – ha

detto - tra economia legale ed economia illegale; e quest'ultima sta invadendo l'altra, al punto che i confini non sono più chiari. Siamo in una fase di regressione dovuta a una crisi economica pandemica, però ciascuno deve esercitare il proprio ruolo, gli strumenti ci sono, le associazioni di categoria pure. Ma ci vuole uno scatto d'orgoglio da parte di tutti, perché dobbiamo liberarci da questa cultura mafiosa». Ma serve anche garantire un sostegno più veloce alle vittime e sotto questo punto di vista il commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, Giovanna Stefania Cagliostro, ha annunciato una svolta: «Abbiamo avviato un progetto che consentirà, alla fine di quest'anno, di comprimere i tempi istruttori notevolmente. Sostituiamo la piattaforma informatica, che non è più in grado di fare dialogare tutti gli attori del procedimento, in tempo reale. Quindi, questo progetto vedrà la luce, a regime, dopo l'estate del 2022. E questo è già un passo importante e una risposta alle lungaggini burocratiche». (\*MIG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Allarmi e soluzioni Del Bene: l'economia illegale invade quella legale. Cagliostro: stop ai lunghi iter burocratici



Peso: 39%



**Esperti a confronto.** Un momento del convegno su racket e usura FOTO MIGI



Peso: 39%

# Iacobello: «Ora ci preoccupa la Delta plus»

Il Covid non conosce sosta. E alcuni reparti continuano a registrare un aumento dei ricoveri a sfavore dei dimessi.

Va così da qualche giorno e c'è una certa preoccupazione tra i responsabili dei reparti che temono a breve una impennata dei casi se non verrà intensificata la vaccinazione di chi ancora ha deciso di non vaccinarsi. Una delle concause sarà senz'altro l'abbassamento delle temperature e il ritorno a riunirsi in aree al chiuso.

Finora, anche a causa del maltempo di questi giorni, il piano vaccini per intercettare chi non si è ancora immunizzato ha registrato una netta battuta d'arresto e la risalita è molto lenta, anche a causa di disservizi e le chiusure di alcuni centri vaccinali. Secondo una percentuale che però risale al report di circa una settimana fa i vaccinati con prima e seconda dose hanno di poco superato in tutta la provincia il 71%, percentuale che sale al 77% con gli immunizzati solo con prima dose. Per arrivare all'85-90% per porre una barriera al virus ci vuole ancora tanta strada e questo con l'arrivo anche della variante Delta plus allar-

ma non poco. «Siamo molto preoccupati - spiega il primario delle Malattie infettive del Cannizzaro, Carmelo Iacobello, perché la curva non scende più e stiamo registrando anche i primi ricoverati soltanto con la prima dose».

**Dottore intende dire che chi ha soltanto la prima dose è a rischio ricovero?**

«Esattamente. Nel 100 per cento dei malati ricoverati abbiamo un 70% abbondante di malati non vaccinati, un 25% di degenti vaccinati con una sola dose di vaccino e poi un 5% circa di soggetti molto fragili e anziani vaccinati con doppia dose».

**Sta cambiando qualcosa nel virus?**

«Non direi finora. Abbiamo, però, una maggiore circolazione del vettore e questo ovviamente consente al virus di contagiare chi ancora non ha completato il ciclo vaccinale. A preoccuparmi è, però, la variante Delta plus che sembrerebbe ancora più diffusiva e infettiva di un buon 20% rispetto alla Delta. Questo sta a significare che quando arriverà qui da noi, vista la tantissima gente non vaccinata noi potremmo ritrovarci in una condizione molti seria e pericolosa. Per questo

torno ad appellarmi alle persone per farsi vaccinare».

**Le cosa teme per il futuro?**

«Non so rispondere. Questo virus ci ha abituato a cambiamenti repentini e imprevedibili. Attualmente preferisco non sbilanciarmi su tale questione».

**Ma lei teme o no che prima o poi questi virus possa riprodursi in una variante che "buca" i vaccini?**

«Le ripeto, questo virus è imprevedibile e può succedere di tutto. Per questo finora l'unica arma resta il vaccino. Più persone si immunizzano meno il virus riuscirà a circolare e a variare».

GIUSEPPE BONACCORSI

L'infettivologo:  
«E' ancora più pericolosa della Delta e nella nostra provincia sono ancora tantissimi i non vaccinati»



Il pericolo della Delta Plus riguarda soprattutto i non vaccinati: l'allarme è lanciato dall'infettivologo Carmelo Iacobello (nel riquadro)



Peso: 42%

**LE MOTIVAZIONI****«Una campagna denigratoria contro Cicero»**

Depositate le motivazioni della sentenza di condanna emessa dalla Corte di Appello, il 29 giugno scorso, nei confronti dell'ennese on. Mario Alloro, difeso dall'avv. Walter Tesauo, e del nisseno Totò Falzone, difeso dall'avv. Salvatore Domante, per diffamazione aggravata ai danni di Alfonso Cicero, al tempo dei fatti presidente dell'Irsap, parte civile nel processo, difeso dall'avv. Annalisa Petitto. Alloro, è stato condannato per avere dichiarato nel 2015, a mezzo stampa e sul suo profilo facebook, che Cicero aveva propalato farneticazioni e, altresì, che avesse chiesto perso-

nalmente voti con la scorta a seguito, nella città di Enna, in occasione della campagna elettorale per le elezioni amministrative. Falzone, è stato condannato per diffamazione aggravata per avere postato nel 2015 su facebook un commento con il quale accusava, contrariamente al vero, che Cicero avesse affidato in modo illecito incarichi legali a soggetti esterni dell'Irsap.

Dalle motivazioni della sentenza emerge che Alloro e Falzone, nel 2015, a mezzo stampa e facebook, hanno condotto una campagna denigratoria ai danni di Cicero "volta a minarne la credibilità professionale e la reputazione

dinanzi all'opinione pubblica, ricorrendo ad affermazioni non veritiere e dal contenuto oggettivamente infamante".

Nella sentenza emerge, altresì, che le affermazioni "risultano intrinsecamente lesive dell'onore e della reputazione ove si consideri che le espressioni utilizzate sia da Alloro che da Falzone non appaiono soltanto offensive, ma bensì anche caluniose, laddove attribuiscono a Cicero una condotta contra legem, nel periodo in cui egli ricopriva un'alta carica istituzionale".



Peso:10%



# VIA COL VENTO



**Ancora allerta rossa in mezza Sicilia oggi previsto il picco del maltempo per gli effetti del temuto Mediane chiusi uffici, negozi e scuole**

GIUSEPPE BONACCORSI pagine 2-3

## Arriva Mediane "Apollo" stato di allerta rossa Musumeci: «State a casa»

**Il punto.** La Protezione civile indica per oggi piogge diffuse e a tratti violente sulle coste ioniche, oltre a venti di burrasca e mareggiate

GIUSEPPE BONACCORSI

**CATANIA.** Lo hanno denominato «Apollo». Si tratta del Mediane, o uragano Mediterraneo, di categoria 1, che già da questa mattina dovreb-

be imperversare su buona parte della costa ionica. L'ora X attesa per l'alba, da quando dovrebbe farsi sentire con tutta la sua forza e stazionare per diverse ore. Ma c'è da dire che tutto dipenderà dal passaggio

dell'occhio del ciclone che potrebbe raggiungere le coste ioniche investendole pienamente, oppure stazionare sul mare e sfiorare la costa. Ciononostante i meteorologi avvertono che magari i venti saranno



meno forti di quelli previsti, ma le piogge in alcuni tratti saranno abbondanti. Per questo già da ieri la Protezione civile ha diramato un'alerta rossa sulla Sicilia Orientale e arancione sul resto dell'isola e sulla Calabria. Il Dipartimento ha confermato che la forte perturbazione che ieri sera era presente a est di Malta stava salendo velocemente verso le coste ioniche portando piogge e temporali localmente anche molto intensi. Sono attese dalle prime ore di oggi precipitazioni da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla parte orientale dell'isola, con quantitativi cumulati da moderati ad elevati, con fenomeni più persistenti ed intensi sui settori costieri ionici. Piogge sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulle restanti zone, con quantitativi cumulati generalmente moderati. Venti di burrasca forte con temporanei ulteriori rinforzi dai quadranti settentrionali su Sicilia orientale e meridionale; da forti a burrasca a prevalente componente settentrionale sui restanti settori. Mari: da agitato a molto agitato lo Ionio centro-meridionale, con possibili forti mareggiate sulle coste di Sicilia orientale; agitati i restanti settori dello Ionio, da molto mosso ad agitato Stretto di Sicilia. Temperature in diminuzione.

Proprio per l'aumento del moto ondoso sin dalla mezzanotte il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, ha disposto la chiusura del Lungomare «per il rischio di forti mareggiate, con onde molto alte», ha detto il primo cittadino raccomandando ancora una volta «di muoversi da casa soltanto per casi di effettiva necessità». Lo stesso appello è arrivato dal presidente della Regione, Nello Musumeci: «Ho il dovere di raccomandare a tutti di evitare spostamenti e, soprattutto, di rinunciare all'uso di automobili, in caso di pioggia: l'insidia è sempre dietro l'angolo». E per quanto riguarda le mareggiate ieri sera una forte burrasca ha colpito le Eolie, nel Tirreno, e a Vulcano il mare ha trascinato alcune auto e raggiunto anche alcune attività ricettive.

Sul fronte dei "modelli meteo" Valerio Leonforte di Meteo Sicilia ha detto che ieri sera le carte meteorologiche Icon, stazione tedesca, vedevano «Apollo» avvicinarsi moltissimo soprattutto alla costa Siracusana - con piogge molto abbondanti e potenzialmente pericolose (già ieri sera le prime precipitazioni), più che in quella catanese che sarebbe interessata soprattutto nella zona sud e nella Piana. Interessate anche la costa del Ragusano e poi le aree interne degli iblei. Gfs, un modello americano, invece, vedeva sino a ie-

ri sera il ciclone avvicinarsi alla costa ionica e poi riallontanarsi velocemente sullo Ionio. In questo caso le precipitazioni previste dovrebbero essere meno abbondanti. Si evince da tutti questi modelli e da tanti altri, che neanche gli esperti sanno dire con certezza quale direzione prenderà con esattezza il Medicane e su quale area dell'isola si abatterà con più forza.

A Catania tutti sono preparati all'impatto del Medicane e già da ieri la macchina della Protezione civile e dei vigili del fuoco ha messo in preallarme tutti i volontari. La stessa cosa ha fatto la prefettura di Siracusa. Nel capoluogo etneo si teme che anche una pioggia meno intensa di quella di martedì che potrebbe però arrecare altro danno perché - come ha detto ieri il capo della protezione civile regionale Salvo Cocina - le piogge cadrebbero su un terreno già intriso di pioggia». Lo stesso concetto arrivato dal capo nazionale della Protezione civile, Fabrizio Curcio.



Sacchetti di sabbia a protezione dei negozi in tutto il centro storico di Catania. In prima pagina un gruppo di studenti spagnoli in Sicilia per il progetto Erasmus+ lascia mestamente la città [foto Davide Anastasi]



**LA VIABILITÀ****Riapre oggi l'A18  
lavori-lampo  
per fare respirare  
la fascia jonica**

FRANCESCO TRIOLO pagina 2

**VIABILITÀ****Riapre l'A18 fra Messina Sud e Roccalumera****Lavori flash.** Il tratto era chiuso per il completamento del manto stradale e per la caduta di un masso da 300 kg staccatosi dalla collina di Scaletta Zanclea a causa delle piogge

FRANCESCO TRIOLO

**MESSINA.** È stata una corsa contro il tempo, in tutti i sensi. Da questa mattina, però, si potrà percorrere nuovamente il tratto autostradale dell'A18 tra la barriera di Messina Sud-Tremestieri e Roccalumera. Ad annunciarlo nella serata di ieri è stata Autostrade Siciliane, al termine di una nuova riunione operativa con la Prefettura svolta ancora in teleconferenza, alla quale ha preso parte il prefetto Cosima Di Stani ed hanno partecipato anche i sindaci dei centri interessati ai disagi.

Il transito delle auto avverrà, con doppio senso di circolazione, sulla carreggiata lato monte dell'autostrada, quella sino a ieri interessata a lavori di ripavimentazione. Dopo la caduta del masso da 300 kg avvenuta nella giornata di lunedì e la chiusura dell'autostrada, la soluzione percor-

sa era stata subito individuata nel corso di una riunione d'emergenza coordinata dalla Prefettura di Messina. È stato chiesto alla ditta che stava effettuando i lavori di avviare un terzo turno, potenziando la forza lavoro, così da poter operare anche durante la notte. Si è cercato, insomma, di velocizzare quanto più possibile il rifacimento della pavimentazione, un'operazione agevolata anche dalle condizioni meteo che negli ultimi due giorni ha concesso una tregua. Il timore principale, infatti, era quello di nuove precipitazioni che impedissero il regolare svolgimento della bitumazione.

Nella serata di mercoledì, nel luogo dello smottamento, si è recato anche l'assessore regionale alla mobilità Marco Falcone che ha voluto rendersi conto personalmente dello stato d'avanzamento dei lavori. «Si è lavorato giorno e notte per il rifaci-

mento dell'asfalto, insieme alla necessaria messa in sicurezza a causa degli ultimi smottamenti. Chiudere l'autostrada A18 era necessario - ha detto Falcone - per tutelare l'incolumità di tutti».

La chiusura dell'autostrada, avvenuta lunedì scorso, aveva comportato enormi disagi in tutta la riviera ionica, considerato che il traffico si è riversato sulla strada statale e su paesi che hanno già una viabilità complicata. Nel frattempo, sulla collina di Scaletta Zanclea interessata allo smottamento, continua il lavoro dei rocciatori che devono mettere in sicurezza il versante. Servirà almeno un mese per collocare ed ancorare circa 150 metri di rete paramassi. Si tratta di un'operazione delicata, da effettuare anche attraverso delle attrezzature speciali che dovranno arrivare sul luogo con un elicottero. ●



Peso: 1-2%, 2-27%



## IL RACCONTO

## La Catania surreale fra paura e "liscia" «Ma a che ora arriva questo Apollo?»

MARIO BARRESI in Cronaca di Catania

## IL RACCONTO

# «Ma a che ora arriva?» La vigilia surreale fra paura e "liscia"

MARIO BARRESI

Quando a un certo punto - al Porto Rossi, romantico avamposto con vista sul mare in tempesta - arrivano due pattuglie dei carabinieri per lo sgombero coatto delle coppie (ti) tubanti, allora si che la faccenda si fa seria.

Il cielo è grigio sopra Catania.

Ma non piove. Da mercoledì pomeriggio manco una goccia.

E poi, alla fine della fiera, basta fare un giro di perlustrazione serale nei locali della movida (ufficialmente chiusi, ma ufficialmente accessibili agli irriducibili della birretta) per capire che è un'attesa terrorizzata. Pochissima gente in giro, con quegli sguardi che sembrano quasi volersi scusare: «Passavo di qui per caso».

Sembra un altro lockdown.

E, forse, in fondo lo è.

Con le scuole chiuse, i bambini che fremono come leoni in gabbia e i genitori che rimpiangono di non essere in ufficio. E stavolta la tensione è tale che nemmeno i piccoli fan social di Salvo Pogliese hanno voglia di scherzare. «Salvuccio ti amo», ululano di solito le ragazzine a ogni allerta meteo con annessa sospensione delle lezioni. Ma ieri, quando il sindaco annuncia l'inibizione del lungomare dalla mezzanotte nessuno ha voglia di scherzare. Nemmeno un meme con lui vestito da supereroe o con l'aureola, nessuno osa postare quel motivetto neomelodico col ritornello *Zio Turi io ti ringrazioo assaie*.

Con i supermercati presi d'assalto: stavolta i beni da razziare non sono né la farina né i Nutella biscuits, ma pane, frutta e verdura. «Perché ho comprato tutte quelle zucchine? È la solita scorta per il fine settimana, niente di strano...», si giustifica una signora di mezz'età alla cassa del Decò

sul lungomare, mentre il sorrisetto del marito la smentisce. Davanti agli scaffali del vino un distinto cinquantino medita su quale bottiglia prendere. Infine, sceglie un rosso francese da 35 euro. «Ho una cena speciale: una che corteggio da mesi - si lascia andare in una confidenza fra uomini - e adesso l'ho convinta. Le ho detto: vuoi venire a casa mia che ti faccio vedere il ti-fone? E lei mi ha detto di sì!».

Brancati ci avrebbe scritto una qualche cosa.

Sensuale, ossessiva e tragica. Come questo giornata stranissima.

Che poi non si sa bene manco come chiamarlo, questo mostro della natura in avvicinamento. Ciclone? Uragano? Per i più fighetti è MediCane, quelli con una certa intimità gli danno del tu. «Ma quando s'arricogghi Apollo?», si chiede un avventore di un chiosco del centro storico. Ah, già: ma non dovrebbe essere sbarrato?

La risposta del titolare è da incorniciare: «Il sindaco dice che può chiudere chi vende cose di prima necessità. E per i catanesi il sezz-limone-e-salee lo è!». Allo stesso modo i maniaci del padel dribblano le restrizioni: ieri pomeriggio tutti nei campi dell'hinterland, laddove non c'è l'ordinanza di chiusura. Al grido, autoassolutorio, di «tanto non piove».

Ma non si vive di sola "liscia".

C'è chi ha paura davvero.

Racconta un giovanotto in fila alle Poste di via Galatioto: «Mio cugino se l'è vista brutta. Gli è entrata l'acqua dentro l'officina e lui voleva svuotarla per non appizzare tutti i ricambi. E poi c'erano due scooter nuovi che stava riparando. Ma poi ha capito che ci poteva appizzare la vita e ha lasciato tutto. Ha perso tutto...».

Del resto, basta passeggiare in una via Etna quasi spettrale (asciutta, dopo essersi trasformata nel Rio delle Amazzoni)

per avere l'esatta percezione del terrore. Negozi sbarrati, vetrine sprangate. «Stavolta non ci fotte!», ridacchia amaro un commerciante di intimo. Anche se qualcuno, nella solita biforcazione fra apocalittici e integrati, prova a dissimulare: «Hanno detto che di qui non passa più. Se ne sta andando verso Siracusa, oppure Ragusa, non mi ricordo bene. Ma a Catania non viene più». Sui social non si capisce più cos'è vero e cos'è falso: è tutta una melma unica. E c'è chi diffonde persino il luogo e l'orario: «Alle quattro del mattino arriva ad Acitrezza, se devia un po' va a Capomulini».

Già, l'Appuntamento.

Che poi Ornella Vanoni lo diceva.

*Luci, macchine, vetrine, strade tutto quanto si confonde nella mente  
La mia ombra si è stancata di seguirmi  
Il giorno muore lentamente  
Non mi resta che tornare a casa mia  
Alla mia triste vita*

Così tutti sono costretti a compulsare le previsioni sul web. I nomi dei meteorologi più famosi, in queste ore, sono familiari come quelli dei virologi in tempo di Covid. «L'ha detto Giuliacci...». «No, ma Nucera è più preciso». Ma la bibbia laica della certezza resta la Protezione civile: Curcio sta



Peso: 1-2%, 13-38%



a Brusaferrò come il ciclone sta alla pandemia. L'allerta rossa è zona rossa.

Una vigilia surreale. Come Beirut sotto i bombardamenti, ma con la flemma di Honolulu che aspetta il sole.

Barricati in casa, ma sbirciando dalla finestra.

Un aperitivo virtuale con gli amici, sembra quasi di rivedere Conte che sbucca dalla tv con l'ultimo Dpcm. Uno sguardo alle immagini satellitari sul telefonino. Sta arrivando, ma è più lento. Anzi no: eccolo, hai visto che il vento è aumentato?

E poi i buoni propositi.

Tutti postergati a lunedì: il condominio da pagare,

la visita dal dentista, il ripasso per l'esame. Anche se, mentre le tenebre avvolgono la notte più lunga, sui social s'intravede una luce: *pignata troppu taliata nun vugghi*. La saggezza popolare in un rito tribale per scacciare la paura con la "liscia".

Pasoliniano: è così, ma non posso provarlo.

E, soprattutto, tremendamente catanese: *unni mi chiovi, mi sciddica*.

Non è vero, ma ci credo.

Twitter: @MarioBarresi

**Strade quasi deserte  
vetrine sprangate  
l'occhio al meteo  
e il cuore già oltre  
Cronaca (semiseria)  
aspettando "Apollo"**



**Un po' Beirut, un po' lockdown**  
Sopra il reparto ortofrutta svuotato in un supermercato; sotto la barriera in un negozio di via Etnea



Peso: 1-2%, 13-38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

**Sos Medicane**

# Occhio al cielo e negozi sbarrati

Siracusa e capoluogo  
etneo in stile lockdown,  
allerta durante la notte

Lo Porto Pag. 8

**Maltempo, allerta rossa per l'arrivo dell'uragano**

# Catania si blindata per Medicane È lockdown meteorologico

## Il sindaco chiude il lungomare. Sacchi di cenere davanti alle vetrine dei negozi

**Daniele Lo Porto  
CATANIA**

La speranza di un falso allarme e la paura che il peggio si possa concretizzare, gli stati d'animo dei catanesi. Strade semideserte già dal pomeriggio, sacchi di terra e nastro adesivo per blindare vetrine e negozi. Clima da coprifuoco: il ciclone «Medicane» fa paura. Ieri si è fatto aspettare almeno fino a sera tardi. Le previsioni meteo hanno poi aggiornato l'arrivo della tempesta sulla fascia jonica del-

la Sicilia orientale: le prime ore di oggi.

Attenzione e tensione nella Sala operativa allestita in Prefettura per il coordinamento di tutte le forze in campo: dai vigili del fuoco, sempre



Peso: 1-2%, 8-31%

più eroi nel quotidiano, alla Protezione civile, dai corpi di polizia ai volontari. Previsti presidi fissi e mobili nei punti strategici della città, lungo le vie di comunicazione extraurbana e in pieno centro storico perché ormai è accertato che l'onda di piena si manifesta con maggiore violenza lungo la via Etnea, fino all'imbuto di piazza Duomo.

Si scruta l'orizzonte a sud, ma nel contempo si fa la conta dei danni e ci si prepara a ripartire, dopo un'ennesima emergenza, a tornare alla normalità che assume sempre più una dimensione di instabilità cronica. Al Garibaldi di Nesima la normalità è il ritorno alle attività di sempre, dopo l'allagamento dei giorni scorsi che aveva creato non pochi problemi: la routine è segnata dal pianto dei bambini appena nati proprio dove si erano registrate le maggiori criticità. Il presidente della Regione Nello Musumeci, l'assessore alla salute, Ruggero Razza, insieme al responsabile regionale della Protezione civile, Salvo Cocina, e al direttore generale dell'Azienda ospedaliera Fabrizio De Nicola hanno visitato i locali e ringraziato il personale per lo spirito di abnegazione e la professionalità dimostrata.

Il problema resta, però è dovrà essere affrontato: la falda acquifera de-

ve essere irregimentata altrimenti gli allagamenti si ripeteranno. Sempre sul fronte della sanità chiudono, invece, gli hub vaccinali e i centri territoriali, compreso il drive in per i tamponi di Acireale, provvedimento del commissario per l'emergenza Covid a Catania, Pino Liberti.

Il sindaco Salvo Pogliese ha disposto la chiusura del lungomare sulla scogliera in previsione delle mareggiate, mentre il viale Kennedy, a ridosso della spiaggia della Playa, è già vietato da lunedì a causa degli allagamenti. Il sindaco nel pomeriggio ha ricevuto la visita di solidarietà del vice presidente del Senato, Ignazio La Russa di Fratelli d'Italia. Resterà aperto ai senza fissa dimora, ieri sera erano circa quaranta, il Palazzetto dello sport di piazza Spedini dove i cuochi dell'associazione Ristoworld hanno preparato i pasti grazie alla disponibilità del presidente Marcello Proietto di Silvestro, ringraziato dall'assessore ai Servizi sociali, Giuseppe Lombardo. Per quanto riguarda le attività economiche, la Confesercenti concederà finanziamenti solidali fino a 50.000, tramite il partnership bancario, a tutti gli imprenditori che hanno subito danni a causa del maltempo, intervento auspicato dal presidente regionale Vittorio Messina e da quel-

lo provinciale, Claudio Miceli.

Misure di sostegno per gli agenti di commercio sono richieste anche da Rita Notarstefano, presidente regionale di Federagenti, che si rivolge alla Fondazione Enasarco, sensibile in situazioni d'emergenza come questa.

Viabilità: da questa mattina sarà nuovamente aperto al transito il tratto dell'autostrada Messina-Catania tra Tremestieri e Roccalumera, nel Messinese. La caduta di un masso di circa una tonnellata, lunedì, a causa del dissesto idrogeologico e al conseguente smottamento della collina sovrastante, aveva costretto il Cas a disporre la chiusura. L'avvio dei lavori di risanamento strutturale del Viadotto Euno e delle rampe dello svincolo di Enna sull'autostrada A19, è stato posticipato a martedì 2 novembre, su richiesta della Prefettura di Enna, lo rende noto l'Anas. L'intervento riguarda il risanamento strutturale delle opere d'arte che costituiscono lo svincolo di Enna dell'autostrada A19 «Palermo-Catania». Il differimento è motivato dalle avverse condizioni meteo che potrebbero interessare anche la provincia di Enna. (\*DLP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le altre misure Aperto ai senza dimora il palazzetto dello sport Allo svincolo di Enna della A19 lavori rinviati



Peso: 1-2%, 8-31%



**Catania.** In Via Etnea una barriera di sacchi di sabbia vulcanica davanti alle vetrine dei negozi



Peso: 1-2%, 8-31%



**ALLARME MALTEMPO**

# La furia dell'uragano sull'Isola del cemento

Paura e coprifuoco a Catania e sulla costa orientale per il passaggio della tempesta Medicane  
I sette milioni di metri cubi costruiti dal 2003 hanno moltiplicato i rischi di dissesto

di **Salvo Palazzolo, Alessandro Puglia e Claudio Reale** ● alle pagine 2 e 3



▲ **L'attesa** Le strade di Catania nella giornata di ieri. I negozianti hanno cercato di proteggere le saracinesche con sacchi di sabbia

**ALLARME DISSESTO IDROGEOLOGICO**



Peso: 1-33%, 2-38%

# L'Isola coperta di cemento e ogni pioggia è un disastro

Dal 2003 a oggi sette milioni di metri cubi in più di costruzioni e 400 ettari di verde in meno. La zona etnea quella più edificata

di **Claudio Reale**

La legge ci sarebbe anche, ed è stata approvata da poco, ma finisce inesorabilmente per rimanere lettera morta. Così, mentre si investono 400 milioni per contrastare il dissesto idrogeologico, sulla Sicilia piomba una colata di cemento: 7 milioni e mezzo di metri cubi dal 2003 in poi, secondo il ministero dell'Ambiente, con un consumo di suolo che avanza inesorabilmente e che vede proprio nel Catanese l'epicentro del disastro. L'Ispra, l'agenzia ministeriale che si occupa delle statistiche ambientali, ha appena fotografato quest'evoluzione nel suo rapporto annuale: l'anno scorso in Sicilia sono stati occupati 400 nuovi ettari di superficie, più di uno al giorno, con un incremento che in percentuale è superiore alla media nazionale. «Questo – avvisa Maurizio Carta, ordinario di Urbanistica e Pianificazione territoriale all'università di Palermo – è un dato drammatico. Ogni bambino che nasce porta in dote 135 metri quadrati di cemento. Le tragedie di questi giorni derivano anche da un'eccessiva cementificazione: prima sapevamo convivere con l'acqua, poi ha prevalso un modello ingegneristico che prevede un'impossibile irregimentazione dell'acqua. Adesso bisogna pensare a un nuovo model-

lo di città: non in espansione, ma più densa».

## Senza un piano

Il problema è che la maggior parte dei centri un progetto proprio non ce l'ha: sono 311 su 390 i Comuni senza un piano regolatore, e anche quelli ne avrebbero uno dibattono all'infinito come Palermo sull'approvazione del nuovo documento, che dovrebbe dettare le nuove regole per la città più popolosa (e più cementificata in valore assoluto, con 6.333 ettari occupati) dell'Isola. «Nonostante la Sicilia si sia dotata in questa legislatura di una legge contro il consumo di suolo – si sfoga Anita Astuto, la dirigente di Legambiente Sicilia che si occupa di questi temi – la deregolamentazione nella gestione del territorio e una politica che dà spesso il cattivo esempio incentivano la cementificazione continua». «Il problema – rilancia Carta – è che la pianificazione è considerata adesso quasi irrilevante. Invece consente di stabilire gli effetti delle azioni prima di compierle. Ora, però, bisognerà pure innovare la pianificazione stessa».

## Epicentro Catania



Peso: 1-33%, 2-38%

In questo quadro Catania fa la parte del leone: la città etnea è quella che nel 2020 ha visto più consumo di suolo in Sicilia, con 34 nuovi ettari che ne fanno il quarto comune d'Italia sul quale l'anno scorso è colato più cemento. Peggio di Catania fanno centri ben più grandi come Milano e Torino. Tutta la provincia, inoltre, è in cima alle classifiche di cementificazione, e c'è un dato che salta all'occhio: il secondo comune con la più grande percentuale di suolo occupata nell'isola è proprio Gravina di Catania, dove martedì è morto Paolo Grassidonio e dove il 50,3 per

cento del territorio, più di un metro ogni due, è coperto da edifici.

### In vent'anni 40mila abusi

A complicare la partita c'è poi l'occhio continuamente strizzato alle sanatorie. Quest'anno l'Ars ne ha approvata una, e dopo il "no" del Consiglio dei ministri il governo regionale ha deciso di resistere, lasciando dunque in vigore la norma: «Questa continua incertezza sulle sanatorie – sbuffa Astuto – diventa un cattivo esempio per i palazzinari. Tanto più che quest'ultima legge prevedeva il via libera per

le zone con vincolo di inedificabilità relativa, come possono essere proprio quelle a rischio idrogeologico». Il risultato è anch'esso drammatico: negli ultimi 17 anni, in Sicilia, sono stati compiuti secondo l'Ispra 40mila abusi edilizi. Ogni tre ore e 43 minuti un nuovo edificio irregolare. Per 17 anni. Senza sosta. E senza tregua.

## Studio dell'Ispra l'agenzia ministeriale per l'ambiente Niente Prg in 311 paesi



**Il giorno prima**  
Sacchi di sabbia davanti a un negozio di via Etna nel centro di Catania in vista dell'arrivo dell'uragano mediterraneo. A sinistra, la città allagata martedì: sullo sfondo i palazzoni di un quartiere popolare



Peso: 1-33%, 2-38%

# Pensioni, lavoro, bonus e tagli al fisco: varata la manovra da 30 miliardi

**Il Cdm.** Dote di 8 miliardi alla riduzione delle tasse che salgono a 12 con i fondi a bollette,aggio e sconti. Altri 4 vanno alla sanità, 1,5 a pensioni e Cig, 1 alla cultura. Agli investimenti 89 miliardi di cui 1,4 a Roma per il Giubileo

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**

ROMA

L'ultimo ritocco alla legge di bilancio, maturato direttamente nella riunione di governo che l'ha approvata con applauso finale dei ministri, ha stretto ulteriormente le maglie del reddito di cittadinanza. Che vedrà partire il decalage dell'assegno già dopo il rifiuto della prima offerta di lavoro, e non della seconda come scritto nelle bozze iniziali. Ma l'esame puntuale del testo, che ha richiesto più di tre ore al consiglio dei ministri, ha mosso le forbici anche sul capitolo dei bonus edilizi: in particolare portando subito al tramonto, a fine 2021, i meccanismi dello sconto in fattura e della cessione del credito con l'eccezione del Superbonus del 110%.

Per il resto, non subisce grossi scossoni l'impianto di una manovra che nella sua versione finale viaggia a 30 miliardi, e fissa a 110 miliardi il tetto di emissioni nette di titoli del debito pubblico per il prossimo anno. Perché il governo ha tenuto il punto sul proprio progetto iniziale nonostante le tensioni che hanno percorso le cabine di regia e il confronto con i sindacati. Tensioni che spiegano anche il carattere ancora incompiuto di un pezzo importante della legge di bilancio. Una piccola battaglia post-consiglio arriva sulla destinazione delle mancate spese per il reddito di cittadinanza: il ministro per la Pa Renato Brunetta accoglie con soddisfazione un accor-

do per destinarle ai tagli fiscali negato però ai Cinque Stelle, secondo cui le risorse andranno agli ammortizzatori sociali. A questa voce è destinato anche il risparmio da cash-back, che tramonta nonostante le richieste dell'ex premier Conte.

Fra gli 8 miliardi per la riduzione del cuneo e gli stanziamenti per gli altri incentivi il capitolo fiscale vale 12 miliardi sul 2022 e 40 miliardi cumulati sul triennio, assorbendo quindi il 40% del valore della manovra. Ma la traduzione pratica di questo impegno resta affidata a una mediazione tutta da costruire fra governo e partiti, impossibilitata fin qui a farsi largo fra i negoziati su pensioni, reddito, bonus edilizi e ammortizzatori sociali. Il risultato sarà definito in un emendamento che il governo dovrebbe presentare nel corso dell'esame al Senato.

L'identikit numerico della manovra è stato tracciato dal ministro dell'Economia Daniele Franco in conferenza stampa: l'elenco si apre appunto con gli 8 miliardi per il taglio delle tasse, e si snoda poi con 4 miliardi per la sanità (a metà fra fondo sanitario e vaccini e farmaci anti-Covid), 3 per il fondo di garanzia Pmi, 3 per gli ammortizzatori sociali, 2 per gli interventi contro il caro-bollette e 2 per gli investimenti pubblici, 1,5 per le pensioni e la Cig e altrettanti per gli incentivi alle imprese e gli enti territoriali, un miliardo aggiuntivo per il reddito di cittadinanza che pareggia le risorse 2021, un altro miliardo per la cultura e mezzo per istruzione e ricerca.

Completano il quadro i fondi per il pubblico impiego (circa 870 milioni sul 2022) e quelli per il rifinanziamento delle spese indifferibili.

Anche con le riduzioni e gli aggiustamenti che hanno cadenzato tutta la preparazione della manovra, sottolinea Franco, il peso dei bonus edilizi resta importante: in gioco per i prossimi tre anni ci sono 37 miliardi, 15 dei quali concentrati sul super-bonus del 110%.

L'altro grande numero che domina l'orizzonte della manovra è quello degli investimenti. Il contatore segna 89 miliardi aggiuntivi dal 2022 al 2036, con una quota intorno al 20% riservata alle amministrazioni territoriali. Per loro arriva anche il rifinanziamento di Province e Città metropolitane, svuotate con molti problemi negli scorsi anni, e un nuovo aumento del fondo per il trasporto pubblico locale: 1,350 miliardi nel 2022-2026. Altri 1,5 miliardi vengono destinati al Giubileo per il 2022-26.

Decisa anche l'accelerata sul fondo di sviluppo e coesione: viene incrementato di 23,5 miliardi, con 3 miliardi annui fino al 2028 e 2,5 miliardi per il 2029.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 2-73%, 3-35%

# 2 miliardi

## CARO-BOLLETTE

La manovra destina altri due miliardi a interventi da definire contro i rincari dell'energia

### Le misure

# 1

#### PREVIDENZA

Uscite anticipate con Quota 102, Ape sociale e Opzione donna

Con lo stop di Quota 100, nel 2022 si potrà uscire anticipatamente con Quota 102 (almeno 64 anni d'età e 38 di contributi). Scatta anche la proroga di un anno di Ape sociale, in versione estesa ad altre 23 categorie di lavori gravosi, e di Opzione donna: la pensione interamente contributiva per le lavoratrici con almeno 60 anni d'età (61 se autonome) e 35 di contributi

# 2

#### PREVIDENZA

Per i dipendenti delle Pmi in crisi uscita anticipata a 62 anni

Il Testo della legge di bilancio prevede la nascita di un nuovo Fondo per uscite anche a 62 anni d'età dei dipendenti delle piccole e medie imprese in crisi. Il Fondo parte con una dote di 20 milioni l'anno per il triennio 2022-2024

# 5

#### LAVORO

Reddito di cittadinanza tagliato di 5 euro, dalla sesta mensilità

L'importo è ridotto mensilmente di 5 euro, a partire dal sesto mese se è di almeno 300 euro. Si perderà il Rdc al secondo rifiuto di un'offerta congrua di lavoro. La domanda all'Inps conterrà l'immediata disponibilità al lavoro. Sgravo di contributi alle assunzioni a tempo indeterminato, pieno o parziale, o determinato o col contratto di apprendistato, di beneficiari di Rdc

# 6

#### LAVORO

Ammortizzatori estesi anche alle piccolissime imprese

Il Fondo di integrazione salariale, dal 1° gennaio 2022, si estende alle imprese dei servizi, anche quelle micro: i datori fino a 5 dipendenti potranno contare su 13 settimane in un biennio mobile; per le aziende con più di sei addetti ci sono massimo 26 settimane sempre in un biennio mobile (l'aliquota è allo 0,50% per le imprese fino a 5 dipendenti, per quelle sopra è allo 0,80%)

# 9

#### INCENTIVI

Esonero contributi per assumere i lavoratori delle imprese in crisi

Una dote di 15 milioni per l'esonero contributivo totale per i datori di lavoro privati che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, lavoratori subordinati da imprese per le quali è attivo un tavolo presso la struttura per la crisi d'impresa del Mise

# 10

#### INCENTIVI

Decontribuzione al rientro delle dipendenti dopo la maternità

In via sperimentale per il 2022 scatta l'esonero al 50% per un anno del versamento dei contributi previdenziali a carico delle dipendenti madri del settore privato, a decorrere dal rientro nel posto di lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di maternità

# 13

#### FEDERAZIONI SPORTIVE

Detassati gli utili se il 20% favorisce il diritto allo sport

Gli utili delle federazioni sportive non entrano nell'imponibile Ires e nel valore della produzione ai fini Irap se almeno il 20% di questi è destinato allo sviluppo di infrastrutture sportive, ai settori giovanili e alla pratica sportiva dei soggetti con disabilità.

# 14

#### SANITÀ

Subito 2 miliardi in più per il Ssn Vaccini: stanziati altri 1,85 miliardi

Il Fondo sanitario cresce nel 2022 a 124 miliardi (+2 miliardi), 126 (+4 miliardi) nel 2023 e a 128 miliardi nel 2024 (+6 miliardi). Stanziati anche 1,85 miliardi per l'acquisto di vaccini e cure Covid. Tra le misure un piano per le liste d'attesa, la stabilizzazione dei precari, 12 mila borse per gli specializzandi e fondi per farmaci innovativi

# 17

#### PA

Il pubblico impiego fa il pieno di fondi per carriere e assunzioni

Arrivano 1,8 miliardi in tre anni, 870 milioni sul 2022, per il pubblico impiego. I fondi servono a superare il blocco del salario accessorio, finanziare la revisione degli ordinamenti e mettere in campo nuove assunzioni nella Pa centrale. Primo tassello anche per i rinnovi contrattuali 2022-2024

# 18

#### AFFITTI

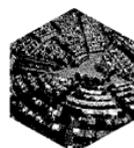
Detrazione del 20% sui canoni pagati dai giovani da 20 a 31 anni

Uno sconto fiscale per i giovani da 20 a 31 anni che vanno a vivere da soli prendendo una casa o una parte di essa in affitto come abitazione principale. Per i primi quattro anni i ragazzi potranno ottenere una detrazione del 20% dell'ammontare del canone di locazione nel limite massimo di 2.400 euro



### TETTO ALLE EMISSIONI

La legge di bilancio ha fissato a 110 miliardi il tetto di emissioni nette di titoli del debito pubblico per il prossimo anno



### ITER AL VIA DAL SENATO

La legge di Bilancio 2022 partirà quest'anno da Palazzo Madama (dovrebbe essere depositata la settimana prossima)



Peso: 2-73%, 3-35%

**3**

**FISCO**  
**Fondo taglia tasse da 8 miliardi tra cuneo fiscale, Irpef e Irap**

Il Governo non ha deciso ma indicato al Parlamento e alle parti sociali la strada che vorrà intraprendere per ridurre le tasse. Con un emendamento che sarà presentato in Parlamento si deciderà a cosa destinare gli 8 miliardi stanziati tra taglio al cuneo, aliquote Irpef o una riduzione dell'aliquota Irap. Interventi che paiono alternativi ma che potrebbero combinarsi tra loro

**7**

**RISTRUTTURAZIONI**  
**Sconto in fattura e cessione prorogati solo per il 110%**

Lo sconto in fattura o la possibilità di cedere il credito a terzi per lavori di ristrutturazione, rifacimento delle facciate, la sostituzione delle finestre o per l'acquisto di mobili sono a fine corsa. Il Ddl di bilancio, infatti, proroga i due strumenti legati ai bonus edilizi fino al 2025 solo per il Superbonus del 110%. Per tutti gli altri lo sconto e la cessione terminano il 31 dicembre

**11**

**INNOVAZIONE TECNOLOGICA**  
**Aiuti 4.0 fino al 2025 e bonus R&S al 2031 ma con benefici ridotti**

Proroga al 2025 per i crediti di imposta per i beni strumentali digitali 4.0. Ma le aliquote si dimezzeranno rispetto a quelle del 2022. Bonus ricerca e sviluppo fino al 2031: l'aliquota scende al 10% e sale a 5 milioni il beneficio massimo. Dal 2023 stop al superammortamento per i beni strumentali tradizionali

**15**

**INTERNAZIONALIZZAZIONE**  
**Simest, via alla stabilizzazione del Fondo 394 per le imprese**

Via libera alla stabilizzazione del Fondo 394 per l'internazionalizzazione gestito da Simest in convenzione con la Farnesina: 1,5 miliardi annui dal 2022 al 2026 (più 150 milioni annui per il fondo perduto). E ieri boom di domande (oltre 4mila) al riavvio del Fondo 394 per 600 milioni di controvalore (il 50% della dote stanziata dal Pnrr)

**19**

**AGGREGAZIONI SOCIETARIE**  
**Per le trasformazioni delle Dta proroga a giugno ma con tetto**

Gli incentivi per le fusioni bancarie con la trasformazione delle Dta in crediti di imposta sono prorogati al 30 giugno 2022 ma con l'inserimento di un plafond di 500 milioni, fino ad oggi non previsto, alternativo al 2%. Tra questi dovrà essere preso il minore importo tra i due valori

**Obiettivo crescita.**

Il governo si aspetta che l'impatto della manovra porti l'Italia a una crescita del 4,7% l'anno prossimo

**4**

**TASSE AMBIENTALI**  
**Prorogata al 2023 l'entrata in vigore di sugar e plastic tax**

Le imprese tirano un sospiro di sollievo. La bozza del disegno di legge di Bilancio portata ieri in Consiglio dei ministri proroga dal 1° gennaio 2022 al 1° gennaio 2023 l'entrata in vigore dell'imposta sul consumo di bevande analcoliche edulcorate, ribattezzata sugar tax, e la plastic tax, pari allo 0,45 centesimi per ogni chilo di prodotti di plastica monouso venduto

**8**

**INVESTIMENTI**  
**Per i Piani individuali di risparmio soglie a 40mila e 200mila euro**

Il Governo rilancia la leva fiscale per chi investe in Pir, i piani individuali di risparmio a lungo termine. La detassazione delle plusvalenze per chi detiene questi investimenti per più di cinque anni, si applicherà su 40mila euro investiti in un anno, contro i 30mila previsti oggi, e 200mila euro in cinque anni, contro i 150mila attuali

**12**

**MACCHINARI E INNOVAZIONE**  
**Alla Nuova Sabatini 900 milioni Fondo digitale con 100 milioni annui**

Viene rifinanziata l'agevolazione "Nuova Sabatini" per i macchinari, con 180 milioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026. Arrivano poi 100 milioni, a decorrere dal 2022, per rifinanziare il Fondo innovazione per favorire i servizi di digitalizzazione dei Comuni e la diffusione di Spid

**16**

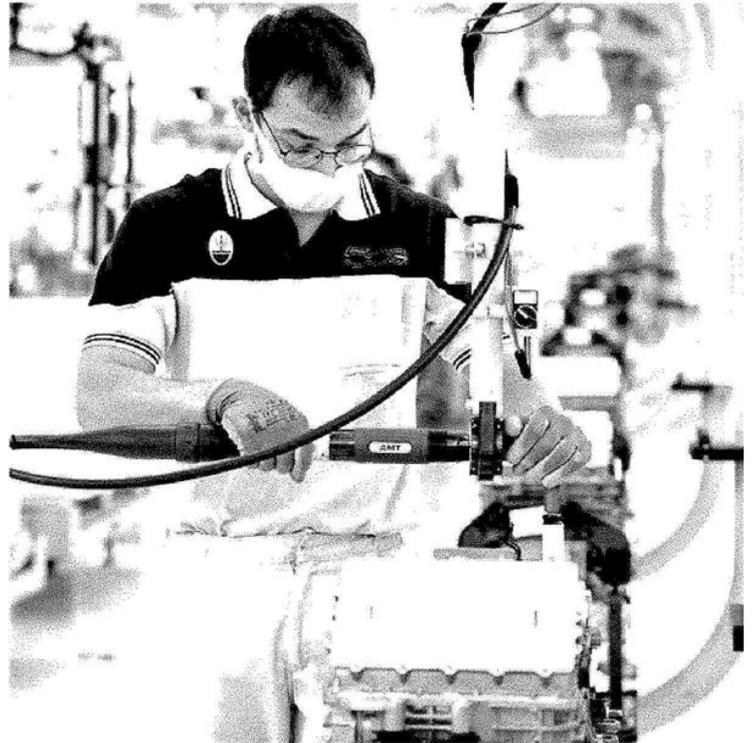
**TRANSIZIONE ECOLOGICA**  
**In pista una dote da 840 milioni per il Fondo italiano per il clima**

Al via il Fondo italiano per il clima, con una dote di 840 milioni annui dal 2022 al 2026, che servirà a finanziare gli interventi di soggetti privati e pubblici finalizzati a centrare i target sul clima ai quali l'Italia ha aderito. Il fondo rotativo, istituito nello stato di previsione del Mite, sarà gestito da Cassa depositi e prestiti

**20**

**LIQUIDITÀ**  
**Scendono al 60% le garanzie sui prestiti. Fine delle moratorie**

Scendono al 60% le garanzie del Fondo Pmi sui prestiti per la liquidità oltre i 30 mila euro, restano all'80% per gli investimenti. E dal primo aprile 2022 le garanzie si pagano con una commissione. Prorogato fino a fine 2022 il fondo Gasparrini per i mutui prima casa esteso alle partite Iva. Prorogate a fine giugno 2022 le garanzie Sace



IMAGOECONOMICA



Peso: 2-73%, 3-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

# Draghi: «Una manovra per la crescita» Via a Quota 102, tagli fiscali e superbonus

## Legge di Bilancio 2022

Il Consiglio dei ministri vara una manovra da 30 miliardi  
No dei sindacati, stop Fiom  
Il premier: ripresa ben oltre il 6%. Per le pensioni tornare al sistema contributivo

Via libera del Consiglio dei ministri alla legge di bilancio 2022, che nella versione finale arriva a 30 miliardi. Il governo ha tenuto il punto sul progetto iniziale nonostante le tensioni politiche e con i sindacati. Al taglio delle tasse andranno almeno 8 miliardi. L'ultimo ritocco ha limitato ulteriormente il reddito di cittadinanza. «Questa è una legge espansiva, che accompagna la ripresa» ha detto al termine del Cdm il premier Draghi,

sottolineando che «il Paese crescerà ben oltre il 6%». E ha aggiunto che sulle pensioni «l'impegno è tornare in pieno al contributivo. Quota 100 finisce a fine anno ed è prevista una transizione a quota 102». No dei sindacati, Fiom proclama 8 ore di sciopero.

— Servizi alle pagine 2-11 e 39-40

## Draghi: «Crescita ben oltre il 6% Contributivo pieno dal 2023»

### La linea del governo

«Dai problemi delle pensioni e del debito pubblico si esce solo crescendo molto»

### Barbara Fiammeri

Dal debito e dallo squilibrio previdenziale si esce solo con la «crescita». Mario Draghi lo ripete come un mantra. E la legge di Bilancio da 30 miliardi appena approvata all'unanimità dal Consiglio dei ministri è uno dei caposaldi. L'altro, naturalmente, è il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Eccole le due gambe per far continuare all'Italia la corsa che quest'anno - anticipa il presidente del Consiglio - porterà l'incremento del Pil «ben oltre il 6%». Ora si tratta di consolidare questo risultato, ripete nel corso della conferenza stampa a cui hanno partecipato i ministri dell'Economia, Daniele Franco, e del Lavoro, Andrea Orlando. Il presidente del Consiglio manda messaggi chiari. Ai sindacati ma anche ai partiti della sua maggioranza, a par-

tire dalla Lega, spiega che «tra un anno si andrà in pensione con il contributivo pieno». Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi) è dunque uno step, una «transizione» destinata a rimanere «solo» per il 2022, anche a causa dell'alto costo provocato da Quota 100. L'obiettivo non è però il ritorno alla Fornero, all'uscita secca a 67 anni di età, bensì un sistema flessibile che abbia come caposaldo il contributivo.

Draghi non dice di più. «Sarà frutto delle interlocuzioni e degli scambi delle prossime settimane e di un conto», aggiunge il presidente del Consiglio con riferimento all'età anagrafica da cui far partire l'accesso alla pensione e al «conto» presumibilmente tra contribuzione e aspettativa di vita. Così come saranno assunte misure per evitare una ulteriore riduzione del tasso di occupazione non solo con le politiche

attive a cui nel Pnrr (ha ricordato Orlando) sono dedicati oltre 4,5 miliardi ma anche consentendo «alle persone anziane che sono in pensione di «poter lavorare senza essere penalizzate» come avviene oggi. Una disponibilità al confronto che gli fa dire: «Non mi aspetto uno sciopero generale, mi sembrerebbe strano, c'è la disponibilità del Governo a ragionare». I segnali che arrivano però



Peso: 1-10%, 3-32%

vanno in tutt'altra direzione. Il segretario generale della Uil Bombardieri ieri si è portato avanti minacciando esplicitamente lo sciopero che la Fiom invece ha già dichiarato per 8 ore (oggi si vedranno con Fim e Uilm per concordare le iniziative).

Ma anche sul fronte della maggioranza la tensione resta ancora alta. Lo conferma il rinvio alla prossima settimana della legge sulla Concorrenza. «L'approveremo giovedì prossimo» ha assicurato Draghi che però non ha smentito le fibrillazioni all'interno del Governo e in particolare dei ministri della Lega. Anche sul Reddito di cittadinanza la partita non è ancora chiusa del tutto. In Consiglio dei ministri c'è stato un confronto piuttosto animato e cominciato ancor prima che la riunione prendesse il via. Draghi ha infatti sentito telefonicamente il leader M5s Giuseppe Conte che chiedeva di rivedere il decalage dell'assegno. «Del reddito di cittadinanza condiviso il principio ma bisogna che abbia un'applicazione che, da un lato, sia esente da abusi e dall'altro non sia di intralcio al buon funziona-

mento del mercato del lavoro», ha detto Draghi confermando che «il sistema» va perfezionato con «meccanismi di controllo diversi» dal passato a partire dal fatto che verranno eseguiti controlli «ex ante» e non dopo l'erogazione dell'assegno. Anche il capitolo tasse resta incompleto. Ma non - sostiene Draghi - perché il Governo non ha voluto decidere quanto dirottare al taglio dell'Irpef o dell'Irap. «Semplicemente questo è il primo atto significativo di riduzione delle imposte che ha luogo dopo l'approvazione della delega fiscale» e dunque visto che non c'è stato il tempo per definire già i decreti attuativi «è naturale definire questi pesi dopo una interlocuzione che tenga conto del lavoro del Parlamento ma anche del confronto con le parti sociali». In ballo ci sono 8 miliardi di euro l'anno. Anzi Draghi più volte ripete che il taglio complessivo ammonta a 12 miliardi perché vanno considerati anche gli sconti sulle bollette e gli incentivi alle imprese. La riunione del Consiglio dei ministri si è protratta probabilmente più di quanto immaginasse. Il ministro

Dario Franceschini ha chiesto e ottenuto che venisse tolto il tetto di reddito al bonus 18enni mentre quello dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha fatto cancellare la norma che toglieva la dote ai docenti. Nulla di nuovo. Ogni legge di Bilancio è sempre frutto di un lungo travaglio destinato a proseguire ora in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Obiettivo non è la Fornero ma un sistema flessibile basato sul contributivo.**  
«Consentire ai pensionati di lavorare»  
Sul fisco è «naturale» definire la riforma tenendo conto del lavoro del Parlamento e delle parti sociali  
Il premier non si aspetta uno sciopero generale: «Disponibili a ragionare»  
Giovedì la Concorrenza in Consiglio dei ministri



**A Palazzo Chigi.** Il premier Mario Draghi (destra) con il ministro dell'Economia Daniele Franco dopo l'ok alla manovra 2022



Peso: 1-10%, 3-32%

# Aiuti 4.0 fino al 2025 ma dimezzati

**Pacchetto imprese.** Dal 2023 stop al superammortamento. Il bonus R&S fino al 2031: l'aliquota scende al 10% ma il tetto sale a 5 milioni. Per l'internazionalizzazione 8,2 miliardi fino al 2026. Decontribuzione triennale a chi assume lavoratori di aziende in crisi

**Carmine Fotina**

ROMA

Il piano di incentivi per l'innovazione tecnologica Transizione 4.0 va avanti, ma fortemente ridimensionato. Il compromesso tra una proroga lunga e l'intensità del beneficio fiscale viene sancito nella legge di bilancio. Il credito d'imposta per i beni strumentali digitali (ex iperammortamento), attualmente in vigore fino al 2022 (con coda al 30 giugno 2023 per consegne con acconto di almeno il 20%) viene prorogato al 2025 (con coda a giugno 2026 per le consegne) nella misura del 20% per investimenti fino a 2,5 milioni, del 10% per la quota tra 2,5 e 10 milioni e del 5% per la quota oltre 10 milioni e comunque fino a 20 milioni. In pratica un dimezzamento rispetto alle aliquote previste per il 2022.

Cambia l'intensità del beneficio, ma gradualmente, anche per i beni immateriali digitali (software incluse soluzioni di cloud computing): fino al 2023, con coda a metà 2024 per le consegne, il credito d'imposta sarà ancora riconosciuto in misura del 20% fino a un tetto di beneficio di 1 milione, ma l'anno successivo si passerà al 15%; nel 2025 e sempre con allungamento al giugno successivo con acconto del 20% si scenderà ancora, al 10%. Non c'è proroga invece per il credito d'imposta per i beni strumentali tradizionali (l'ex superammortamento) la cui stagione, contrassegnata da un alto utilizzo per investimenti in macchinari e veicoli industriali, si chiuderà dunque a giugno 2023.

Prolungamento ancora più lungo per il credito d'imposta per investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e design, attualmente previsto fino al 2022. Ma anche qui cala l'aliquota, mentre sale il beneficio massimo per

impresa: una scelta che sembra avvantaggiare le grandi imprese. In sostanza, il credito d'imposta per ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale dal 2023 al 2031 calerà dal 20 al 10%, con limite massimo annuale innalzato però da 4 a 5 milioni di euro. Per le attività di innovazione tecnologica si resterà al 10%, nel limite di 2 milioni, fino al 2023 poi scatta il *décalage*: 5% nel 2024 e 2025, ultimo anno di agevolazione. Va al 10%, nel 2023, anche la spesa finalizzata a progetti di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0 che invece fino al 2022 è agevolata al 15%. Poi anche in questo caso si scenderà al 5% fino al 2025 (ma nell'intero periodo 2023-25 il beneficio massimo viene raddoppiato da 2 a 4 milioni).

C'è infine il credito d'imposta per il design: resterà al 10% entro 2 milioni fino al 2023, per poi scendere al 5% fino al 2025. Il riassetto del piano Transizione 4.0 dello Sviluppo economico (Mise), lanciato ufficialmente come Industria 4.0 e poi sostenuto con un nuovo nome negli anni recenti dall'ex ministro Stefano Patuanelli, è il capitolo centrale sull'industria. Ma c'è anche altro. Il ministero guidato da Giancarlo Giorgetti incassa il rifinanziamento dell'agevolazione "Nuova Sabatini", con 180 milioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026, e porta a casa il "Fondo sostegno transizione industria" - 150 milioni a decorrere dal 2022 - per agevolare le imprese ad alta intensità energetica che varano progetti per l'efficientamento energetico, l'economia circolare o la cattura, sequestro e riutilizzo della CO<sub>2</sub>. Entra anche l'aiuto ai lavoratori delle imprese in crisi. La decontribuzione al 100% (massimo tre anni, nel limite di 6 mila euro annui) per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per

le trasformazioni dei contratti a tempo determinato riservata all'occupazione giovanile viene ora estesa ai lavoratori che, indipendentemente dall'età, provengono da aziende per le quali è attivo un tavolo di crisi al Mise. In extremis, nella versione definitiva del testo, potrebbero entrare 450 milioni per i contratti di sviluppo.

In materia di internazionalizzazione delle imprese, arriva la stabilizzazione del Fondo 394 gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Esteri: 1,5 miliardi l'anno da qui al 2026, più 150 milioni annui nello stesso periodo per il fondo perduto. E ieri intanto è ripartita anche la nuova versione del Fondo, che ha ricevuto oltre 4 mila domande di finanziamento per un controvalore superiore ai 600 milioni rispetto agli 1,2 miliardi stanziati dal Recovery plan. Novità anche per la promozione del commercio estero. Sembra uscirne ridimensionato il ruolo dell'Ice, Agenzia per il commercio estero con un potenziamento dei compiti di regia del ministero per gli Affari esteri. Si stabilisce che sarà un decreto degli Esteri, d'intesa con il Mise e con le Politiche agricole, a definire la programmazione triennale delle risorse già destinate all'Ice per il finanziamento dell'attività di promozione, un fondo che viene ora incrementato di 280 milioni fino dal 2025 al 2028 e di 81 milioni a decorrere dal 2029. Viene cancellato il Piano straordinario made in Italy lanciato nel 2014, con gestione affidata proprio all'Ice, e finanziato il fondo per la campagna promozionale per il made in Italy che era istituito presso il Mise e gestito operativamente dall'Ice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INDUSTRIA

**Allo Sviluppo nasce un Fondo per la riconversione degli energivori con dote di 150 milioni annui**

## MACCHINARI

**Per la Nuova Sabatini arriva un rifinanziamento totale da 900 milioni fino al 2026**



Peso:31%



ADOBESTOCK



**Ricerca.** Bonuscon aliquota ridotta ma sale il beneficio massimo per impresa



Peso: 31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Nasce il Fondo clima per spingere l'Italia verso gli obiettivi Ue

## Ambiente

Lo strumento gestito da Cdp avrà una dote annua di 840 milioni al 2026

**Celestina Dominelli**

ROMA

La conferma, come da indicazioni contenute nel documento programmatico di bilancio licenziato nei giorni scorsi e ribadita poi ieri dal ministro dell'Economia Daniele Franco, di un Fondo da 2 miliardi per contenere i rincari delle bollette di luce e gas che l'Arera dovrà utilizzare nel primo trimestre del 2022 per ridurre le aliquote relative agli oneri generali di sistema. È la novità di un Fondo ad hoc per il clima che partirà con una dote di 840 milioni annui da qui al 2026 e che dovrà sostenere gli interventi di soggetti pubblici o privati finalizzati a centrare i target ambientali e sul clima fissati dagli accordi internazionali ai quali l'Italia ha aderito. Sono queste le misure principali alla voce "transizione ecologica" della manovra approvata dal Consiglio dei ministri.

Il Fondo italiano per il clima, istituito nello stato di previsione del ministero della Transizione ecologica, sarà gestito da Cassa depositi e prestiti sulla base di un'apposita

convenzione da siglare con il dicastero guidato da Roberto Cingolani che disciplinerà l'impiego delle risorse dello strumento. Il Fondo potrà, si legge tra le pieghe del provvedimento, assumere capitale di rischio mediante fondi di investimento, fondi di fondi o capitale di debito, erogare finanziamenti indiretti mediante istituzioni finanziarie o assicurare finanziamenti diretti di iniziative e programmi ad elevato impatto, ma potrà anche erogare garanzie su finanziamenti concessi da soggetti terzi autorizzati all'esercizio del credito. Spetterà poi a un comitato di indirizzo presieduto dal ministro Cingolani o da un suo delegato definire l'orientamento strategico e le priorità di investimento del Fondo e deliberare su proposta di Cdp, mentre sarà un comitato direttivo a esprimersi sui finanziamenti e le garanzie concesse a valere sullo strumento.

Insieme al Fondo clima, arriva poi con la manovra approvata ieri anche il "Fondo sostegno transizione industria" - 150 milioni a decorrere dal 2022 - istituito nello stato di

previsione del ministero per lo Sviluppo economico a sostegno della decarbonizzazione. L'obiettivo è agevolare le imprese ad alta intensità energetica che varano progetti per l'efficientamento energetico, l'economia circolare o la cattura, sequestro e riutilizzo della CO<sub>2</sub>. Servirà un decreto attuativo del ministero, da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio, per definire i dettagli dell'intervento e far quindi partire la misura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In arrivo anche il Fondo chiamato a sostenere la decarbonizzazione delle imprese ad alta intensità energetica**



Peso: 12%

# Lagarde (Bce): inflazione ancora temporanea

**Banche centrali**

Il programma di acquisti di emergenza pandemica (Pepp) giungerà a scadenza alla fine di marzo 2022 e il Consiglio direttivo Bce discuterà di come sostituirlo nella riunione di dicembre. La conferma a quanto era ampiamente atteso dai mercati, è giunta direttamente dalla presidente Lagarde che aggiunge: il rialzo dell'inflazione sarà più lungo previsto ma resta temporaneo. **Bufacchi** — a pag. 13

# Lagarde: inflazione temporanea, nessuna stretta a fine 2022

**Il Consiglio della Bce.** La presidente chiarisce che, in base alla forward guidance, mancano le condizioni per alzare i tassi alla fine dell'anno prossimo ma non convince i mercati: si allarga lo spread BTP-Bund

**Isabella Bufacchi**

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

La Bce non alzerà i tassi alla fine del prossimo anno, come prevedono i mercati scommettendo su un ritocco all'insù tra 10 e 20 punti base a fine 2022. La banca centrale resta «paziente e persistente» nel suo orientamento di politica monetaria accomodante e nel mantenimento di condizioni di finanziamento favorevoli. «La scommessa dei mercati non è in linea con la nostra forward guidance», ha detto la presidente Christine Lagarde ieri in una conferenza stampa dedicata a smontare la posizione dei mercati: senza però riuscire ad arrestare le vendite sui BTP. «Non spetta a me giudicare le attese dei mercati — ha detto Lagarde — la nostra forward guidance indica con chiarezza che le tre condizioni necessarie per poter arrivare a un aumento dei tassi non saranno soddisfatte nell'orizzonte a breve. Vediamo l'inflazione sul medio termine sotto il nostro target del 2%». Nonostante i toni da colomba di Lagarde, lo spread BTP/

Bund si è allargato nel corso del pomeriggio fino a 127 punti, per poi chiudere a 116. Il rendimento dei BTP decennali è salito all'1,1% prima di terminare la giornata all'1,03% dallo 0,94% del giorno precedente.

Più che accettare che l'inflazione è lontana dal soddisfare le tre condizioni delle indicazioni prospettiche e che un rialzo dei tassi a fine 2022 è prematuro per la Bce, i mercati hanno mal digerito il riferimento di Lagarde a «un aumento dell'inflazione temporaneo più duraturo del previsto», hanno reagito male alla conferma della chiusura del programma pandemico Pepp il prossimo marzo. «Mi aspetto che il Pepp giunga a conclusione alla fine di marzo 2022», ha pronosticato Lagarde, smontando le tesi degli analisti di mercato che preferiscono la fine del Pepp in giugno. La Bce tra l'altro ha stabilito ieri che le condizioni di finanziamento favorevoli possono essere mantenute con un ritmo di acquisti del Pepp «moderatamente inferiore rispetto al secondo e al terzo trimestre dell'anno»: non un «tapering» ma una «calibrazione», si è affrettata a precisare Lagarde.

La chiave di lettura sull'inflazione del Consiglio direttivo spiegata in conferenza stampa a più riprese non è bastata a convincere i mercati senza dettagli: l'incertezza sulle prossime mosse è rimasta alta, il rischio di qualche brutta sorpresa resta. Secondo UniCredit, nel 2022 le emissioni nette di titoli di Stato nell'area dell'euro saranno pari a 450 miliardi: sommate a quelle sovranazionali e corporate arriveranno a quota 700 miliardi. Per assorbire questo importo netto, oltre ai 240 miliardi di App a 20 miliardi di acquisti al mese e ai residui 250 miliardi del Pepp, la Bce dovrà aumentare il Qe di almeno 250 miliardi nel 2022 per mantenere invariate le condizioni di finanziamento favorevoli, secondo questi calcoli. Ma Lagarde su questo non ha fornito assicurazioni: ha solo concesso in conferenza stampa che nel Consiglio direttivo il volu-



Peso: 1-3%, 13-39%

me dei titoli acquistati sembra avere più peso rispetto alla durata. E si è sbilanciata solo nel sottolineare che la flessibilità del Pepp, «ha funzionato bene», e per questo dovrà essere preservata dopo la fine del programma pandemico. Senza dire come. Anche per la terza serie TLTROs, che termina a dicembre, Lagarde si è limitata a convenire che sarà evitato l'effetto-baratro, dopo l'ultima asta non ci sarà "cliff edge" ma "phasing out", un graduale smantellamento. Senza dire come e rimandando a dicembre.

Lagarde ha preferito concentrarsi in conferenza stampa sull'inflazione, riflettendo quanto accaduto nel Consiglio dove si è parlato di «inflazione, inflazione, inflazione». La fiammata dell'inflazione, ha spiegato, è causata da una combinazione di tre fattori. Che sono temporanei, spariranno nel corso del 2022. «In primo luogo i prezzi dell'energia, in particolare di

petrolio, gas ed elettricità, sono aumentati notevolmente. A settembre, l'inflazione energetica ha rappresentato circa la metà dell'inflazione complessiva. In passato le impennate dei prezzi dell'energia sono state seguite da periodi di stabilizzazione o prezzi più bassi. In secondo luogo, i prezzi stanno aumentando perché la domanda legata alla riapertura dell'economia supera l'offerta, a causa dei colli di bottiglia dovuti alla pandemia, alla carenza di materie prime, manodopera e componenti. Infine, anche gli effetti collegati alla fine del taglio dell'Iva in Germania contribuiscono al rialzo dei prezzi, per un periodo». Fattori che «scompariranno nel corso di buona parte del 2022» ma «dureranno più a lungo del previsto».

L'inflazione quindi è lontana dal soddisfare le tre condizioni delle indicazioni prospettiche necessarie affinché i tassi tornino a salire. E per que-

sto la Bce non è d'accordo con i mercati, non vede un rialzo dei tassi a fine 2022. I mercati però hanno dato prova ieri di essere altrettanto persistenti nella scommessa sul rialzo dei tassi nell'Eurozona, confortati dalla stretta in arrivo da altre banche centrali. Lagarde non accetta confronti e la Bce tira dritta per la sua strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I FATTORI DI INCERTEZZA**  
Scommesse alimentate dal riferimento a un aumento «più duraturo» del previsto dei prezzi e dalla fine del Pepp a marzo  
**IL GIUDIZIO DELLA BCE**  
La fiammata è causata da fattori che spariranno nel 2022, a cominciare dall'impennata dei prezzi dell'energia



**Sempre più colomba.**

Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea: tassi fermi ancora a lungo



Peso: 1-3%, 13-39%

**COSTRUTTORI**

**Buia (Ance):  
la crescita  
è misurata  
dal numero  
di cantieri aperti**

**Giorgio Santilli**

— a pagina 23

# Buia: «La crescita si misura in cantieri, non in carte E deve andare oltre il 2026»

**Assemblea Ance**

Giovannini: gli investimenti pubblici resteranno sopra il 3% del Pil per dieci anni

Fiorani: per gennaio pronti i progetti per 12,5 miliardi di nuove opere del Pnrr

**Giorgio Santilli**

ROMA

Il Pnrr è la grande occasione, la svolta per il Paese e per il settore dell'edilizia «che ne è il principale azionista». Ma bisogna avere uno sguardo più lungo, verso la crescita duratura. Lo ha spiegato ieri Gabriele Buia aprendo l'Assemblea annuale dei costruttori dell'Ance. «Stiamo utilizzando - ha detto il presidente dell'Ance - il treno del Pnrr per salire in corsa e cercare di accelerare processi di cambiamento e di spesa che erano incagliati da anni. Occorre però dimostrare di saper diventare un Paese normale in cui lavorare, abitare e vivere. Che succederà dopo il 2026? Torna tutto come prima? Vediamo troppe norme con una scadenza, troppi provvedimenti pensati a uso e consumo

del Pnrr. Non possiamo ancora una volta legiferare con il fiato corto: occorre mettere in campo strumenti e risorse duraturi e costanti. Il Pnrr deve essere la molla per una crescita che dopo il 2026, grazie ai tanti strumenti messi in campo, dovrà essere ancora più propulsiva. Non possiamo accontentarci di una fiammata. Bisogna avere il coraggio di cambiare». È la conclusione e il passaggio chiave del discorso di Bu-



Peso: 1-1%, 23-42%

ia. Non a caso finisce con l'esortazione che coincide con il titolo dell'Assemblea: «Noi siamo pronti».

La necessità di una crescita duratura e strutturale, che vada oltre il Pnrr, ha trovato pronta la risposta di un altro grande sostenitore di questa strategia, stavolta dal lato del governo: il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. La manovra - ha detto - «vedrà un forte impegno per gli investimenti pubblici, infrastrutture e mobilità per tenere il tasso di investimenti pubblici superiore al 3% del Pil per molti anni, cosa che non accade dalla crisi del 2008-2009. Quindi - ha concluso il ministro - c'è un progetto di trasformazione del Paese che durerà dieci anni e non solo i cinque coperti dal Pnrr».

Buia ha presentato un lungo elenco di cose da fare. A partire dai bonus edilizi, che vanno prorogati tutti come sono fino al 2023, per evitare di bloccare investimenti in corso o programmati da famiglie e imprese. Punto su cui converge il sostegno di tutti i partiti politici.

Alla politica degli incentivi fiscali il presidente dell'Ance ha legato anche il tema di un salto di qualità del settore: qualificazione obbligatoria per le imprese che lavorano con finanziamenti dello Stato, anche se sono incentivi. E ancora, in questa direzione, l'offerta al sindacato di un «Patto di cantiere» che si concentri sulla sicurezza del lavoro. «I morti sul lavoro sono una ferita inaccettabile per il Paese e per ognuno di noi», ha detto.

Il tema dell'occupazione preoccupa moltissimo l'Ance. Mancano manodopera e figure professionali necessarie per realizzare le opere del Pnrr: «Un fabbisogno di almeno 265 mila unità, tra operai, impiegati, professionisti e tecnici specializzati, da immettere velocemente nel settore se non vogliamo fermare i cantieri».

Inevitabile, infine, il riferimento alle regole per gli appalti e alla rigenerazione urbana. Sul primo fronte, serve un codice snello che magari possa giovare delle stesse procedure ammesse per i commissari. E serve, nel codice, una norma di revisione prezzi contro le oscillazioni dei prezzi delle materie prime. Sulla rigenerazione urbana, parole di apprezzamento di Buia al testo messo a punto dal ministro Giovannini per l'esame del Senato. «È il migliore che abbiamo visto da anni», ha detto.

Sulla grave mancanza di manodopera ha convenuto Pietro Salini, ad di WeBuild. «Stiamo lavorando con il ministro - ha detto - proprio per trovare soluzioni a questo problema che è di grande dimensione e stiamo cercando di trovare innanzitutto una sistemazione per quelli che sono i disoccupati, come dice il ministro, perché è evidente che il primo obiettivo è quello di riportare sul mondo del lavoro quelli che oggi un lavoro non ce l'hanno più». A proposito dell'ingresso in Ance di WeBuild, Salini ha commentato che «è il momento di remare tutti nella stessa direzione».

Sul caro materiali è invece tornato il vicepresidente di Ance, Michele Pizzarotti. «Questo governo - ha detto - ha fatto in breve tempo molto per velocizzare le procedure di avvio dei cantieri. Aspettiamo con ansia un congruo riconoscimento sul caro materiali per il primo semestre dell'anno e una continuità per gli anni a venire, così come avviene negli altri Stati dell'Unione e non solo. Per Pizzarotti è anche necessario «il sostegno di banche e assicurazioni per il rilascio delle fidejussioni richieste, che sono sempre più costose e difficilmente reperibili».

Infine una nota di fattivo ottimismo sul Pnrr è venuta dall'amministratrice delegata di Rfi, Vera Fiorani, impegnata a pieni giri nell'attuazione di un piano da 22 miliardi. Di questi «12,5 miliardi riguardano opere di nuova realizzazione». Fiorani ha sottolineato «lo sforzo enorme» per progettare queste opere. «Tra dicembre e gennaio - ha detto Fiorani - questi progetti saranno tutti completati, poi partiranno gli iter autorizzativi che il governo si è impegnato a semplificare», anche con il decreto sull'accelerazione del Pnrr varato mercoledì in Consiglio dei ministri. A seguire sarà la volta delle gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente dell'Ance ha chiesto ancora la proroga di tutti i bonus edilizi fino al 2023 e un codice appalti snello**

**I NUMERI**

**265 mila 108 mld**

**Manodopera che manca**

Il tema dell'occupazione ha spiegato ieri Gabriele Buia all'Assemblea annuale dei costruttori preoccupa moltissimo l'Ance. Mancano manodopera e figure professionali necessarie per realizzare le opere del Pnrr: «Un fabbisogno di almeno 265 mila unità, tra operai, impiegati, professionisti e tecnici specializzati, da immettere velocemente nel settore se non vogliamo fermare i cantieri»

**Impatto del Pnrr**

Il Pnrr rappresenta la svolta attesa dal comparto. Dei 222 miliardi a disposizione, infatti, ben 108 impattano sul settore delle costruzioni. «Possiamo dire di essere soci al 50% del Pnrr», ha detto Buia, «una scelta importante che ci rende protagonisti di una nuova stagione di investimenti nel settore delle costruzioni, tornati ad essere, finalmente, l'asse portante della crescita italiana. Non più zavorra, ma volano di crescita»

**96%**

**IN POSSESSO DEL GREEN PASS**

Assindustria Venetocentro ha realizzato un sondaggio tra le imprese associate: il 96% dei dipendenti è in possesso di green pass



**Assemblea annuale.** Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia

Peso: 1-1%, 23-42%

**RIPRESA POST PANDEMIA****ITALIA E CRISI  
DEMOGRAFICA:  
TRE SCENARI  
PER IL FUTURO**di **Alessandro Rosina**

La crisi demografica rischia di mettere una pietra definitiva sull'Italia. Scopo di questo articolo è raccontare agli abitanti del 2050 lo snodo in cui l'Italia si è trovata all'uscita dall'emergenza sanitaria e il contesto delle scelte che hanno determinato le condizioni del Paese in cui si trovano a vivere.

La nostra penisola alla fine del secolo scorso è diventata uno dei Paesi con più bassa fecondità al

mondo e con maggiore contrapposizione, al proprio interno, tra crescita della fascia anziana e diminuzione di quella più giovane. L'evoluzione in direzione opposta di tali due componenti ha portato la fascia degli under 25 a dimezzarsi nel corso del secondo dopoguerra e a essere superata, nel 2019, dalla fascia degli over 65.

— Continua a pagina 21

**Crollo della forza lavoro  
e mancanza di politiche  
efficaci contro il declino**

Alessandro Rosina

— Continua da pagina 1

In questa fase l'interesse del Paese è rimasto concentrato sulla popolazione anziana e sulle implicazioni della sua crescita. Mentre il processo di "degiovanimento", ovvero la riduzione sistematica del peso delle nuove generazioni, non è stato quasi per nulla preso in considerazione, non incidendo sulla spesa pubblica. L'impatto della grande recessione del 2008 ha reso, poi, ancor più fragile la condizione delle nuove generazioni e rallentato il loro ingresso solido nel mondo del lavoro. Nel contempo anche le politiche familiari sono rimaste tra le meno sviluppate in Europa. Da un lato, la denatalità passata, dopo aver ridotto il peso dei giovani è andata successivamente a erodere sempre più anche la potenziale forza lavoro, d'altro lato le dinamiche più recenti delle nascite hanno mostrato un ulteriore peggioramento scendendo sui livelli più bassi di tutta la storia del Paese. L'Italia, tra la grande recessione del 2008 e la pandemia del 2020, si è trovata quindi a entrare

in un'inedita fase. I due fatti nuovi sono l'inizio di un secolare processo di declino dell'ammontare della popolazione, anticipato rispetto al resto d'Europa, e la contrazione della componente attiva della popolazione, più accentuato rispetto alle altre economie mature avanzate. Detto in altre parole, se nei decenni precedenti il rapporto tra popolazione anziana e popolazione in età attiva era peggiorato per l'esuberante crescita del numeratore, ora a tale peggioramento contribuiva sempre più anche l'indebolimento del denominatore. In particolare, sempre nel 2019, la fascia 30-34 anni risultava essersi ridotta di circa un terzo rispetto a inizio secolo. A quel punto le implicazioni del processo di "degiovanimento", ovvero la riduzione della forza lavoro con l'ingresso di nuove



Peso: 1-4%, 21-41%

generazioni demograficamente sempre più deboli, non potevano più essere ignorate. L'Italia si è presentata all'appuntamento con la crisi sanitaria del 2020 come uno dei Paesi in Europa con meno giovani, meno inseriti nel mondo del lavoro (record di under 35 che non studiano e non lavorano), con età più tardiva di conquista della piena autonomia economica, con maggior riduzione delle donne in età riproduttiva, con più bassa fecondità in generale. Tutti aspetti sui quali l'impatto della crisi causata da Covid-19 ha prodotto un ulteriore peggioramento. Per il percorso successivo l'Italia ora ha di fronte tre futuri possibili.

Nel primo, dopo la discontinuità prodotta dalla pandemia il Paese continua a presentare sostanzialmente gli stessi freni e limiti della sua storia precedente. A questo futuro corrisponde un'evoluzione demografica ben rappresentata dallo scenario "basso" delle proiezioni Istat (le ultime disponibili, con base 2018). Il numero medio di figli per donna rimane sotto 1,3, bloccato ai livelli peggiori in Europa. Di conseguenza le nascite vanno ulteriormente a ridursi e il rapporto tra popolazione anziana e giovane-adulta ad aggravarsi, portandosi su livelli incompatibili con qualsiasi prospettiva di sviluppo nella dimensione economica e sociale. In particolare, all'orizzonte del 2050, la popolazione in età da lavoro arriva a perdere oltre 9 milioni di persone a fronte di un aumento di almeno 4,5 milioni di over 65. Forzato il secondo dei futuri possibili non porta a esiti finali molto diversi dal primo. È quello in cui il Paese mette in campo alcune misure a favore delle nuove generazioni e delle famiglie, ma senza portarsi ai livelli delle politiche più avanzate in Europa. Partendo dalle posizioni peggiori nell'Unione - sia in termini di squilibri demografici che di disegualianze sociali, oltre che di debito pubblico - senza una forte spinta iniziale l'Italia non riesce a risollevarsi per mettersi a correre e recuperare lo svantaggio accumulato. L'evoluzione che ne deriva è un temporaneo rialzo delle nascite nella ripresa post pandemia, ma senza che si agganci a un vero e solido processo di inversione di tendenza. In questo caso, nel medio e lungo periodo non si arriva a distinguersi in modo sensibile dal precedente scenario.

Il terzo futuro possibile è invece quello in cui l'Italia adotta misure efficaci a favore dei percorsi formativi e professionali delle nuove generazioni (qualsiasi sia il genere, la provenienza territoriale e sociale) e politiche familiari sia allineate al

meglio delle migliori esperienze europee (il meglio che si può ottenere dal Family act), sia integrate con le politiche di sviluppo del paese nella nuova fase post pandemia (il meglio che si può ottenere dal Pnrr). Questo consente di riorientare il percorso del Paese e fargli cogliere, prima che sia definitivamente troppo tardi, il sentiero stretto di un aumento della fecondità in grado di più che compensare la riduzione della popolazione in età riproduttiva. Solo in questo caso le nascite tornano a salire e, in combinazione con flussi migratori coerenti e integrati con il modello economico e sociale, possono fare davvero la differenza tra un futuro in cui il peso degli squilibri demografici (e del debito) sono sostenibili e uno in cui il destino di scivolamento ai margini dei processi più virtuosi di sviluppo nella parte matura di questo secolo sono irreversibilmente preclusi.

Questo terzo futuro andrebbe a collocarsi tra lo scenario mediano e quello "alto" delle proiezioni Istat al 2050. La popolazione totale continuerebbe a diminuire, ma le dinamiche più positive di nascite e migrazioni porterebbero quantomeno a dimezzare la perdita della popolazione in età lavorativa. Una contrazione quantitativa ricondotta così a livelli tali da poter in buona parte essere compensata da un aumento della partecipazione giovanile e femminile al mercato del lavoro, oltre che da condizioni favorevoli per una lunga vita attiva. L'esperienza di altri Paesi europei mostra, del resto, che dove migliora la valorizzazione di tali componenti nel mondo del lavoro, in combinazione con ben mirate e calibrate politiche abitative e familiari, si mettono i cittadini nelle condizioni di realizzare i propri progetti di vita migliorando le proprie condizioni di benessere e diventando parte attiva di processi di sviluppo sostenibile.

Cari italiani del 2050, voi certo ben sapete in quale di questi tre possibili futuri vi trovate. Ma presto lo scopriremo anche noi, perché a rivelarlo sarà l'andamento delle nascite nei prossimi anni. Se la ripresa sarà timida e breve il Paese non avrà più la possibilità di contrastare gli squilibri che lo portano verso lo scenario "basso", rendendo sempre più difficile tenere il passo con le condizioni di sviluppo del resto d'Europa. Purtroppo voi non potete tornare indietro nel tempo e venire ad avvisarci, ma i dati demografici qualche indicazione potrebbero darla a chi oggi sa e vuole ascoltare.

@AleRosina68

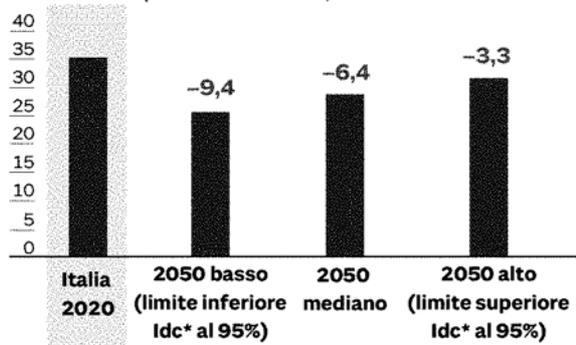
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 21-41%

### Tre scenari, nessuna buona notizia

Popolazione in età attiva (20-64 anni)  
Italia 2020 e proiezioni al 2050, in milioni



Nota: (\*) Intervallo di confidenza; Fonte: Istat, base 2018

LA CONTRAZIONE  
DELLA NATALITÀ  
VA COMPENSATA  
CON UNA MAGGIORE  
PARTECIPAZIONE  
GIOVANILE  
E FEMMINILE



**IL LIBRO**  
È in libreria da ieri *Crisi demografica*.  
*Politiche per un paese che ha smesso di crescere*, il nuovo libro di Alessandro Rosina (Vita e pensiero, pp 168, € 16).



Peso: 1-4%, 21-41%



# Rinnovabili, ecco il piano di Cingolani sulle aste per i nuovi impianti

**Transizione green**

Programmazione quinquennale, semplificazioni autorizzative e incentivi ad hoc: sono questi i tasselli principali dello schema dei nuovi meccanismi di asta messo a punto dal ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, per guidare la programmazione della nuova capacità rinnovabile necessaria per centrare i target Ue.

**Celestina Dominelli** — a pag. 22

# Rinnovabili, pronto il piano di Cingolani sulle nuove aste

**Transizione green**

Il piano sblocca impianti è legato al recepimento della direttiva Red II

Focus su semplificazioni e accelerazione degli iter autorizzativi

**Celestina Dominelli**

ROMA

Programmazione di lungo termine su base quinquennale con frequenza continua (potenza attribuita in più sessioni, almeno 3 all'anno) ed eliminazione dei registri per piccoli impianti competitivi fino a 1 megawatt, mentre per quelli più grandi è in arrivo una semplificazione delle garanzie (le fidejussioni). E ancora, l'esame da parte del Gestore dei servizi energetici (Gse), su richiesta del proponente, in parallelo all'iter autorizzativo in modo da accelerare i tempi e ridurre i contenziosi. Ma

anche incentivi orientati all'autoconsumo e ai modelli che fanno ricorso allo storage, anche centralizzato, nonché sostegni ad hoc per gli impianti con potenza fino a 1 megawatt inseriti in comunità energetiche. È questo lo schema dei nuovi meccanismi di asta messo a punto dal ministero della Transizione ecologica che guiderà la programmazione della nuova capacità rinnovabile necessaria per raggiungere i target delineati dal pacchetto europeo "Fit for 55".

La road map, che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, è parte integrante dello schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva

Red II e potrà quindi essere confermata solo a valle del processo che prevede le valutazioni delle commissioni parlamentari competenti e della Conferenza unificata. Secondo la tabella di marcia definita



Peso: 1-4%, 22-31%

dal ministero guidato da Roberto

Cingolani, l'Italia dovrà dotarsi, entro il 2030, di 60 gigawatt di nuova potenza installata (di cui almeno 43 GW da fotovoltaico e 12 GW dall'eolico) e per farlo sarà necessario, suggerisce lo schema, puntare su stabilità ed efficienza nella programmazione con calendari su base quinquennale, come detto, e su misure di semplificazione e innovazione per sostenere l'accelerazione indispensabile per centrare gli obiettivi dettati dall'Europa.

In particolare, per assicurare al Paese la nuova potenza fotovoltaica (si parte con 2,8 Gw annui in esercizio tramite meccanismi di asta nel 2022 per arrivare ai 6,9 GW al 2030) si potrà contare, nella prima fase, sulla proroga delle aste Fer 1, cui si affiancheranno poi i nuovi bandi. Nella seconda fase si potrà quindi accelerare grazie alla definizione delle aree idonee e alla semplificazione delle autorizzazioni per nuovi impianti e siti esistenti. E una spinta dovrebbe arrivare, chiarisce

il Mite nelle linee guida, dall'ammissibilità dell'agrivoltaico anche grazie al sostegno del Recovery Plan. Quanto all'eolico (0,9 GW annui nel 2022 che diverranno 1,7 GW nel 2030), il driver, da affiancare alla proroga delle aste Fer 1 e ai nuovi bandi, sarà rappresentato principalmente dallo sviluppo industriale dell'eolico offshore, anche questo grazie alle risorse previste dal Pnrr, e si potrà accelerare anche contando sulla capacità di sviluppo della rete elettrica e dei sistemi di accumulo. Per le altre rinnovabili, la nuova potenza in esercizio da qui al 2030 tramite aste sarà pari a 3 GW che includono bioenergie (in primis, il biogas) idro, geo e altre fonti.

Per arrivare al traguardo, però, serviranno altri step. Il primo dei quali dovrà arrivare a stretto giro con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, entro novembre, dello schema di decreto legislativo che recepisce la direttiva Red II con la proroga delle aste Fer 1. Il provvedimento, che ha già incassato il parere favorevole delle commissioni Industria e Ambiente del Senato (relatore

Gianni Girotto) e ieri anche quello delle commissioni Ambiente e Attività produttive alla Camera, dopo il via libera delle Regioni nei giorni scorsi, dovrà poi tornare in Cdm per l'adozione definitiva. A quel punto scatterà il conto alla rovescia: entro 180 giorni, come recita l'articolo 6, il Mite, con uno o più decreti, sentita l'Arera e la Conferenza unificata, dovrà mettere nero su bianco la regolamentazione delle nuove aste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 60 gigawatt

**LA CAPACITÀ RINNOVABILE**  
È la nuova capacità rinnovabile installata di cui dovrà dotarsi il Paese da qui al 2030

**MUSUMECI:**

**«Legge speciale e 3 miliardi per mettere in sicurezza il territorio siciliano»**



### Verso gli obiettivi dell'Europa.

Lo schema messo a punto dal dicastero guidato da Roberto Cingolani servirà all'Italia per centrare i target Ue



Peso: 1-4%, 22-31%

# Un terzo delle imprese manterrà il lavoro smart dopo la pandemia

Anitec Assinform

Il 60% dei manager secondo l'Ocse registra un aumento della produttività

**Cristina Casadei**

Nell'Ict la nuova normalità sarà fatta di molto smart working. Durante la pandemia, spiega una ricerca Anitec Assinform (l'associazione di Confindustria che raggruppa le aziende dell'Ict), nella quasi totalità delle aziende è stato predisposto un accordo per garantire il lavoro agile al 75%. Un livello molto più elevato di quello dell'industria italiana dove, in media, secondo una ricerca del Centro Studi di Confindustria su oltre 4 mila imprese, «nella nuova normalità più di un terzo delle imprese manterrà lo smart working: il 41,2% nei servizi, il 31% nell'industria in senso stretto», spiega l'economista Giovanna Labartino. Dati molto lontani da quelli pre pandemia, relativi al 2019, quando, dice sempre Labartino, «lo smart working era presente nel 12,4% delle imprese: il 16% nei servizi e il 10,3% nell'industria in senso stretto». Il Centro Studi di Confindustria prevede che, quando finirà la pandemia, «i lavoratori e le imprese molto probabilmente non torneranno indietro - continua Labartino -. Anche in Italia ci sarà un incremento delle possibilità di svolgere il lavoro in remoto rispetto al pre-crisi. Lo smart working massivo della pandemia ha fatto superare molti pregiudizi ed è stata l'occasione per migliorare le competenze digitali e ripensare i processi aziendali. Quanto alla produttività, una ricerca Ocse, Biac e Tuac su 23 paesi dice che per il 60% dei manager gli smart worker sono più produttivi perché più concentrati».

Certamente oggi, come è emerso ieri alla presentazione del position paper sul futuro dello smart working di Anitec-Assinform, si vedono approcci molto diversi, a seconda dei settori e delle dimensioni di impresa. Paolo Centofanti, direttore di Confindustria Ancona, ha spiegato che «nelle piccole imprese la reazione alle riaperture è stata la cessazione dello smart working, probabilmente legata anche alla difficoltà di misurare la produttività e il lavoro da remoto. Per questo è necessario lavorare per fare sì che le piccole imprese si dotino di strumenti che non chiedono necessariamente la presenza per misurare la produttività». Il professor Maurizio Del Conte, ordinario di diritto del lavoro alla Bocconi, considerato il padre della legge sullo smart working, sottolinea che «la vera grande sfida del futuro è soprattutto manageriale, ma in futuro ci sarà anche uno spazio molto ampio per la contrattazione».

Ripercorrendo i mesi passati, il presidente di Anitec-Assinform, Marco Gay, ha ricordato che «grazie allo smart working, nel 2020, durante i mesi più duri della pandemia da Covid-19, molte imprese e Pa hanno potuto garantire il proseguimento delle attività. È stata una gigantesca operazione che ha coinvolto 6,5 milioni di lavoratori nel giro di 3 mesi. Oggi possiamo fare tesoro di questa esperienza pensando a nuovi modelli organizzativi del lavoro». È, questo, l'obiettivo che si è dato il position paper, nato nell'ambito del tavolo Smart working, coordinato da Giuseppe Spadaro di Dxc, nel gruppo di lavoro

«Skills per la crescita di impresa», presieduto da Maria Rita Fiasco, vicepresidente Anitec-Assinform.

Il documento analizza l'esperienza della fase «d'emergenza», avviata durante la pandemia e dà alcuni spunti su temi e politiche per rendere il futuro dell'organizzazione del lavoro più inclusivo e sicuro. La cybersecurity è uno dei fattori da migliorare, come sottolinea Maura Frusone, head of SMB Kaspersky: «Durante la pandemia si è diffuso, per via dell'emergenza, il modello *bring your own device*. Se, però, i pc aziendali sono soggetti a continui aggiornamenti, quelli domestici no e quindi questo rende più facile per i cybercriminali operare. È, questo, un tema da non sottovalutare». Nella gestione dello smart working, oggi, si aprono molte opportunità ma, conclude Gay, «ci sembra prioritaria un'azione triplice che abbia come scopo lo stimolo dell'ammodernamento dei mezzi e delle dotazioni aziendali, il miglioramento del capitale umano attraverso la formazione e una maggiore attenzione al bilanciamento vita-lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gay: «Ora servono un ammodernamento degli strumenti aziendali, formazione e work life balance»**



Peso: 18%

**SOCIAL MEDIA**

**Zuckerberg: «Facebook cambia nome in Meta»**

Facebook sarà ribattezzata Meta. Il Ceo Mark Zuckerberg ha annunciato che la società cambierà il suo nome in Meta per riflettere le opportunità di crescita oltre la piattaforma di social media. —a pagina 33

# Facebook guarda oltre e diventa Meta

## Big Tech

Svelato il nuovo nome ispirato al metaverso: focus sul digitale immersivo

**Marco Valsania**

NEW YORK

Meta, come Metaverse. Facebook cambia nome, adottando una nuova identità che rispecchia la strategia di Mark Zuckerberg di trasformare il gruppo in un colosso che non è più soltanto social network. Bensì un protagonista diversificato impegnato anzitutto a sviluppare un nuovo “reame digitale”, battezzato appunto Metaverse, uno spazio condiviso e interattivo. Dove, abitato da avatar digitali e forte di tecnologie di realtà virtuale e aumentata, si integrino in modo inedito attività dal commercio elettronico alle piattaforme social.

La scommessa, tenuta a battesimo da Zuckerberg durante il forum annuale del gruppo per gli sviluppatori Facebook Connect, è che questa nuova frontiera contenga con un nuovo nome anche nuove promesse di crescita. Diventi una risposta ai travagli di Fb, che sconta polemiche antitrust e sulla sua cultura di business accanto a declini tra gli utenti più giovani. «Nel tempo spero che la nostra azienda venga vista come una società di

metaverse», ha dichiarato Zuckerberg. «Siamo passati dai desktop al web e ai telefonini, dai text alle foto e ai video, ma questo non è il capolinea. La prossima piattaforma e il prossimo “media” saranno ancora più immersivi – un Internet incarnato dove vivi l’esperienza e non la guardi soltanto, è questo che chiamiamo metaverse», ha continuato. Sperimentazioni sono già in corso.

Dopo il cambio di nome a livello corporate, Facebook rimarrà il marchio del suo social network per eccellenza, affiancato da Instagram e WhatsApp. La strategia appare così simile a quella adottata in passato da Google, quando diventò Alphabet. Fb, in un primo passo verso una nuova struttura che privilegia il metaverse, nei giorni scorsi aveva anche deciso che la sua divisione d’avanguardia Facebook Reality Labs, dedicata a prodotti e servizi di realtà aumentata, riporterà i propri risultati. Pronto è anche lo stanziamento di continue, ingenti risorse: Reality Labs richiederà investimenti che quest’anno ridurranno i

profitti operativi del gruppo di 10 miliardi di dollari, con altri miliardi in arrivo nei prossimi anni. Fb non è però la sola Big Tech con ambizioni di metaverse: Microsoft e Nvidia, tra le altre, stanno sviluppando prodotti e servizi. La prossima battaglia concorrenziale sulle frontiere di Internet potrebbe essere combattuta a colpi di avatar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Operazione stile Google-Alphabet: Facebook resterà come social, con Instagram e WhatsApp**



Il cambio d'immagine. Il nuovo simbolo svelato alla sede di Menlo Park



Peso: 1-2%, 33-14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001



# Fondo da 230 milioni per innovare e gestire le crisi nell'editoria

**Nuove risorse**  
Budget utilizzabile nei prossimi due anni per la transizione digitale

Per interventi di sostegno all'editoria, il disegno di legge di Bilancio 2022 dispone la creazione di un apposito fondo straordinario con un budget di 230 milioni di euro, di cui 90 per il prossimo anno e 140 per il 2023. Gli scopi per cui possono essere utilizzate queste ulteriori risorse sono diversificati: da un lato gli investimenti relativi all'innovazione tecnologica e alla transizione digitale da parte delle imprese editoriali, nonché l'ingresso di «giovani professionisti qualificati nel campo dei nuovi media» e il sostegno della domanda di informazione, dall'altro le ristrutturazioni aziendali e gli ammortizzatori sociali.

A quali finalità effettivamente destinare i 90 e i 140 milioni di euro si provvederà in ognuno dei prossimi due anni con un decreto del Presidente del consiglio dei ministri o del sottosegretario del consiglio con delega per l'informazione che verrà emanato dopo aver effettuato una ricognizione sulle necessità effettive all'interno del settore. Dunque i fondi potrebbero essere

distribuiti equamente tra la parte "di sviluppo" (investimenti e assunzioni) e quella di "crisi" (ammortizzatori e ristrutturazioni) oppure dando più peso a uno o all'altro ambito. Le aziende del settore, peraltro, nei mesi scorsi hanno chiesto di poter contare su risorse per effettuare piani di prepensionamento ulteriori rispetto a quelli già in corso.

La legge di Bilancio 2020 consente fino al 2023 l'uscita anticipata ai poligrafici con almeno 35 anni di contributi (invece dei 37 "ordinari"), mentre per i giornalisti professionisti il requisito minimo è di 62 anni di età e almeno 25 anni e cinque mesi di anzianità contributiva. Andrà verificato se quest'ultimo canale resterà operativo con il passaggio in Inps. L'articolo 37 della legge 416/1981, infatti, si rivolge ai giornalisti professionisti iscritti all'Inpgi dipendenti dalle imprese editrici di giornali quotidiani, di giornali periodici e di agenzia di stampa a diffusione nazionale. La legge di Bilancio prevede l'iscrizione di tali lavoratori all'assicurazione

generale obbligatoria Inps, quindi formalmente manca il requisito dell'iscrizione all'Inpgi.

Con il transito nell'istituto di nazionale di previdenza, per gestire gli esuberi diverrebbero però utilizzabili il contratto di espansione, dall'anno prossimo accessibile a imprese con almeno cinquanta addetti (articolo 63 del Ddl di Bilancio), nonché la più costosa isopensione.

—M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli importi dovranno essere allocati annualmente sulle voci di spesa tramite decreti**



Peso: 11%

## Decreto legge Pnrr Infiltrazioni mafiose occasionalmente: può scattare l'obbligo dei modelli 231

Antonio Iorio — a pag. 41

# L'infiltrazione mafiosa «occasionale» obbliga all'adozione dei modelli 231

### Decreto legge Pnrr

Contraddittorio preventivo  
con l'impresa prima  
dei provvedimenti prefettizi

Informativa liberatoria  
se si accerta il venir meno  
dell'agevolazione occasionale

Pagina a cura di  
**Antonio Iorio**

L'adozione della normativa sulla responsabilità degli enti potrà in futuro essere determinante anche ai fini della normativa antimafia in ipotesi di tentativi di infiltrazione riconducibili a situazioni di agevolazione occasionale. A prevedere questa novità è il decreto legge recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Pnrr che introduce anche una sorta di contraddittorio preventivo con l'impresa prima dell'adozione dei provvedimenti amministrativi antimafia da parte del Prefetto. Ma vediamo in concreto come queste novità si inseriscono nel procedimento per il rilascio dell'informazione antimafia.

#### Prevenzione collaborativa

Ormai da anni il rilascio dell'informazione antimafia è conseguente alla consultazione della banca dati nazionale unica allorché non emergano, nei confronti dell'interessato, cause di decadenza, di sospensione o di divieto previste dalla normativa

antimafia (Dlgs 159/2011) o un tentativo di infiltrazione mafiosa.

Nel caso in cui il prefetto (competente al rilascio di tale informazione) ritenga invece sussistenti i presupposti per l'adozione dell'informazione antimafia interdittiva ovvero tentativi di infiltrazione mafiosa riconducibili a situazioni di agevolazione occasionale, la nuova norma prevede ora (se non ci sono esigenze di celerità del procedimento) una comunicazione all'interessato in merito ai tentativi di infiltrazione mafiosa rilevati, con l'indicazione degli elementi sintomatici, assegnando un termine non superiore a 20 giorni per presentare osservazioni. All'esito di tale contraddittorio il prefetto potrà adottare uno dei seguenti provvedimenti:

- 1 informazione antimafia liberatoria;
- 2 informazione antimafia interdittiva;
- 3 osservanza da parte dell'interessato (impresa, società, associazione) per un periodo non inferiore a sei mesi e non superiore a 12 mesi, di una o più di una serie di misure.

Quest'ultima prescrizione riguarda i casi in cui vengano accertati tentativi di infiltrazione mafiosa riconducibili a situazioni di agevolazione occasionale. A questo punto (nuovo articolo 94-bis del Dlgs 159/2011), la prima misura che il prefetto potrà imporre è l'adozione e l'attuazione da parte dell'impresa delle prescrizioni organizzative contenute nella normativa sulla responsabilità degli enti (Dlgs 231/2001) atte a rimuovere e prevenire le cause di agevolazione occasionale. Occorrerà, in sintesi, adottare modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati e prevedere la vigilanza sul loro fun-



Peso: 1-1%, 41-27%

zionamento e osservanza mediante uno specifico organismo.

È evidente che il modello con ogni probabilità non potrà limitarsi a disciplinare le modalità concrete di prevenzione dei reati più strettamente attinenti la criminalità organizzata (di cui all'articolo 24-ter del Dlgs 231/2001), ma dovrà concentrarsi anche su altri illeciti che in qualche modo sono strumentali all'infiltrazione mafiosa (nella specie ritenuta occasionale) rispetto all'attività svolta dalla impresa interessata.

### Le altre misure

Oltre all'osservanza di tale sistema

preventivo di cui al Dlgs 231/2001, il prefetto potrà prescrivere in capo all'interessato, anche alcune comunicazioni al gruppo interforze istituito presso la prefettura, quali:

- atti di disposizione, acquisto o pagamento effettuati, ricevuti, incarichi professionali conferiti, di amministrazione o di gestione fiduciaria ricevuti, contratti di associazione in partecipazione;
- forme di inasprimento da parte dei soci o di terzi per le società di capitali o di persone.

Per tutti questi incassi/pagamenti potrà essere richiesto anche un conto corrente dedicato. In tale contesto il prefetto può nominare, an-

che uno o più esperti, iscritti nell'albo degli amministratori giudiziari.

Alla scadenza della durata delle misure il prefetto, ove accerti sulla base delle analisi formulate dal gruppo interforze che sia venuta meno l'agevolazione occasionale e l'assenza di altri tentativi di infiltrazione mafiosa, rilascia un'informazione antimafia liberatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'alternativa.

Al prefetto è riconosciuta la possibilità di ricorrere a misure amministrative di prevenzione collaborativa in alternativa all'interdittiva antimafia.



Peso: 1-1%, 41-27%

# Credito e impresa, dopo la pandemia una nuova valutazione del merito

## Sviluppo

Convegno Acb-Sole:  
occorre non fermarsi  
ai dati contabili

**Orsini (Confindustria):  
il patent box non deve  
essere messo in discussione**

**Giuseppe Latour**

Cambiare, dopo la pandemia, il segno dei finanziamenti alle imprese. Adottando un approccio diverso nella valutazione del merito creditizio. È la sollecitazione che arriva dal convegno «Oltre la crisi: il finanziamento della ripartenza», svoltosi ieri pomeriggio a Milano presso Assolombarda e organizzato da ACB Group in collaborazione con Il Sole 24 Ore. Un incontro che è stato aperto dal governatore della Lombardia, Attilio Fontana che ha sottolineato come «il rilancio deve nascere da un patto tra imprese, pubblico, mondo della ricerca e settore bancario».

La linea del convegno è stata tracciata dall'intervento di Andrea Bonechi, vicepresidente di ACB Group, che ha spiegato come oggi «non sia possibile utilizzare i criteri di cinque anni fa per finanziare la crescita delle imprese». È necessaria, cioè, un'evoluzione dei meccanismi di valutazione del merito di credito, che riesca a fotografare la realtà delle aziende.

Serve una valutazione del merito creditizio che Bonechi ha definito «valorosa». Che, quindi, tenga conto di tutti quei valori «non espressi direttamente dai dati contabili e neppure extra contabili». Un esempio - ha detto ancora Bonechi - rende l'idea: «Pensiamo a due imprese, una con un portafoglio clienti molto concentrato e l'altra con un portafoglio clienti più omogeneamente distribuito, ma uguali sotto tutti gli altri profili. Non possono avere lo stesso valore. Eppure, i multipli così come altre tecniche di valutazione, se prive di adeguata analisi fondamentale non coglierebbero la dif-

ferenza». Un ragionamento simile può essere applicato agli Npl: anche per loro servirebbe un approccio più chirurgico. Sollecitazioni alle quali, più avanti, il vicedirettore generale di Abi, Gianfranco Torriero ha risposto ricordando che «dal 30 giugno 2021 sono in vigore le nuove linee guida dell'Ebas sulla concessione e il monitoraggio del credito». Qui, tra le altre cose, si parla di valutazione del merito creditizio e, in molti passaggi, «si fa riferimento a una valutazione che non può essere statica ma dinamica».

Partendo da queste premesse, Franco Michelotti, membro di ACBB, ha fatto alcune proposte. Sarebbe, ad esempio, necessario «eliminare le asimmetrie normative tra diritto fallimentare e diritto bancario, innestando in quest'ultimo norme che obblighino il sistema bancario ad erogare il finanziamento della ripartenza, quando il trattamento che le banche riceverebbero dalla chiusura dell'impresa sia peggiore di quello proposto con il risanamento». Oppure, per sostenere le Pmi, andrebbe esteso «alle imprese con dipendenti dal 15 a 250 il Fondo salvaguardia imprese».

Non sono le sole misure pratiche proposte nel corso del pomeriggio. Pasquale Saggese, responsabile dell'area Fiscalità della Fondazione nazionale di ricerca dei commercialisti, ha ipotizzato una soluzione per il rientro dei debiti tributari e contributivi di imprese e professionisti. «Bisognerebbe - ha spiegato - consentire di accedere a mutui agevolati, con garanzia dello Stato, per pagare imposte e contributi previdenziali correnti e pregressi, questi ultimi al netto di sanzioni, interessi e oneri di riscossione».

Una novità in arrivo, invece, è stata annunciata da Sergio Cristallo, direttore centrale coordinamento normativo dell'agenzia delle Entrate: «L'emergenza sanitaria ha dato un impulso ulteriore alla nostra trasformazione di-

gitale. In questa direzione è andata la videoconsulenza: sono sportelli virtuali che stiamo sperimentando nell'agenzia Entrate rircoessione e che stanno dando segnali positivi. Sicuramente saranno estesi anche all'agenzia delle Entrate». Sul fronte dell'assistenza alle imprese, Andrea Nuzzi, head of corporate and financial institutions di Cassa depositi e prestiti ha ricordato che «stiamo avendo da tempo una funzione preminente nella gestione dei fondi europei. Sulla scorta di questo successo stiamo lavorando su tre fronti: i fondi InvestEu, circa 26 miliardi di garanzia a livello comunitario, il fondo del gruppo Bei da 25 miliardi di euro e il terzo grande fronte, il Pnrr».

Nell'ultima parte dell'incontro, l'attenzione si è spostata sull'attualità. Il vicepresidente di Confindustria per credito, finanza e fisco, Emanuele Orsini ha parlato del Ddl di Bilancio, spiegando che «c'è qualche punto molto interessante, come la proroga del superbonus e l'intervento sulle villette unifamiliari. In diversi passaggi si va nella direzione di dare quella strutturalità chiesta dalle imprese». Restano temi come il patent box, che «per noi non deve essere messo in discussione» e l'Irap «che va tagliata, ma senza aumentare l'Ires».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%



IL MINISTRO COLAO: DAL COMPUTER DI CASA

## «Dal 15 novembre ecco i certificati digitali»

di **Daniele Manca**

Dal 15 novembre per avere un certificato anagrafico non servirà più andare allo sportello, basterà sedersi al computer e scaricarlo. E senza pagare il bollo, e in

tutta Italia e per 14 certificati.

«Le cose stanno accadendo», queste le parole a cui tiene di più il ministro Vittorio Colao. Una rivoluzione digitale. Pronti 4 miliardi per la fibra ottica, da gennaio le gare.

a pagina 9



## L'INTERVISTA VITTORIO COLAO

# «Dalla nascita alle nozze, 14 certificati diventano digitali Fibra ottica, pronti 4 miliardi»

### Il ministro: da gennaio le gare per collegare 6,2 milioni di case

di **Daniele Manca**

«Le cose stanno accadendo». Sono le parole a cui Vittorio Colao tiene di più in queste settimane. E non solo perché si è appena concluso il Consiglio dei ministri sulla manovra che, tra le altre iniziative, stanziava 250 milioni di euro per le competenze digitali degli italiani. Ma per il metodo "Palazzo Chigi", forse a lui per nulla estraneo da manager e consigliere di grandi multinazionali, che prevede di decidere gli obiettivi ma anche di seguirne passo dietro passo, settimana dietro settimana, l'attuazione. Tra-

spare da parte del ministro, da persona che ha vissuto molto all'estero, la volontà di far capire soprattutto agli italiani che il nostro Paese può avere l'ambizione di essere in Europa «se non il migliore, tra i migliori tecnologicamente».

**Sa, gli italiani si convincono facilmente. Basta che vedano fatti concreti.**

«Uno lo vedranno in questi giorni. Dal 15 novembre per avere un certificato anagrafico non servirà più andare allo sportello: basterà sedersi al computer e scaricarlo. Senza

nemmeno pagare il bollo, che in qualche caso arriva fino a 16 euro».

**Ma in tutta Italia da Milano a Palermo?**

«In tutta Italia e per 14 tipi



Peso: 1-4%, 9-83%

di certificato, dallo stato civile alla nascita, al matrimonio, ecc. Liberiamo il tempo delle persone e di chi lavora. Con la ministra dell'Interno Lamorgese diamo un segnale al Paese che non è più tempo di scetticismi, le cose si possono e si debbono fare».

### **Roba da Mago Zurlù. Un colpo di bacchetta magica e avete messo d'accordo gli 8 mila comuni con lo Stato?**

«Molto più semplicemente applichiamo un metodo di lavoro congiunto, che significa mettersi attorno a un tavolo, connettere iniziative tra loro, decidere le regole e stabilire chi fa cosa, coordinando tutto grazie alla tecnologia. Abbiamo coperto il 98% dei cittadini e i pochi piccoli Comuni che mancano li stiamo aiutando a salire a bordo».

### **Se fosse così semplice...**

«Certo si deve avere lo scopo condiviso di fare accadere le cose appunto. Di collaborare ognuno per la propria parte. Con la ministra Lamorgese abbiamo lavorato insieme. Ma se avessimo preteso di imporre al ministero dell'Economia di togliere i bolli dai certificati avremmo oltrepassato i nostri confini di competenza. Assieme si è deciso invece che l'idea aveva senso, e il ministero dell'Economia ha visto la perdita di gettito seppur minima come un investimento per liberare anche risorse umane per i comuni. Con il ministero dell'Interno stiamo preparando novità anche per la carta d'identità digitale».

### **Non è che ce ne siano molte in giro di carte d'identità digitale a proposito di modernizzazione...**

«Al contrario, abbiamo già 24 milioni di carte d'identità

elettroniche. Non le sfuggirà che ci sono anche 25 milioni di italiani che usano lo Spid, l'identità digitale. E questo grazie anche a tutti i partner».

### **Sulla Sanità digitale però siamo ancora fermi.**

«Vorrei dirle che non è così. Primo perché abbiamo una situazione disomogenea: una parte del Paese è più avanti persino rispetto ad alcune nazioni europee, un'altra arranca. E il tema è fare in modo che le regioni più lente accelerino per raggiungere quelle più avanti. Per questo insieme al ministro della Salute Speranza e alle Regioni abbiamo avviato due iniziative importantissime: l'architettura per i dati sanitari digitali e le piattaforme di telemedicina. E vogliamo che tutte le Regioni ne beneficino in 2-3 anni».

### **Sempre che la rete tenga. Stiamo parlando di futuro?**

«No, perché a gennaio partiranno le gare per collegare 6,2 milioni di case con la fibra. E qualche settimana dopo le gare per sostenere e accelerare il 5G. Si potrà lavorare in videoconferenza da zone remote, con il 5G dai treni ma anche digitalizzare l'agricoltura o piccoli stabilimenti e laboratori».

### **Ma tutto questo chi lo farà?**

«Anche qui, pubblico e privato lavorando insieme. Una volta stabilite le regole e il metodo tutto è più semplice. Certo solo per la fibra ottica, sul quale lo Stato ha pronti 4 miliardi da investire, significherebbe creare 10-15 mila posti di lavoro che dovranno concretamente posare e giuntare i cavi. Si tratterà di avere personale preparato. E nei bandi vorremmo privilegiare gli operatori che si saranno portati avanti in termini di

formazione».

### **Ma ogni Regione ha le sue agenzie per l'impiego e vuole avere una sua politica del lavoro...**

«Ancora una volta: l'autonomia è giusta e funzionale nell'ambito di un quadro di regole. Al proposito stiamo lavorando con la sottosegretaria del Mise Ascani proprio su questo, per non trovarci impreparati all'inizio dei lavori».

### **Ma il rischio è come al solito che il Sud resti indietro.**

«Il governo nel suo insieme, e le ministre competenti in particolare, hanno ben presente che il Meridione deve cogliere quest'occasione di sviluppo. Delle 6,2 milioni di case, la metà sono al Sud. E anche le gare per il 5G potranno prevedere un'attenzione verso i treni, la mobilità, le zone scarsamente popolate. Nei prossimi mesi si inizierà a vedere quello che potrà essere il volto nuovo del Paese».

### **E con un nuovo presidente della Repubblica?**

«Mi sembra irrispettoso parlarne, come ha ripetuto spesso il nostro presidente del Consiglio».

### **La cosa però influirà.**

«Guardi, il governo oggi si preoccupa di fare in modo che le cose accadano come le dicevo. Questo è il nostro compito. Nell'incontro che ho avuto con la Vicepresidente Vestager l'Europa ci ha detto chiaramente che i tempi del Pnrr andranno rispettati assolutamente e senza proroghe».

### **Perché vede un rischio ritardi?**

«No, io ogni lunedì chiedo a tutto il mio staff un rapporto sullo stato del rispetto delle scadenze che ci siamo dati. Immagino che anche i miei colleghi facciano lo stesso.

Palazzo Chigi e il suo staff chiede e incalza ognuno di noi affinché il programma sia rispettato. Ripeto: il metodo sul Pnrr è essenziale».

### **Ho capito ma l'Europa non ha mostrato molta flessibilità.**

«Vedere la Ue come matri-gna o come bancomat è sbagliato. Semplicemente l'Europa ci impone un metodo. Nessuno si è chiesto da dove arriva il sistema che verifica quotidianamente i milioni di green pass? È grazie allo stimolo europeo se siamo stati al passo con gli altri Paesi su quel fronte. Da quanti anni ci veniva chiesto di avere una Agenzia per la Cybersecurity? Cinque anni? Ebbene in sei mesi il governo l'ha varata. Anche sul Cloud si sono superati gli scetticismi di chi pensava che non potessimo avere uno».

### **Ma ancora non c'è infatti.**

«Abbiamo già approvato l'architettura delle regole con l'Agenzia, con livelli diversi di sicurezza. Abbiamo ricevuto proposte di partenariato. Si tratta solo di effettuare le valutazioni e con la gara si partirà a inizio 2022».

### **Si parte verso?**

«Verso un Paese più innovativo, non solo più moderno. Verso la possibilità di imparare, lavorare e vivere meglio, con più opportunità per tutti ovunque in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbiamo già 24 milioni di carte d'identità elettroniche. E ci sono 25 milioni di italiani che usano lo Spid, l'identità digitale

**Sulla sanità la situazione è disomogenea: una parte del Paese è più avanti persino rispetto ad alcune nazioni europee, un'altra arranca**





La parola

# ANAGRAFE DIGITALE

Il nuovo servizio permetterà di scaricare i seguenti 14 certificati per sé o per un familiare, dal proprio computer senza recarsi allo sportello:

- Anagrafico di nascita
- Anagrafico di matrimonio
- di Cittadinanza
- di Esistenza in vita
- di Residenza
- di Residenza AIRE
- di Stato civile
- di Stato di famiglia
- di Stato di famiglia e di stato civile
- di Residenza in convivenza
- di Stato di famiglia AIRE
- di Stato di famiglia con rapporti di parentela
- di Stato Libero
- Anagrafico di Unione Civile
- di Contratto di Convivenza

A questi primi certificati, se ne potranno aggiungere altri senza modifiche al quadro normativo e nei prossimi mesi saranno implementati altri servizi, come le procedure per il cambio di residenza.

# 24

**milioni** carte di identità elettroniche nella mani degli italiani

# 25

**milioni** gli utilizzatori di Spid, il sistema pubblico di identità digitale

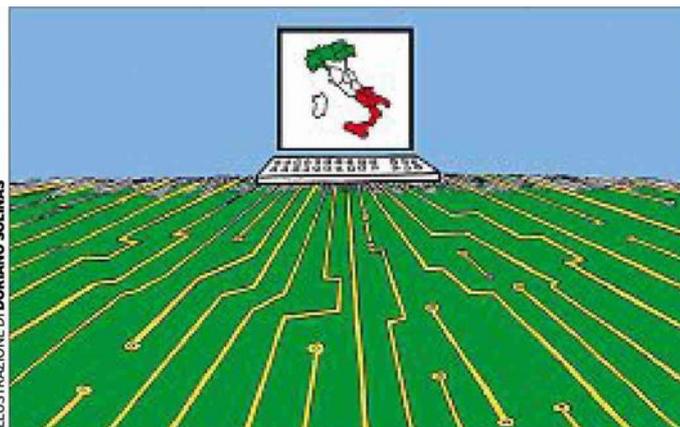
# 6,2

**milioni** le case collegate con la fibra grazie a bandi al via da gennaio

# 15

**mila** i posti di lavoro per posare e giuntare i cavi della fibra ottica

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Vittorio Colao, ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale



Peso: 1-4%, 9-83%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**L'INTERVISTA****I dubbi di Cottarelli  
“Un compromesso”****LUCA MONTICELLI**

«Kick the can down the road». Carlo Cottarelli sceglie un modo di dire inglese per commentare Quota 102 e il rinvio della riforma delle pensioni. Una frase che letteralmente significa “calcia la lattina lungo la strada” e viene usata quando si vuole evitare o ritardare la gestione di un problema. È una



legge di bilancio che «rimanda a una discussione successiva diversi interventi, proprio per evitare scontri con le parti sociali», sottolinea il direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica. » - P.5

**CARLO COTTARELLI** L'economista: "Misure per la crescita, ma le scelte più forti rinviate per non deludere nessuno"**“È una manovra di compromesso  
il premier resti per finire le riforme”****L'INTERVISTA****LUCA MONTICELLI**  
ROMA

«Kick the can down the road». Carlo Cottarelli sceglie un modo di dire inglese per commentare Quota 102 e il rinvio della riforma delle pensioni. Una frase che letteralmente significa “calcia la lattina lungo la strada” e viene usata quando si vuole evitare o ritardare la gestione di un problema. È una legge di bilancio che «rimanda a una discussione successiva diversi interventi, proprio per evitare scontri con le parti sociali», sottolinea il direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica. Nel provvedimento, spiega l'ex commissario alla Spending review, ci sono misure «abbastanza ragionevoli, però continuiamo ad aumentare il debito, anche se con il rimbalzo della crescita il rapporto debito-Pil comincia a ridursi». Il futuro di Mario Draghi, a Palazzo Chigi o al Quirinale, rappresenta

«una grossa incertezza. Io credo che sarebbe utile se rimanesse presidente del Consiglio fino al 2023».

**Come le sembra la legge di bilancio? Scorge una visione che tenga insieme questa manovra monstre composta da 185 articoli?**

«La visione è quella di un rientro graduale dopo l'enorme sostegno dato dalla finanza pubblica al Paese nel 2020 e nel 2021. L'economia si sta riprendendo e si vuole scongiurare il rischio di togliere troppo presto questo supporto».

**Ci sono 23,5 miliardi in deficit sul piatto, vengono utilizzati bene questi soldi?**

«Le misure di sostegno ammontano a circa 30 miliardi, ma ce ne sono più di 7 che sono di copertura. Nel Documento programmatico di bilancio si indicavano 4,5 miliardi di maggiori entrate e 3,2 miliardi di minori spese. Bisogna vedere da queste voci generiche cosa viene fuori, ci sarà scritto nelle pieghe del bilancio, però non vedo un'azione di revisione della spesa particolarmente intensa».

**Per ridurre le tasse il governo ha creato un fondo da 8 miliardi senza definire come**

**ripartire le risorse tra lavoratori e imprese.**

«È il primo stadio della riforma fiscale, di cui ancora non si sa molto. Questi 8 miliardi verranno utilizzati per abbassare l'Irpef, evitando salti degli scaglioni, e per ridurre l'Irap, di cui tutti ormai vogliono l'abolizione».

**Si potevano mettere più soldi per tagliare le tasse sul lavoro?**

«Tenendo conto della situazione del bilancio, senza andare a tagliare la spesa non credo si potesse mettere di più».

**Cosa privilegiare tra Irpef e Irap? Alleggerire il carico fiscale che pesa sulla busta paga dei dipendenti o ascoltare Confindustria che chiede un superamento dell'imposta sulle attività produttive?**



Peso: 1-4%, 3-56%

«Dobbiamo essere chiari: quando si taglia il cuneo fiscale a beneficio dei lavoratori poi la ripartizione di questo taglio dipende dai contratti che vengono fatti dalle imprese. Qualcuno potrebbe dire che siccome c'è stato un calo delle tasse, allora l'aumento di stipendio sarà più basso. È la contrattazione tra le parti che determina chi beneficia di un taglio delle imposte. Nell'immediato è ovvio che sono i lavoratori che ne beneficiano, però al prossimo round salariale sarà la contrattazione che determina come quei soldi verranno effettivamente distribuiti».

**Il cantiere previdenziale è stato il nodo più intricato da sciogliere, alla fine la riforma non è stata realizzata.**

«Si potrebbe dire che tra un anno si tornerà alla situazione pre Quota 100. In realtà, il governo vuole discutere un nuovo assetto e questo ha tranquillizzato i sindacati. È una legge di bilancio che rinvia diversi interventi a una discussione successiva per evitare scontri».

**Draghi si è piegato alle pres-**

**sioni di sindacati e partiti?**

«Non so se si possa dire che il governo si è piegato, intanto si arriva a Quota 102. Non si voleva turbare la ripresa dell'economia con un conflitto con i sindacati».

**Bisognerà capire quale governo avremo in carica tra un anno, magari sarà il prossimo esecutivo a fare la vera riforma delle pensioni?**

«Si prolunga di un anno l'incertezza: "Kick the can down the road", come si dice in inglese ("calcia la lattina in avanti", ndr). Vedremo che governo ci sarà: tutto ruota attorno a questa incertezza su

quanto Draghi rimarrà a fare il presidente del Consiglio. Io credo che sarebbe utile se rimanesse fino al 2023».

**Si aspettava un po' più di coraggio dall'esecutivo dei migliori?**

«Quando si ha una maggioranza così variegata bisogna trovare dei compromessi, è inevitabile. Non mi aspettavo qualcosa di molto diverso».

**Passiamo al reddito di cittadinanza: un miliardo in più, controlli ex ante sui requisiti e un décalage dell'assegno**

**dopo 6 mesi. Cosa ne pensa?**

«Mi sembra ci sia un restringimento dei criteri, si cerca di attenuare gli effetti negativi. Non è una revisione complessiva del reddito di cittadinanza. Resta sostanzialmente lo strumento che era prima. Ci sono alcuni cambiamenti, ma non è una riforma».

**Anche la riforma degli ammortizzatori sociali non appare del tutto definita.**

«Ci sono 3 miliardi, il ministro del Lavoro Andrea Orlando aveva inizialmente parlato di 7 miliardi per gli ammortizzatori, si inizia un percorso, ma i soldi non sono tanti».

**Ora la Finanziaria approda in Parlamento e la maggioranza già promette una pioggia di emendamenti, teme che sarà smontata?**

«Sappiamo che una legge di bilancio non può essere cambiata nei saldi fondamentali, non c'è dubbio che la Lega e altri non siano contenti dell'intervento sulle pensioni e tenteranno di cambiare le norme».

**Secondo lei se al posto di Mario Draghi a Palazzo Chigi ci fosse un politico, le istituzioni internazionali e i mercati**

**sarebbero meno indulgenti davanti a una manovra come questa?**

«Difficile da dire. Se si guardano i dati si vede che lo spread è lo stesso che aveva il governo Conte, intorno ai 100 punti base. Ora è a 116». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARLO COTTARELLI**

PRESIDENTE OSSERVATORIO CONTI PUBBLICI



Quota 102 non è un cedimento, problema solo rinviato. Stretta sul Reddito senza un disegno complessivo

Il taglio del cuneo non sia la scusa per aumentare meno gli stipendi. Troppo poco per gli ammortizzatori

## L'AGENDA DI GOVERNO



### Concorrenza tra 7 giorni

«Ci sono perplessità su vari punti, quindi lo presenteremo giovedì prossimo»: così Draghi sul dl Concorrenza.



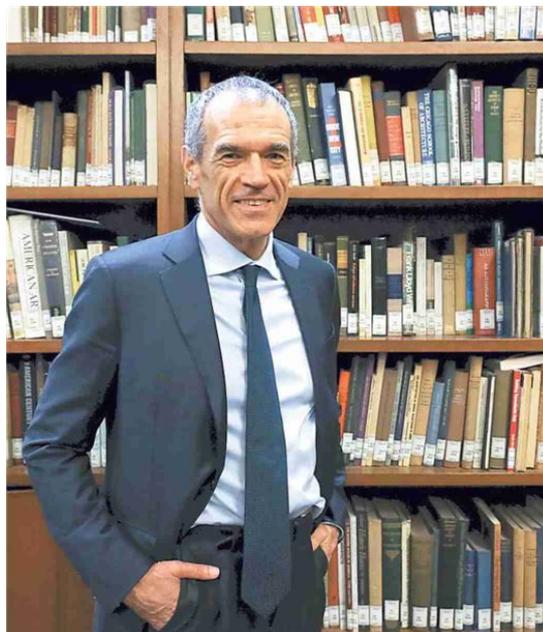
### Fisco il 15 novembre

Ok in Parlamento entro il 20 dicembre: il via libera del Senato è atteso tra venti giorni, poi si va alla Camera



### La manovra a Natale

Scadenza il 31 dicembre: per evitare gli straordinari, l'Aula voterà entro il 23



Peso: 1-4%, 3-56%



## LA LEGGE DI BILANCIO

# Tasse, 12 miliardi di tagli per tornare a crescere

Varata la manovra: trenta miliardi l'anno per tre anni. Scontro in Consiglio dei ministri sul Rdc e bonus ai diciottenni  
Il premier: "Crescita oltre il 6%, non mi aspetto sciopero dai sindacati". Nodo balneari, rinviato il ddl Concorrenza

Il Consiglio dei ministri ha approvato una legge di Bilancio da 30 miliardi che punta su una crescita di oltre il 6% nel 2022 e prevede 12 miliardi di euro per ridurre le tasse. Intanto sul ddl Zan si mobilita la società civile.

di **Casadio, Conte, Fontanarosa Galliano, Mania, Paolini e Pucciarelli** • da pagina 2 a 7

# Trenta miliardi e tagli al fisco Ecco la manovra

Approvata la legge di Bilancio 2022: interventi su tasse (con un fondo per ridurre Irpef e Irap), previdenza e spesa sociale. Tornano gli investimenti: in 15 anni ci saranno novanta miliardi per far ripartire il Paese

a cura di **Valentina Conte, Aldo Fontanarosa, Andrea Galliano**



Peso: 1-16%, 2-95%, 3-79%



## Pensioni

# Un anno a Quota 102 poi il contributivo Ape sociale rinnovata

L'erede di Quota 100 sarà dunque Quota 102: nel 2022 e solo per un anno potrà andare in pensione chi ha almeno 64 anni e 38 di contributi. In legge di Bilancio - per la verità - non si cita mai l'espressione "Quota 102", ma solo la combinazione di età e contributi. Il premier Draghi non ama le Quote e ieri l'ha detto in modo chiaro: «Bisogna tornare al contributivo, vedremo a quale età e con quale flessibilità, come recuperare i pensionati che lavorano in nero e correggere le pensioni squilibrate dei giovani».

In manovra entra anche un fondo chiesto e ottenuto dalla Lega e che sarà gestito dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti: 200 milioni all'anno per il

triennio 2022-2024. Servirà a garantire «un'uscita anticipata» ai lavoratori delle piccole e medie imprese in crisi «dai 62 anni», senza nessun vincolo contributivo. Più che una pensione sembra un'indennità.

Viene poi rinnovata l'Ape sociale per un altro anno e allargata ad altre 8 mansioni di lavori gravosi, come gli insegnanti delle elementari (quelli della materna c'erano già), i magazzinieri, le estetiste, i portantini, i giardinieri, i lavoratori delle pulizie, i conduttori di veicoli, macchinari mobili e sollevamento. Viene poi eliminato il requisito di accesso all'Ape dei tre mesi dalla fine della Naspi, il sussidio di disoccupazione. Il pacchetto vale 141 milioni nel 2022 (si sale a 275 milioni nel 2023, per poi scendere negli anni successivi). Rinnovo di un altro anno anche per Opzione Donna, ma l'età di uscita viene alzata: potranno accedere le donne che entro il 2021 compiono 60 anni (se lavoratrici dipendenti) o 61 anni (se autonome) e hanno 35 anni di contributi. In questo caso il costo per lo Stato è solo un anticipo di cassa, perché la misura si autofinanzia grazie al ricalcolo di tutto l'assegno col contributivo e un taglio, stimato da Inps, del 33%. Ricalcolo che il premier Draghi vedrebbe come condizione per discutere di flessibilità in uscita per tutti e garantire al tempo stesso la sostenibilità dei conti pubblici. Viene infine allargato il contratto di espansione anche alle imprese dai 50 dipendenti in su (oggi è 100): possono prepensionare fino a 5 anni prima in cambio di assunzioni.

— V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aziende

## Aiuti per comprare software digitali Svolta ambientale

Le imprese beneficeranno di aiuti per 1,5 miliardi. Più in dettaglio, la manovra stanziava 180 milioni - «per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026» - per rifinanziare la Nuova Sabatini, la legge che aiuta le piccole e medie imprese a comprare macchinari 4.0, oltre a programmi hardware e software in grado di aumentarne la competitività. Esonero contributivo per i privati che assumono lavoratori subordinati, indipendentemente dall'età, in arrivo da imprese in crisi. Il nuovo Fondo per la transizione industriale avrà 150 milioni a partire dal 2022. Garantirà agevolazioni alle imprese che operano in settori ad alta intensità energetica, che realizzeranno investimenti per l'efficiamento energetico, che riutilizzeranno materie prime e riciclate.

## Ammortizzatori

Cig, la copertura viene allargata alle piccole imprese

La riforma degli ammortizzatori, inserita in legge di Bilancio, introduce l'ammortizzatore universale per tutte le imprese e tutti i lavoratori: 13 settimane (imprese da 1 a 5 dipendenti), 26 settimane (6-15 dipendenti), 52 settimane (sopra i 15 dipendenti). Chi oggi non paga, come le imprese sotto i 5 dipendenti verserà lo 0,5% per ogni busta paga. Le imprese tra 6-15 dipendenti salgono da 0,45 a 0,80%. Quelle tra 16 e 50 dipendenti salgono da 0,65% a 0,80% e dovranno versare un altro 0,90% in più per accedere anche alla CigS. La Cassa straordinaria. Nel primo anno - il 2022 - tutte queste aliquote sono scontate, grazie a una copertura parziale dello Stato. In manovra ci sono 3 miliardi, ma il ministro del Lavoro Andrea Orlando parla di «saldo netto» per la riforma pari a 4,5 miliardi.

## Edilizia

## Il Superbonus resta ma scende al 70% a partire dal 2024

Prorogato il Superbonus del 110% per il 2023. La detrazione scenderà al 70% per il 2024 e al 65% per il 2025. Confermata l'estensione per il 2022 alle prime case unifamiliari solo di chi presenta Isee non superiore a 25 mila euro. La detrazione al 110% spetterà per tutto il 2022 se la Comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) risulta presentata entro il 30 settembre 2021. Gli interventi di lacp e cooperative sono beneficiari della detrazione al 110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023 nel caso - al 30 giugno 2023 - siano stati effettuati lavori per almeno il 60%. Stanziati 15 miliardi a copertura del nuovo meccanismo del superbonus. Proroga fino al 2024 del bonus mobili ed elettrodomestici. Cala il tetto di spesa su cui calcolare la detrazione del 50%: 5 mila euro. Il bonus facciate esteso al 2022 ma scende al 60%.

## Imposte

## Più soldi in busta riviste le detrazioni Plastic tax rinviata

Stanziati 8 miliardi di euro per alleggerire le tasse che pesano sulle persone fisiche e le imprese. Irpef e Irap, dunque, saranno tagliate. Ma il governo, per il momento, si limita a promettere genericamente la riduzione delle aliquote e la revisione delle detrazioni. Durante il dibattito parlamentare, Palazzo Chigi presenterà un emendamento che deciderà per davvero come ridurre. Nel calcolo della riduzione del peso del fisco il governo inserisce la cancellazione dell'aggio per 990 milioni (sono le spese di riscossione reclamata da Equitalia), il rinvio di sugar e plastic tax, l'Iva al 10% per la tampon tax, gli incentivi per casa e imprese, e 12 miliardi contro il caro-bollette (che serviranno solo per il primo trimestre del 2021 e potrebbero tradursi in una sforbiciata delle aliquote Iva). In tutto 12 miliardi.

## 600 mln

Il pacchetto previdenziale  
Il governo stanziava 1,56 miliardi in tre anni, di cui 600 milioni nel 2022, poi 450 e 510 milioni



# 15 mld

## Lo stanziamento

Per il rinnovo del meccanismo del Superbonus il governo ha stanziato 15 miliardi

# 10%

## La tampon tax

Il governo ha approvato il taglio dell'Iva al 10% sugli assorbenti

## Cultura

### Supporto al cinema stimoli per lavorare nei piccoli borghi

Risorse per oltre 1 miliardo di euro alla cultura e allo spettacolo. Beneficiari il settore del cinema, le biblioteche e gli archivi, le fondazioni liriche, l'editoria, ma anche i piccoli borghi. La manovra incrementa a 750 milioni annui il Fondo per il cinema e introduce per i lavoratori dello spettacolo il Fet (Fondo economico temporaneo) con una dotazione di 20 milioni per il 2022 e 40 milioni annui dal 2023. Per le fondazioni liriche è istituito un nuovo fondo con 100 milioni per il 2022 e 50 per il 2023. Venti milioni per contrastare la desertificazione dei borghi. Finanzieranno sgravi fiscali e facilitazioni ai piccoli commercianti e gli artigiani che iniziano, proseguono o trasferiscono la loro attività in centri delle aree interne del Paese con popolazione fino a 500 abitanti

## Energia

### Bollette luce e gas, in arrivo 2 miliardi contro gli aumenti

Arrivano altri 2 miliardi per «contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale nel primo trimestre 2022». Lo prevede la manovra approvata dal Consiglio dei ministri. Con queste risorse «l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente provvede a ridurre le aliquote relative agli oneri generali di sistema». La crisi energetica è in corso da mesi. Il governo a giugno era intervenuto con 1,2 miliardi e a fine settembre con 3,5 miliardi. Gli aumenti dal primo ottobre sono stati «sterilizzati» al 29,8% per quanto riguarda l'elettricità e al 14,4 per il gas. Con un successivo provvedimento il governo dovrebbe anche ridurre le tariffe in modo strutturale, con il possibile passaggio di alcune voci alla fiscalità generale.



## Reddito di cittadinanza

# Risorse strutturali ma i controlli saranno più severi

Il Reddito di cittadinanza viene rifinanziato, in modo strutturale e dunque per sempre, con oltre un miliardo all'anno a partire dal 2022, così «da allineare l'importo all'esborso del 2021», spiega il ministro dell'Economia Daniele Franco, pari a 8,8 miliardi. Vengono inaspriti i controlli ex ante e reso più stringente il legame con il lavoro, per coloro che sono «occupabili». L'assegno calerà di 5 euro al mese a partire dal sesto mese, come avviene al ritmo del 3% per Naspi e Discoll, i sussidi di disoccupazione. Nel caso del Reddito il taglio è più leggero: l'1% del beneficio economico massimo per un single, pari a 500 euro mensili. La riduzione non viene applicata alle famiglie in cui tutti i componenti sono inoccupabili o fino a quando c'è un componente sotto i tre anni, con disabilità grave o non autosufficiente. In ogni caso l'assegno non scenderà mai sotto i 300 euro al mese (per un single, da moltiplicare per la scala di equivalenza) e quelli da 300 euro non saranno toccati. Il taglio viene sospeso se il beneficiario inizia a lavorare. Riprende quando perde il posto. Il Reddito decade se il beneficiario non si presenta al Centro per l'impiego, quando convocato. E al secondo rifiuto di un'offerta di lavoro (non più dopo tre, come oggi) che può essere anche a tempo determinato, a 80 chilometri da casa, a part-time, in somministrazione (ma non sotto i tre mesi) e ovunque in Italia (solo contratti stabili). «Condivido lo spirito del Reddito, ma senza abusi e senza disincentivare il lavoro in bianco», ha detto ieri il premier Draghi. La stretta sui

controlli va in questa direzione, fino all'ipotesi di elaborare un Reddito di cittadinanza precompilato, come il 730. Vengono ampliati i reati per i quali scatta l'immediata revoca. Gli elenchi dei beneficiari attuali saranno inviati al ministero della Giustizia per la verifica della presenza di condannati definitivi. Non ci sarà più bisogno di firmare la dichiarazione di immediata disponibilità a lavorare presso i Centri per l'impiego, perché sarà contestuale alla domanda di Reddito: senza, la domanda è improcedibile. I Comuni dovranno fare controlli anagrafici, di residenza e soggiorno, preventivi e successivi entro 90 giorni. Se non lo fanno, rischiano il danno erariale.

- V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1,065 mld

Fondi extra per il 2022

Il Reddito viene rifinanziato in modo permanente con oltre 1 miliardo all'anno



## Giovani

## Incentivi sugli affitti degli under 30 Risorse per i Neet

Arrivano agevolazioni sugli affitti per tutti i giovani, in un'età compresa fra i 20 e i 31 anni non compiuti, con un reddito complessivo non superiore a 15.493 euro. Qualora stipulino un contratto di locazione per un appartamento di una o più stanze da destinare a propria abitazione principale, sempre che la stessa sia diversa da quella dei genitori, viene riconosciuta per i primi quattro anni «una detrazione dall'imposta lorda pari al 20 per cento dell'affitto entro il limite massimo di 2.400 euro di detrazione». Salta il tetto dell'Isee di 25 mila euro per accedere al bonus culturale per i 18enni. Ai centri dell'impiego vengono destinati anche 20 milioni dedicati alle attività connesse all'attuazione delle politiche attive del lavoro in favore dei Neet: i giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di studio.

## Donne

## Contributi scontati quando le mamme tornano al lavoro

Per le mamme è previsto lo sconto del 50% dei contributi quando rientrano al lavoro dopo la maternità. Il congedo obbligatorio per i papà viene stabilizzato a 10 giorni (che possono essere utilizzati entro 5 mesi dalla nascita del figlio). Al fondo per la parità salariale in origine venivano destinati 2 milioni di euro annui, mentre a decorrere dal 2022 tali risorse, grazie alla manovra, saliranno a 52 milioni. Questi fondi andranno «al sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso la definizione di procedure per l'acquisizione, da parte delle imprese pubbliche e private, di una certificazione della parità di genere cui siano connessi benefici contributivi a favore del datore di lavoro».

## 750 mln

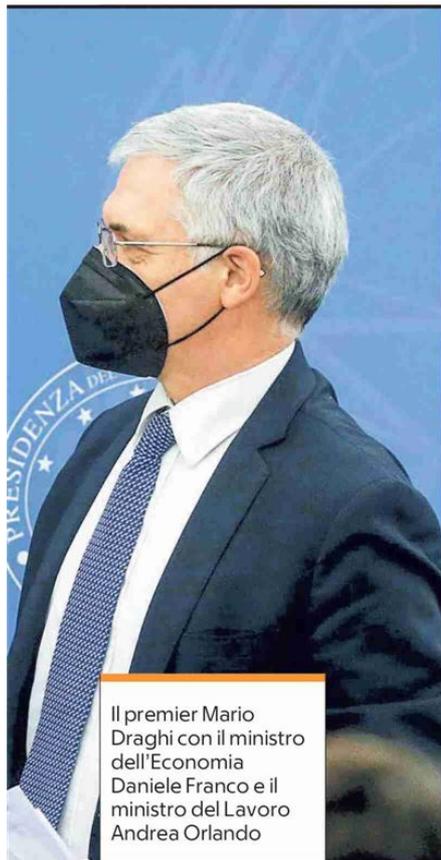
**Il Fondo per il cinema**  
Il governo ha portato a 750 milioni di euro il Fondo per il cinema

## 6,7 mld

**Le bollette**  
Con tre interventi successivi, il governo ha «sterilizzato» parte degli aumenti



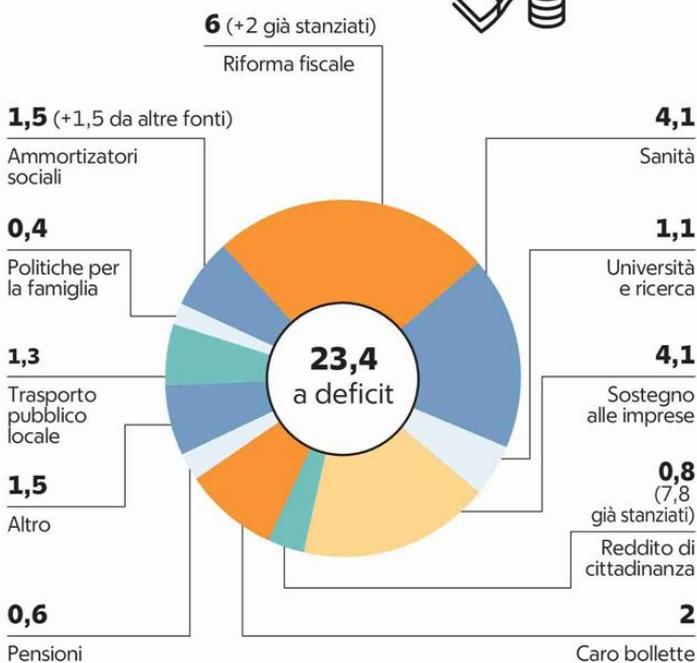
Peso: 1-16%, 2-95%, 3-79%



Il premier Mario Draghi con il ministro dell'Economia Daniele Franco e il ministro del Lavoro Andrea Orlando

### La manovra 2022: 30 miliardi

#### Le principali poste di bilancio (in miliardi)



Peso: 1-16%, 2-95%, 3-79%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



## Politica 2.0

di Lina  
Palmerini



# Colle, i leader in attesa di un segnale dal premier

«Non fa ridere». Così Meloni ieri ha commentato la candidatura di Berlusconi al Quirinale e sarebbe anche «epocale», ha detto, vederlo alla guida del Csm. Ma fuori dalle dichiarazioni ufficiali, quasi tutti nello schieramento spiegano che è un nome di bandiera. Tattica, insomma, visto che per più di un esponente di destra mandare il Cavaliere al Colle sarebbe un boomerang, non una vittoria, perché danneggerebbe l'immagine e la futura campagna elettorale dei due capi di Lega e Fdi ancora ostaggio dell'anziano leader. Inoltre, nel passato anche recente, i rapporti tra loro si sono spesso spezzati e quindi non ci sarebbe nemmeno quel tasso di fiducia indispensabile per indicarlo. Il fatto è che non è ancora stato fischiato il calcio d'inizio della partita sul Quirinale e dunque ci si possono permettere diversivi.

L'inizio scatterà nel momento in cui si capiranno le reali intenzioni di Draghi.

Per il momento ci sono due versioni che circolano. C'è chi dice che il premier farebbe meglio - e vorrebbe - puntare al Colle visto che il prossimo sarà un anno pre-elettorale con tutti gli intralci e i veti di una maggioranza composta da avversari. In questo senso il voto che ha affossato il Ddl Zan è stata un'anteprima di come funziona la dinamica parlamentare libera dalla "briglia" dell'unità nazionale. Un'altra tesi invece - sostenuta dai governisti della Lega e dal centro-sinistra - ritiene più utile che resti a Palazzo Chigi proprio per le difficoltà che presenta il 2022, per "blindare" la ripresa e per il timore che nessun sostituto possa reggere fino al 2023, oltre che per le pressioni degli Usa e dell'Europa che nel premier trovano un interlocutore all'altezza delle sfide

internazionali.

Al momento quindi i partiti stanno aspettando un segnale dal premier per capire se si parte o no dal suo nome. L'operazione Colle ha infatti bisogno di tempo per essere preparata e qui si torna al Ddl Zan che ha dato segnali un po' a tutti. Non ci sono solo quelli per Letta che, in realtà, sa bene di disporre di meno del 14% del peso parlamentare dopo la scissione di Renzi. Così come sa della frammentazione dei 5 Stelle e del fatto che Conte non ne ha il controllo. Ma ci sono anche spie rosse che si sono accese a destra dove alcuni conti, nel buio del voto segreto, non tornano in Forza Italia. E poi c'è la mina del gruppo Misto, un magma senza regia, con circa 113 voti. In queste circostanze, è rischioso per i leader puntare sul candidato di un solo schieramento. E, al di là dell'ufficialità, si ragiona

prevalentemente sui due nomi meno divisivi che, oggi, sono a Palazzo Chigi e al Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



# Un Fondo dei fondi per moltiplicare le risorse per le Pmi

Finanza e impresa

Innocenzo Cipolletta

**L'** approvazione dell'emendamento che alloca due miliardi al fondo nazionale innovazione, presentato dall'onorevole Giacomoni e approvato dalla commissione Ambiente e Trasporti della Camera, è un importante segnale che può far fare un salto di crescita al nostro mercato del finanziamento dell'innovazione.

Aifi promuoveva da tempo un'azione che spingesse in maniera decisiva il sostegno alle Pmi e allo sviluppo nel nostro Paese. L'innovazione è sempre stata e sempre sarà la molla della crescita, in particolare per i territori come il nostro. I Paesi emergenti o non sviluppati crescono essenzialmente per fattori additivi: maggiori consumi e maggiori investimenti tradizionali che consentono di aumentare il benessere delle popolazioni. Per questi, la crescita consiste nel cambiare sistema di vita, passando da un'economia di sussistenza a una di benessere. Per l'Italia la crescita non è additiva, ma sostitutiva e avviene prevalentemente per effetto di sostituzione verso livelli di consumo di migliore qualità. E questa migliore qualità si consegue solo grazie all'innovazione che dunque è la molla della crescita. Serve quindi investire nell'innovazione che rappresenta la via principale per crescere. Ma l'investimento nell'innovazione è costoso, perché la strada del successo è costellata di fallimenti, perché spesso sono necessarie somme rilevanti e perché l'ambiente sociale, economico e giuridico non favorisce chi vuole innovare. Innovare è difficile perché occorre superare molti ostacoli e combattere molti nemici.

L'innovazione è la molla non solo dei consumi, ma anche degli investimenti. Pensiamo alle infrastrutture che necessitano di manutenzione, ma anche e soprattutto di innovazioni per rispondere a nuove e diverse esigenze. E a maggior ragione, il discorso dell'innovazione vale per gli investimenti produttivi e per le aziende che possono restare competitive solo se useranno nuove tecnologie.

Ne è una testimonianza quello che sta caratterizzando oggi il settore del *venture capital* e delle *startup* che

sono indicatori del processo di innovazione, esplosi dopo questa pandemia. Nei primi 9 mesi del 2021 nel mondo sono stati investiti 438



Peso:22%



miliardi di dollari in *venture capital* contro i 284 miliardi di dollari di tutto il 2020 e i 257 del 2019. E non sembra paradossale che una grande spinta all'innovazione venga proprio dalla pandemia, che ha generato moltissimi problemi e quindi ha prodotto anche moltissimi sforzi per cercare di dare risposte a questi problemi.

Gli investimenti in *venture capital* hanno riguardato in larga parte il settore digitale e quello sanitario, ossia i settori che più sono stati sollecitati dalla pandemia per le attività da remoto e per la necessità di accedere alle cure. Nel nostro Paese però i numeri di questo sistema sono ancora contenuti dal momento che nel 2020 gli investimenti sono stati pari a 378 milioni con 196 società finanziate a confronto, a titolo di esempio, con la Francia (2.177 milioni di investimenti in 927 società). Pertanto, la recente notizia di questa ulteriore allocazione può aiutare a colmare il divario tra il nostro mercato e quello degli altri Paesi europei. Lo strumento del Fondo dei fondi è il più appropriato per sostenere il *venture capital* perché consente di coinvolgere anche il risparmio privato e moltiplica così le risorse investite. Ma poiché le Pmi hanno bisogno anche di capitali per crescere e per compensare l'indebitamento contratto durante la pandemia, occorrerebbe prevedere anche un nuovo Fondo dei fondi di analoghe o maggiori dimensioni per far crescere il mercato del *private equity* e del *private debt*, in quanto la *partnership* pubblico-privata può generare un effetto leva di attrazione di capitali sul mercato e moltiplicare le risorse a sostegno delle nostre Pmi che sono la base della nostra struttura produttiva.

Considerando che il Pnrr ha tra gli obiettivi proprio le finalità dell'azione che gli operatori di *private capital* svolgono quando investono nelle imprese (innovazione, internazionalizzazione, valorizzazione e crescita delle risorse umane, implementazione di politiche di sostenibilità e di governo societario), è importante promuovere i canali alternativi di finanziamento a sostegno delle nostre imprese.

Presidente Aifi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TIPO DI CRESCITA CHE CARATTERIZZA LE ECONOMIE MATURE NON PUÒ PRESCINDERE DA INNOVAZIONE E PRIVATE CAPITAL



Peso:22%